

AGENDA UNICEF
2022-2027
PER L'INFANZIA
E L'ADOLESCENZA

unicef 
per ogni bambino

LE COSE DA FARE

IV MONITORAGGIO 2026



Pubblicato da UNICEF,
Settembre 2026

Il presente Monitoraggio è stato realizzato grazie a un lavoro congiunto dell'Area Advocacy e dell'Ufficio Sostenibilità e Climate Change del Comitato Italiano per l'UNICEF Fondazione ETS, in collaborazione con il team ECARO attivo in Italia, con il coordinamento di Daniela Maffuccini.
Questo Report contribuisce al dibattito sui diritti delle bambine, dei bambini e degli adolescenti e non riflette necessariamente la politica o la posizione dell'UNICEF. Le opinioni espresse sono quelle degli autori e delle autrici.

Foto: © UNICEF/Anicito/2024

INDICE

Premessa	9
Ripartiamo dalla voce delle ragazze e dei ragazzi	9
Abstract	13

PRIORITÀ 1 – CAMBIAMENTO CLIMATICO 15

1. La voce delle ragazze e dei ragazzi	16
1.1 L'Hackathon per il Clima 2025 – Edizione internazionale. Promuovere la partecipazione dei più giovani alle soluzioni e alle decisioni sul <i>climate change</i>	16
1.2 Raccomandazioni delle ragazze e dei ragazzi partecipanti dell'Hackathon	19
2. Indicatore annuale di monitoraggio	20
• Preoccupazione per i cambiamenti climatici nella fascia d'età 14-19 anni	
3. Ecoansia	20
4. Provvedimenti legislativi e altri atti rilevanti	21
4.1 Legge di bilancio 2026	21
4.2 Atti parlamentari e iniziative del Governo	22
4.3 Valutazione di impatto intergenerazionale	23
5. Politiche climatiche nazionali e diritti dell'infanzia e dell'adolescenza	24
6. List of Issues Prior Reporting	26
7. Raccomandazioni UNICEF Italia	27

PRIORITÀ 2 – NON DISCRIMINAZIONE 28

1. La voce delle ragazze e dei ragazzi	29
1.1 L'Officina UNICEF Young	29
1.2 Raccomandazioni delle ragazze e dei ragazzi U-Reporters	30

Sezione A – Minorenni in povertà	31
2. Indicatore annuale di monitoraggio	31
• Minorenni in povertà	
3. Provvedimenti legislativi e altri atti rilevanti	32
3.1 Legge di bilancio 2026	32
4. Le politiche pubbliche di contrasto alla povertà minorile	34
4.1 Indagine conoscitiva sulla povertà educativa della Commissione Cultura del Senato	36
4.2 La Commissione ISTAT sulla povertà educativa	37
5. List of Issues Prior Reporting	38
6. Raccomandazioni UNICEF Italia	39
 Sezione B – Bambini e adolescenti con disabilità	40
7. La voce delle ragazze e dei ragazzi	40
7.1 Giornata internazionale delle persone con disabilità – Sondaggio U-Report Italia	40
7.2 Raccomandazioni delle ragazze e dei ragazzi U-Reporters	41
8. Indicatore annuale di monitoraggio	42
• Scuole prive di barriere architettoniche	
9. Provvedimenti legislativi e altri atti rilevanti	43
9.1 Legge di bilancio 2026	43
9.2 “Progetto di Vita” nella riforma della disabilità (D.Lgs. 62/2024) e le misure del 2025	44
9.3 Le misure del 2025 in attuazione del D.Lgs. n. 62/2024	45
9.4 Disegni di legge rilevanti	46
10. Le politiche pubbliche a favore dei minorenni con disabilità	46
11. Indagine conoscitiva della Commissione parlamentare per l’infanzia e l’adolescenza sulla disabilità fisica e psichica dei minorenni	48
12. List of Issues Prior Reporting	49
13. Raccomandazioni UNICEF Italia	50

Sezione C – Diritti delle bambine e delle ragazze	52
14. La voce delle ragazze	52
14.1 OFFICINA INTERVIEW	52
14.2 Raccomandazioni delle ragazze	56
15. Indicatore annuale di monitoraggio	57
• Numero di accessi al 1522	
16. La Campagna UNICEF “Non restare in silenzio”	58
17. Provvedimenti legislativi e altri atti rilevanti	58
17.1 Legge di bilancio 2026	58
17.2 Il delitto di femminicidio	60
17.3 Il Disegno Di Legge sul Consenso	60
18. Politiche nazionali di contrasto alla violenza di genere	61
19. List of Issues Prior Reporting	63
20. Raccomandazioni UNICEF-Italia	64
 Sezione D – Bambini in carcere con madri detenute	 65
21. Indicatore annuale di monitoraggio	65
• Numero di bambini e bambine in carcere con le madri detenute.	
22. Riferimenti normativi	66
23. La posizione dell’UNICEF	66
24. Criticità e prospettive	66
25. Finanziamenti pubblici per le case-famiglia protette	67
26. List Of Issues Prior Reporting	68
27. Raccomandazioni UNICEF-Italia	69
 Sezione E – Minorenni con background migratorio	 71
28. La voce delle ragazze e dei ragazzi	71
28.1 L’esposizione artistica della OPS! Accademy “Giovani d’oggi”	72
28.2 U-Report On The Move e Steering Group	73
28.3 Raccomandazioni delle ragazze e dei ragazzi	74

29. Indicatore annuale di monitoraggio	76
• MSNA in Italia: Rete SAI e Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali	
• Percentuale di MSNA accolti nel SAI (Sistema di Accoglienza e Integrazione)	
30. La presenza di Minori Stranieri Non Accompagnati in Italia	77
31. Gli allontanamenti volontari	78
32. L'accoglienza dei minorenni stranieri non accompagnati nella rete SAI (Sistema di accoglienza e integrazione)	79
33. Provvedimenti legislativi e altri atti rilevanti	81
33.1. Disegno di legge n.1869 – Disposizioni in materia di immigrazione e protezione internazionale	84
34. Le politiche nazionali	84
35. List of Issues Prior Reporting	86
36. Raccomandazioni UNICEF-Italia	91

PRIORITÀ 3 - EDUCAZIONE DI QUALITÀ	92
1. La voce delle ragazze e dei ragazzi	93
1.1 Il I Festival dell'Ascolto: "La scuola che vorrei"	93
1.2 Le raccomandazioni delle ragazze e dei ragazzi	93
2. Steering Group U-Report On The Move	95
2.1 Raccomandazioni delle ragazze e dei ragazzi (co-create con le Istituzioni)	96
3. Indicatore di monitoraggio	97
• Percentuale dei giovani tra i 15 e i 29 anni che non studiano, non lavorano e non sono inseriti in percorsi formativi (NEET)	
4. Servizi educativi per la prima infanzia	98
5. Rilevazione degli apprendimenti 2025–2026	99
6. Dispersione scolastica	99
7. Minorenni con disabilità	100
8. Minorenni stranieri non accompagnati	101
9. Povertà educativa	102

10. Provvedimenti legislativi e altri atti rilevanti	102
10.1 Legge di Bilancio 2026	102
11. Decreto Scuola	105
12. Linee Guida	106
12.1 Linee Guida per l'introduzione dell'Intelligenza Artificiale nelle Istituzioni scolastiche 2025	106
12.2 Linee Guida per l'insegnamento dell'educazione civica	106
13. Educazione sessuale e affettiva	107
14. Audizione UNICEF su povertà educativa, abbandono e dispersione scolastica	109
15. Agenda Sud	109
16. Politiche nazionali per l'educazione di qualità	110
16.1 VI Piano Nazionale di Azione per l'Infanzia e l'Adolescenza 2025–2027	110
17. List of issues Prior Reporting	111
18. Raccomandazioni UNICEF Italia	113

PRIORITÀ 4 - SALUTE MENTALE 115

1. La voce delle ragazze e dei ragazzi	116
1.1 Youth Advisory Board (YAB)	116
1.2 Raccomandazioni delle ragazze e dei ragazzi dello YAB	117
1.3 Steering Group U-Report On The Move	118
1.4 Giornata nazionale salute mentale	120
1.5 Giovani connessi. Costruiamo il nostro benessere digitale	122
1.6 Consigli pratici dello YAB per il benessere digitale	122
2. Indicatore annuale di monitoraggio	124
• Indice di salute mentale	
3. L'evoluzione sul tema della salute mentale nel contesto globale, europeo e italiano	125
4. Investimenti per il contrasto e la prevenzione dei disturbi mentali	126

5. Provvedimenti legislativi e altri atti rilevanti	127
5.1 Legge di Bilancio	127
5.2 Disegni di legge rilevanti	127
5.3 Sostegno psicologico: bonus psicologo e servizi nelle scuole	129
5.4 Psicologo di base	129
6. Le politiche nazionali per la salute mentale	130
6.1 Piano di Azione Nazionale per la Salute Mentale (PANSM) 2025 – 2030	130
7. List of Issues Prior Reporting	132
8. Raccomandazioni UNICEF-Italia	133

PRIORITÀ 5 – GENITORIALITÀ 135

1. Indicatore annuale di monitoraggio	136
• Tasso di copertura dei posti nido per anno educativo	
2. Occupazione femminile e distribuzione del carico di cura	137
3. La situazione dei congedi	138
4. I primi anni di vita tra diseguaglianze e qualità delle cure	140
5. Provvedimenti legislativi	142
5.1 La legge di Bilancio 2026	142
6. Le politiche nazionali sulla genitorialità	145
6.1 Il VI Piano nazionale per l'infanzia e l'adolescenza	145
6.2 Il Piano nazionale per la famiglia	148
7. List of Issues Prior Reporting	150
8. Raccomandazioni UNICEF-Italia	151

Conclusioni	153
-------------	-----

PREMESSA

Ripartiamo dalla voce delle ragazze e dei ragazzi

La IV edizione del Monitoraggio sull'Agenda UNICEF 2022-2027 per l'infanzia e l'adolescenza *"Le cose da fare"* si apre partendo dalla voce dei ragazzi e delle ragazze. Attraverso i percorsi di partecipazione promossi dall'UNICEF, bambine, bambini e adolescenti hanno condiviso le loro esperienze, raccontato le sfide che affrontano quotidianamente e indicato le priorità che ritengono più urgenti per il presente e per il futuro.

Le loro opinioni, esperienze, proposte non rappresentano soltanto un contributo al dibattito pubblico: costituiscono il punto di partenza di questa edizione del Monitoraggio. È a partire da questo sguardo che il documento ricostruisce lo stato dell'arte delle priorità individuate nell'Agenda UNICEF 2022-2027 per l'infanzia e l'adolescenza *"Le cose da fare"*, integrando la prospettiva delle nuove generazioni con l'analisi dei dati disponibili e con una ricognizione dei più recenti provvedimenti legislativi e delle attività parlamentari in corso.

Con l'Agenda 2022-2027, l'UNICEF Italia ha presentato al Governo e al Parlamento - all'inizio della legislatura - un documento programmatico con proposte per promuovere e tutelare i diritti delle bambine, dei bambini e degli adolescenti che vivono nel nostro Paese. L'Agenda si inserisce nel quadro degli impegni internazionali assunti dall'Italia, in particolare della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, degli Obiettivi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile e delle raccomandazioni del Comitato ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Le priorità individuate – cambiamento climatico, non discriminazione, educazione di qualità, salute mentale e benessere psicosociale, genitorialità – riflettono alcune delle

¹ [UNICEF Italia, "Le cose da fare" Agenda 2022-2027 per l'infanzia e l'adolescenza](#)

sfide più urgenti del nostro tempo e si ispirano anche ai desideri di bambine e bambini, raccolti in Italia in occasione del 75° anniversario dell'UNICEF.

Il Monitoraggio annuale rappresenta uno degli strumenti attraverso cui l'UNICEF Italia accompagna la realizzazione delle priorità indicate nell'Agenda, contribuendo ad analizzare come l'Italia stia dando attuazione alla Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e agli altri impegni assunti a livello internazionale e nazionale, sia sul piano normativo sia attraverso le politiche e le pratiche adottate.

Allo stesso tempo, coerentemente con il mandato dell'UNICEF, il documento intende contribuire a sensibilizzare l'opinione pubblica, i decisori politici e le istituzioni sull'importanza di garantire i diritti dei minorenni senza alcuna discriminazione. L'analisi sistematica dei dati (di fonte pubblica) consente di individuare le principali sfide e criticità ancora presenti nell'attuazione dei diritti dell'infanzia, indicando con maggiore precisione gli ambiti nei quali è necessario concentrare attenzione e risorse per rendere più efficaci le politiche pubbliche.

In linea con le più recenti Osservazioni conclusive del Comitato ONU sui diritti dell'infanzia, viene rinnovato l'invito alle istituzioni a rafforzare il sistema di raccolta e disaggregazione dei dati, affinché ogni bambina, bambino e adolescente – ovunque viva e qualunque sia la sua condizione – possa essere visto, riconosciuto, ascoltato e tutelato. Ciò a sostegno di un approccio fondato sulle evidenze.

A questo quadro si aggiungono le più recenti richieste avanzate dal Comitato ONU sui diritti dell'infanzia in vista del prossimo ciclo di monitoraggio dell'Italia (*List of issues prior reporting*, rese pubbliche il 20 febbraio 2026). Il Comitato ONU ha individuato un insieme ampio e articolato di ambiti nei quali è necessario rafforzare l'azione pubblica, evidenziando come permangano criticità strutturali nell'attuazione dei diritti delle bambine, dei bambini e degli adolescenti nel nostro Paese.

Tra i principali temi richiamati vi sono la necessità di consolidare un sistema di *governance* più efficace e coordinato tra i diversi livelli istituzionali, garantire risorse adeguate e trasparenti dedicate all'infanzia, migliorare la qualità e l'integrazione dei sistemi di raccolta dati e assicurare un accesso effettivo alla giustizia a misura di minorenne. Par-

icolare attenzione è posta proprio al rafforzamento dei meccanismi di partecipazione delle bambine, dei bambini e degli adolescenti, affinché il loro diritto a essere ascoltati sia pienamente attuato in tutti i contesti decisionali che li riguardano.

Il Comitato ONU richiama, con forza, anche la necessità di contrastare ogni forma di discriminazione, soprattutto nei confronti dei minorenni in situazioni di maggiore vulnerabilità – tra cui quelli in condizioni di povertà o esposti a marginalità sociale, con background migratorio, appartenenti a minoranze, con disabilità – e di garantire che il loro superiore interesse sia sistematicamente posto al centro delle politiche e delle decisioni che li riguardano.

Ampio spazio viene dedicato alla prevenzione e al contrasto di tutte le forme di violenza, abuso e sfruttamento, incluse quelle che si manifestano nei contesti digitali, nonché al rafforzamento dei sistemi di protezione e supporto alle vittime. Allo stesso tempo, il Comitato ONU evidenzia l'urgenza di intervenire su ambiti cruciali per il benessere delle nuove generazioni, come la salute mentale, l'accesso equo ai servizi sanitari e educativi, la qualità dell'istruzione, il contrasto alla dispersione scolastica e alle disuguaglianze territoriali.

Ulteriori richieste di informazioni specifiche riguardano il miglioramento delle condizioni di vita dei minorenni, con particolare riferimento alla povertà e all'esclusione sociale, la tutela dei diritti dei minorenni migranti e richiedenti asilo, il rafforzamento dei sistemi di accoglienza e protezione, nonché gli effetti del cambiamento climatico e dell'inquinamento sulla salute e sul benessere dei bambini e degli adolescenti.

Nel loro insieme, queste indicazioni confermano la necessità di un impegno sistemico, continuativo e basato sui diritti, capace di tradurre gli obblighi internazionali assunti dall'Italia in politiche concrete, integrate e orientate ai risultati. Un impegno che richiede non solo interventi normativi, ma anche un cambiamento culturale e istituzionale, in cui il punto di vista delle nuove generazioni sia riconosciuto come elemento essenziale per la costruzione delle politiche pubbliche, sia a livello locale sia nazionale.

In questo contesto, la fase conclusiva della legislatura rappresenta un passaggio particolarmente rilevante. Essa offre l'opportunità non solo di consolidare i risultati rag-

giunti, ma anche di lasciare in eredità processi virtuosi già avviati, rendendoli strutturali, stabili, non soggetti ai cicli politici. Ciò riguarda, in particolare, il rafforzamento dei meccanismi di coordinamento istituzionale, l'investimento in sistemi di raccolta dati più integrati e trasparenti, la promozione della partecipazione delle nuove generazioni e l'adozione di politiche fondate sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

In questa prospettiva, risulta fondamentale evitare discontinuità e frammentazioni, garantendo invece continuità alle riforme intraprese e alle esperienze positive maturate, affinché possano tradursi in pratiche consolidate e durature nel tempo. La capacità di valorizzare quanto costruito rappresenta una condizione essenziale per rafforzare l'efficacia delle politiche pubbliche e per assicurare che gli impegni assunti a livello nazionale e internazionale trovino piena attuazione anche nel medio e lungo periodo.

Solo attraverso un impegno consapevole, costante e condiviso – e soprattutto attraverso il coinvolgimento diretto dei bambini e degli adolescenti – sarà possibile costruire politiche più giuste, efficaci e lungimiranti e realizzare quel cambiamento strutturale necessario per rimettere davvero al centro le nuove generazioni.

Nicola Graziano

Presidente UNICEF Italia

ABSTRACT

Il IV Monitoraggio 2026 dell'Agenda UNICEF 2022-2027 “Le cose da fare” analizza l'evoluzione delle politiche e delle condizioni di vita di bambine, bambini e adolescenti in Italia, ponendo al centro, in modo esplicito, la loro voce e la loro partecipazione, in linea con quanto stabilito dall'articolo 12 della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Le esperienze di partecipazione promosse dall'UNICEF mostrano una generazione capace non solo di raccontare i propri bisogni, ma anche di individuare soluzioni e chiedere un ruolo effettivo nei processi decisionali che riguardano il presente e il futuro.

Il Rapporto integra le esperienze e le proposte emerse dai percorsi UNICEF con l'analisi dei principali indicatori disponibili (sulla base di dati tratti da fonti pubbliche), dei provvedimenti legislativi e delle politiche nazionali, nonché con le richieste formulate dal Comitato ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza nel contesto del prossimo Reporting Process dell'Italia.

Il quadro che emerge dalle **cinque priorità dell'Agenda UNICEF – cambiamento climatico, non discriminazione, educazione di qualità, salute mentale e benessere psicosociale, genitorialità** – evidenzia alcuni progressi, ma anche criticità che continuano a limitare la piena attuazione dei diritti.

Povertà minorile, disuguaglianze territoriali, barriere all'inclusione, violenza di genere, condizioni dei minorenni stranieri non accompagnati (MSNA), dispersione scolastica, fragilità dei servizi di salute mentale e disuguaglianze nell'accesso ai servizi per la prima infanzia costituiscono fenomeni interconnessi, che richiedono risposte non più frammentarie ma strutturali e integrate. I dati più recenti restituiscono, in particolare, una situazione caratterizzata da persistenti vulnerabilità e disuguaglianze: il **64,4% dei ragazzi e delle ragazze tra 14 e 19 anni** si dichiarano **preoccupati per i cambiamenti climatici**; **1 milione 283 mila minorenni** vivono in condizioni di **poverà assoluta**; **solo il 40% delle scuole** risulta **accessibile** agli alunni con disabilità motoria; **13,3% dei giovani tra i 15 e i 29 anni** non studiano, non lavorano e non

sono inseriti in percorsi formativi **(NEET)**; **l'indice di salute mentale**, che sintetizza il livello di **disagio psicologico** della popolazione di 14 anni e più, si attesta a **68,7²**. Sul fronte della condizione dei **minorenni stranieri non accompagnati**, al 31 dicembre 2025 il sistema di accoglienza italiano ospitava **17.000 MSNA**, di cui **10.086 accolti nella rete SAI**.

Nel complesso, **emerge la necessità di rafforzare un approccio sistemico fondato sui diritti, sull'equità territoriale, sulla prevenzione e sulla partecipazione effettiva delle nuove generazioni**.

Il Monitoraggio mostra inoltre una **distanza persistente tra la definizione di obiettivi e strumenti di policy e la loro concreta capacità di produrre risultati omogenei sul territorio nazionale**. La carenza di dati disaggregati e di sistemi di valutazione degli esiti rende ancora difficile misurare quanto le politiche incidano realmente sulla vita dei minorenni.

In questo quadro, il Rapporto individua una **priorità trasversale: trasformare gli impegni assunti in politiche effettivamente esigibili, attraverso risorse stabili, responsabilità istituzionali chiare, coordinamento tra livelli di governo, servizi accessibili e sistemi di monitoraggio trasparenti. La partecipazione di bambine, bambini e adolescenti deve diventare parte integrante di questo processo**.

Il IV Monitoraggio 2026 si propone quindi come strumento di accountability e di advocacy, per sostenere un cambio di passo: dall'enunciazione dei diritti alla loro piena attuazione, affinché il luogo di nascita, la condizione economica, la disabilità, il genere o il background familiare e migratorio non determinino le opportunità di crescita e di futuro di bambine, bambini e adolescenti.

² Valori più elevati dell'indice, compreso tra 0 e 100, corrispondono a migliori condizioni di benessere psicologico

PRIORITÀ 1 CAMBIAMENTO CLIMATICO



Art. 9, comma 3, Costituzione della Repubblica Italiana³

*“La Repubblica tutela l’ambiente,
la biodiversità e gli ecosistemi, anche
nell’interesse delle future generazioni.”*

1. La voce delle ragazze e dei ragazzi

Il cambiamento climatico ha un impatto unico e sproporzionato sui diritti di bambine, bambini e adolescenti: quasi la metà dei 2,4 miliardi di minorenni nel mondo sono esposti a shock climatici e ambientali⁴.

Il diritto a un ambiente sano per bambine, bambini e adolescenti è stato codificato per la prima volta grazie al Commento generale n.26 sui diritti delle persone minorenni in relazione all’ambiente, adottato dal Comitato ONU sui diritti dell’infanzia, con particolare riferimento al cambiamento climatico.

Le giovani generazioni sono quelle che stanno pagando il prezzo più alto per l’effetto dei cambiamenti climatici, sono quelle che hanno dimostrato maggiore sensibilità e attivismo su questo tema e tuttavia, sono quelle che hanno meno voce in capitolo durante i processi decisionali.

Una parte rilevante del lavoro dell’UNICEF, anche in questo contesto, è dedicata a garantire la partecipazione delle giovani generazioni alle decisioni e soluzioni per il clima.

1.1 L’Hackathon per il Clima 2025, edizione internazionale. Promuovere la partecipazione dei più giovani alle soluzioni e alle decisioni sul *climate change*

Dal 2019, il Comitato Italiano per l’UNICEF, con l’obiettivo di promuovere l’ascolto e la partecipazione attiva di ragazze e ragazzi nell’ambito delle decisioni climatiche e

³ [Art. 9, comma 3, Costituzione della Repubblica Italiana](#)

⁴ [Children’s Climate Risk Index – Disaster Risk Model \(CCRI-DRM\) subnational assessment initiative, Giugno 2024](#)

facilitare il loro dialogo con i decisori politici in partnership con IAIA (*International Association for Impact Assessment*) Italia, promuove il progetto “Hackathon per il Clima”. Durante l’iniziativa, riservata a ragazze e ragazzi di età compresa tra i 14 e i 30 anni, i partecipanti acquisiscono competenze “verdi” per approfondire le problematiche di sostenibilità ambientale legate ai luoghi in cui vivono e per progettare soluzioni innovative per affrontare il cambiamento climatico, nonché l’inquinamento ambientale, da presentare alle istituzioni nell’ambito di un percorso di cittadinanza attiva. Le ultime due edizioni hanno visto la declinazione regionale del progetto grazie alla collaborazione della Regione Lombardia (2024) e della Regione Umbria (2025). Nel 2025, inoltre, si è svolta la prima edizione internazionale dell’iniziativa che ha visto –grazie alla collaborazione degli uffici UNICEF – la partecipazione di ragazzi e ragazze dalla Romania, Repubblica Ceca, Tunisia e Ucraina, oltre che dall’Italia.

Durante l’Hackathon per il Clima, mediante strumenti di progettazione basati su dati scientifici forniti da IAIA Italia attraverso l’utilizzo della piattaforma q-City5.0 e all’acquisizione di concetti chiave per l’azione climatica, i ragazzi e le ragazze partecipanti raggiungono una nuova consapevolezza sullo stato dell’ambiente naturale e sociale dei territori di appartenenza. Al termine delle sessioni di co-progettazione, i partecipanti elaborano una serie di soluzioni e proposte innovative per aumentare la sostenibilità e preservare la biodiversità del territorio, nonché aiutare le loro comunità ad affrontare il cambiamento climatico.

Esperienze come l’Hackathon per il Clima dimostrano come il coinvolgimento attivo dei giovani favorisca analisi territoriali più inclusive, soluzioni innovative nei settori della tutela dell’ambiente, della mobilità sostenibile, della biodiversità e dell’adattamento al cambiamento climatico, nonché un dialogo costruttivo con i decisori pubblici.

Alla luce dei risultati conseguiti è auspicabile che le istituzioni promuovano spazi permanenti di consultazione e co-progettazione, valorizzando le proposte elaborate dai giovani e garantendone un effettivo impatto sulle politiche climatiche, attraverso percorsi educativi innovativi, interdisciplinari e partecipativi, finalizzati a favorire comportamenti consapevoli, responsabilità collettiva e capacità di risposta alle sfide ambientali a livello locale, nazionale e internazionale.



“L'ambiente è la nostra vita”

“Gli adulti dovrebbero smettere di prendere decisioni per il futuro che non potranno vivere. Siamo noi il mezzo principale per la risoluzione del cambiamento climatico, perché è in gioco la nostra vita”

“Vorrei dire agli adulti che siamo noi le generazioni future e, se voi distruggete il pianeta, noi dove vivremo?”

Consultation Reports on General Comment n. 26

1.2 Raccomandazioni delle ragazze e dei ragazzi dell'Hackathon

Nel corso degli anni, i progetti presentati dai ragazzi e dalle ragazze spaziano da soluzioni per affrontare l'inquinamento atmosferico e il degrado ambientale, per promuovere una mobilità urbana sostenibile fino ad immaginare attività di sensibilizzazione per promuovere comportamenti consapevoli e di attenzione collettiva verso la tutela dell'ambiente.

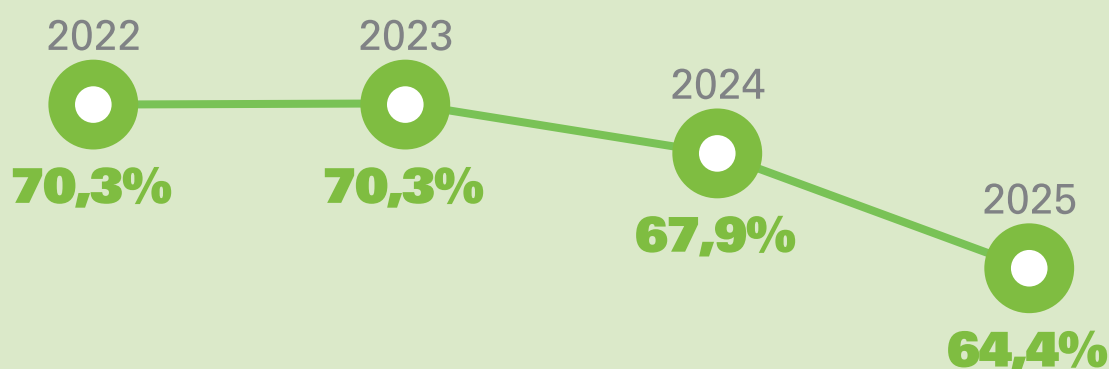
Al termine dell'Hackathon 2025 sono stati realizzati 5 progetti concreti per affrontare il dissesto idrogeologico, l'inquinamento atmosferico e il peggioramento del microclima urbano; aumentare l'inclusività, la sostenibilità e la sicurezza degli spazi pubblici; promuovere comportamenti consapevoli e attenzione collettiva verso la tutela, la conservazione e il ripristino del paesaggio e delle aree sensibili; promuovere la mobilità tramite sistemi innovativi e sostenibili; rafforzare la corretta gestione dei rifiuti organici, nell'ottica di un'economia del cibo circolare.

Alla luce delle diverse edizioni dei progetti Hackathon emerge dai ragazzi e dalle ragazze una forte richiesta di:

- **sostenere e integrare strutturalmente la partecipazione di ragazze e ragazzi nei processi decisionali** legati alle politiche ambientali e climatiche;
- continuare a riconoscere e a **dar voce al punto di vista dei giovani** sulle questioni ambientali e di sostenibilità;
- **mantenere il dialogo continuo con le comunità e gli esperti** per riconoscere i bisogni dei territori in merito all'impatto del cambiamento climatico sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

2. Indicatore annuale di monitoraggio: Preoccupazione per i cambiamenti climatici nella fascia di età 14 – 19 anni

Secondo gli ultimi dati ISTAT, pubblicati a luglio 2026, nel 2025 la percentuale di popolazione nella fascia 14 – 19 anni che si è detta preoccupata per i cambiamenti climatici è pari al 64,4 %⁵.



Fonte: Dashboard ISTAT degli indicatori SDGs luglio 2026

3. Ecoansia⁶

La crisi climatica rappresenta in Italia non solo una sfida ambientale, ma anche un problema crescente di salute mentale, soprattutto tra i più giovani. Secondo un sondaggio UNICEF-Youtrend del 2025, sebbene solo il 24% degli italiani conosca il termine “ecoansia”, il 22% dichiara di vivere esperienze riconducibili a questo stato e una quota non trascurabile manifesta sintomi fisici (7%) e psicologici (9%) con frequenza almeno settimanale. Bambini e adolescenti risultano particolarmente vulnerabili sia agli eventi climatici estremi sia alle conseguenze psicologiche, mentre tra i giovani italiani il 70,3% si dice preoccupato per i cambiamenti climatici. Il sondaggio evidenzia, inoltre, una diffusa percezione di minaccia per il futuro: il 69% degli italiani pensa che

⁵ https://public.tableau.com/app/profile/istat.istituto.nazionale.di.statistica/viz/SDGs_indicatori_ITA_luglio_2026/SDGs

⁶ [Crisi climatica ed Ecoansia in Italia](#). Sondaggio svolto con metodologia CAWI tra il 6 e l'8 novembre 2024 su un campione di 706 intervistati rappresentativi della popolazione maggiorenne residente in Italia, indagate per quote di sesso ed età, stratificate per quote di titolo di studio e per area di residenza, con un sovra campionamento di 252 casi sulla fascia 18-35 anni. Il margine d'errore è del +/- 3,7% con un intervallo di confidenza del 95%.

il destino dell'umanità sia compromesso dalla crisi climatica e il 60% fatica a controllare pensieri ricorrenti legati all'ambiente.

Questa preoccupazione incide anche sulle scelte di vita, tanto che il 32% degli under 45 afferma che la preoccupazione per la crisi climatica li scoraggia dall'idea di avere figli, mentre il cambiamento climatico è indicato come uno dei principali problemi globali dal 23% degli intervistati. Parallelamente, emerge un forte senso di responsabilità individuale: il 68% si sente personalmente coinvolto nel comportamento sostenibile e il 61% prova disagio quando non riesce a esserlo, dato che si riflette anche nelle abitudini quotidiane (ad esempio raccolta differenziata al 68% e riduzione dei consumi idrici al 49%). In questo contesto, l'ecoansia appare come un fenomeno diffuso e trasversale, alimentato anche dall'elevata esposizione mediatica al tema (78% degli italiani incontra frequentemente notizie sul clima), e richiede interventi mirati.

Per questo l'UNICEF raccomanda di dare priorità alla salute mentale dei giovani, sostenere la loro partecipazione attiva nelle politiche climatiche e ridurre lo stigma, oltre a rafforzare reti di supporto per genitori, caregiver e insegnanti, promuovere servizi territoriali per il benessere psicosociale, investire nella ricerca e favorire la collaborazione tra sistemi sanitari, educativi e di protezione dell'infanzia e dell'adolescenza.

4. Provvedimenti legislativi e altri atti rilevanti

4.1 Legge di bilancio 2026

Rispetto agli investimenti sulle politiche climatiche la Legge di bilancio 2026 (Legge n. 199/2025) disciplina prevalentemente l'avvio operativo del Piano Sociale per il clima e prevede misure settoriali: nel complesso, emerge una funzione attuativa, in cui la dimensione climatica è integrata nella finanza pubblica ma non è ancora sistemica.

Contestualmente alla previsione delle risorse per il Piano sociale per il clima (PSC), si continua a rilevare l'assenza di un fondo nazionale strutturale per l'attuazione del Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC) e di stanziamenti espliciti per il raggiungimento dei target del Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIECC).

L'assenza di una legge sul clima con un quadro di spesa chiaro ed integrato influisce inevitabilmente sulla frammentazione della spesa pubblica sul clima.

In tale contesto, risulta ancora più difficoltosa l'individuazione dei fondi specifici destinati alla tutela dei diritti delle bambine, dei bambini e degli adolescenti nel contesto del cambiamento climatico.

4.2 Atti parlamentari e iniziative del Governo

Nel mese di marzo 2024 l'Ottava Commissione permanente del Senato - Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica - ha iniziato l'esame congiunto di due disegni di legge sul clima (AS 1007 e AS 743) entrambi finalizzati al raggiungimento dell'obiettivo di neutralità climatica e a fornire una cornice organica per gli interventi e le politiche climatiche attualmente mancante.

Entrambi i disegni di legge prevedono forme di partecipazione dei cittadini (e, per quanto concerne l'Atto Senato 743, anche delle associazioni) al processo decisionale sul cambiamento climatico, con l'istituzione, rispettivamente del Consiglio nazionale dei cittadini per il contrasto alla crisi climatica e della Assemblea dei cittadini per la crisi climatica.

Ad oggi i disegni di legge risultano fermi. Auspichiamo un'attenzione specifica sia alla partecipazione di ragazzi e ragazze alla definizione della normativa, sia un'attenzione specifica della stessa all'impatto dei cambiamenti climatici su infanzia e adolescenza.

Per quanto riguarda l'istituzione del Tavolo di consultazione dei giovani sul clima, l'energia e la sostenibilità (previsto dal Protocollo di intesa tra il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, il Ministro per lo Sport e i Giovani e il Consiglio Nazionale dei giovani), a maggio 2026 è stata pubblicata l'apertura della manifestazione di interesse rivolta alle associazioni giovanili che intendono aderire.

Sempre in relazione alla partecipazione della società civile alla definizione delle politiche climatiche nel marzo 2026 è stata pubblicata, da parte del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, una manifestazione di interesse per la richiesta di partecipazione delle associazioni al Forum dell'Osservatorio Nazionale per l'Adattamento ai Cambiamenti Climatici, previsto dall'omonimo Piano. Uno dei gruppi di lavoro è dedi-

cato alle vulnerabilità e può diventare uno spazio di confronto per le associazioni che si occupano di diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e cambiamento climatico.

In questo scenario, diventa **fondamentale un impegno più deciso da parte del Parlamento e del Governo nel rafforzare le politiche climatiche**, riconoscendo il loro impatto diretto non solo sull'ambiente ma anche sul benessere psicologico e sui diritti delle nuove generazioni. **È auspicabile che le istituzioni integrino in modo sistematico la tutela della salute mentale e dei diritti dell'infanzia nelle strategie di contrasto alla crisi climatica**, promuovendo interventi strutturali, adeguatamente finanziati, inclusivi e basati sull'ascolto e la partecipazione dei più giovani.

4.3 Valutazione di impatto intergenerazionale

Sul piano della valutazione delle politiche pubbliche, un passo avanti è stato fatto con **l'introduzione della valutazione di impatto generazionale (VIG) nell'ordinamento italiano con la Legge n. 167/2025**. Lo strumento, applicabile a tutti gli atti normativi del Governo - ad esclusione dei decreti-legge - e da svolgersi nell'ambito dell'analisi di impatto della regolamentazione (AIR), risponde a un'esigenza sempre più avvertita a livello internazionale ed europeo: **garantire che le scelte dei decisori pubblici tengano sistematicamente conto delle ricadute sulle giovani generazioni**.

Ciò vale anche con riferimento alle sfide poste dal cambiamento climatico, in considerazione delle implicazioni sopra rilevate. L'Italia si allinea così a esperienze già consolidate in altri Paesi europei - tra cui Austria, Francia, Germania e Paesi Bassi - che hanno sviluppato modelli valutativi caratterizzati, tra l'altro, dal ruolo centrale attribuito alla partecipazione dei giovani nel processo decisionale. Le modalità attuative della VIG, affidate a un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di prossima adozione, rappresenteranno un elemento determinante per verificare se lo strumento sarà in grado di offrire concrete garanzie per i diritti delle bambine, dei bambini e degli adolescenti di fronte alle sfide ambientali, favorendo l'introduzione di misure idonee a compensare o mitigare gli impatti negativi di lungo periodo⁷.

⁷ [La valutazione di impatto generazionale, Senato della Repubblica, Ufficio valutazione di impatto, febbraio 2026](#)

5. Politiche climatiche nazionali e diritti dell'infanzia

Il cambiamento climatico e la transizione ecologica rappresentano una sfida strutturale ai fini dell'attuazione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, incidendo, in modo trasversale, in vari ambiti quali salute, istruzione, benessere, protezione sociale e uguaglianza. In questo contesto, il Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIECC), il Piano Nazionale per l'Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC) e il Piano Sociale per il Clima (PSC) costituiscono strumenti chiave attraverso cui l'Italia può contribuire all'attuazione della Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (CRC) e dell'Agenda 2030.

Attraverso tale programmazione nazionale, l'Italia intende affrontare le sfide poste dal cambiamento climatico e dalla transizione ecologica. Nel loro insieme, questi strumenti coprono le dimensioni della mitigazione, dell'adattamento e della protezione sociale, costituendo un quadro potenzialmente strategico per la tutela dei diritti di bambini, bambine e adolescenti.

Il PNIECC definisce le traiettorie di decarbonizzazione e transizione energetica del Paese, con impatti diretti sulla qualità dell'aria, sulla salute pubblica e sugli ambienti di vita. In questo senso, il piano potrebbe contribuire in modo significativo alla tutela del diritto alla salute e al benessere dei bambini e degli adolescenti, riducendo l'esposizione all'inquinamento atmosferico e migliorando le condizioni ambientali, in particolare nei contesti urbani e industriali.

Analogamente, **il PNACC si concentra sulla riduzione della vulnerabilità agli impatti climatici, offrendo l'opportunità di rafforzare la protezione di tutti i servizi essenziali da cui dipendono i diritti di bambini e adolescenti,** attraverso misure volte a prevenire e gestire i rischi legati a eventi estremi, dissesto idrogeologico e degrado degli ecosistemi.

Il PSC, infine, introduce una dimensione redistributiva e di equità, affrontando gli effetti sociali della transizione climatica e ponendosi come strumento chiave per contrastare la povertà energetica e sostenere il diritto a un adeguato tenore di vita, soprattutto per le famiglie con figli.

Rispetto alla tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, pur operando su ambiti diversi e complementari, **i tre piani condividono alcune criticità strutturali:**

- **in primo luogo, nessuno dei tre strumenti integra, in modo sistematico, una valutazione dell'impatto, delle politiche previste, sui diritti di bambini e adolescenti.** L'infanzia e l'adolescenza non sono riconosciute (o lo sono solo parzialmente) come categorie di riferimento esplicite, con bisogni, vulnerabilità e diritti specifici, ma vengono al più considerate in modo indiretto, all'interno di categorie più ampie come "popolazione", "famiglie" o "gruppi vulnerabili". Questa impostazione rende difficile cogliere gli effetti differenziati delle politiche climatiche sulle diverse fasce d'età e limita la capacità di prevenire impatti negativi a lungo termine sulle nuove generazioni;
- **una seconda criticità comune riguarda l'assenza di indicatori e sistemi di monitoraggio *child-sensitive*, in grado di misurare gli effetti delle politiche climatiche sul benessere, sulla salute, sull'istruzione e sulle opportunità future di bambini e adolescenti. Senza strumenti di valutazione dedicati, il contributo dei Piani all'attuazione della Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza rimane implicito e difficilmente verificabile;**
- una criticità trasversale e particolarmente rilevante riguarda infine l'ascolto e la partecipazione. **I meccanismi di consultazione pubblica previsti nell'elaborazione, revisione e attuazione del PNIECC, del PNACC e del PSC non prevedono, né sono strutturalmente adatti, alla partecipazione di bambini e adolescenti.** Le consultazioni si basano su linguaggi tecnici, procedure e canali rivolti esclusivamente a un pubblico adulto, istituzionale o specialistico, escludendo di fatto i minorenni dal processo decisionale. Questa esclusione risulta in contrasto con l'articolo 12 della Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, che riconosce il diritto di bambini e adolescenti a essere ascoltati in tutte le decisioni che li riguardano, incluse quelle in materia di ambiente e clima.

Nel loro insieme, PNIECC, PNACC e PSC delineano un quadro di politiche pubbliche che influenzeranno profondamente il futuro delle nuove generazioni. Rafforzarne il coordinamento attraverso un approccio esplicitamente orientato ai diritti dell'infan-

zia, integrare valutazioni di impatto dedicate e sviluppare meccanismi di partecipazione adeguati all'età rappresentano passi essenziali per trasformare questi strumenti in leve efficaci di protezione, promozione e realizzazione dei diritti di bambini, bambine e adolescenti, oggi e nel lungo periodo.

6. List of Issues Prior Reporting⁸

Dal documento del Comitato ONU sui diritti dell'infanzia, intitolato *List of issues prior to submission of the seventh periodic report of Italy* (febbraio 2026), che raccoglie le questioni e le richieste di chiarimento rivolte allo Stato italiano in vista della presentazione del suo settimo Rapporto periodico sull'attuazione della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza si rileva quanto segue.

***“Diritti dell’infanzia e ambiente (artt. 2, 3, 6, 12, 13, 15, 17, 19, 24 e 26–31, CRC)
Impatto del cambiamento climatico sui diritti del minorenne e sulla salute ambientale”***

29. Si prega di fornire informazioni su:

- (a) la partecipazione dei bambini e degli adolescenti all'elaborazione, attuazione e valutazione delle leggi e delle politiche ambientali e climatiche, in particolare del Piano nazionale integrato per l'energia e il clima aggiornato (2021–2030), del contributo determinato a livello nazionale e del Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici;
- (b) le misure adottate per stabilire un impegno giuridico chiaro, con risorse adeguate, volto a valutare gli effetti dell'inquinamento atmosferico e chimico sulla salute dei bambini e ad ampliare e accelerare l'attuazione dei piani per ridurre i livelli di inquinamento dell'aria, in particolare nelle aree vicine alle scuole e alle zone residenziali.”

⁸ [List of issues prior to submission of the 7th periodic report of Italy: Committee on the Rights of the Child](#)

7. Raccomandazioni UNICEF Italia

Con riferimento ai cambiamenti climatici, ai fini dell'attuazione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza UNICEF Italia raccomanda di:

- **Ridurre le emissioni di gas serra.** Per evitare i peggiori impatti della crisi climatica, è necessaria un'azione urgente. I paesi devono ridurre le loro emissioni di almeno il 45% (rispetto ai livelli del 2010) entro il 2030 per mantenere il riscaldamento a non più di 1,5 gradi Celsius.
- **Adottare politiche climatiche integrate, capaci di connettere in modo coerente mitigazione, adattamento e dimensione sociale, ponendo i diritti di bambini e adolescenti al centro della pianificazione pubblica.** A tali politiche deve fare seguito una spesa pubblica adeguata, trasparente e monitorabile, orientata ai risultati per l'infanzia e l'adolescenza.
È fondamentale che le risorse allocate siano accompagnate da indicatori *child-friendly*, disaggregati per età, territorio e condizioni di vulnerabilità, in grado di misurare l'impatto delle politiche climatiche su salute, benessere, istruzione e opportunità future delle nuove generazioni. Integrare un approccio basato sui diritti dell'infanzia nella programmazione e nel monitoraggio della spesa climatica rappresenta una scelta strategica per garantire equità intergenerazionale.
- **Firmare la Dichiarazione Intergovernativa sui bambini, i giovani e l'azione per il clima, adottata durante la COP25.**

PRIORITÀ 2 NON DISCRIMINAZIONE



Art. 2, comma 1 Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza⁹

“Gli Stati parti si impegnano a rispettare i diritti enunciati nella presente Convenzione e a garantirli a ogni fanciullo che dipende dalla loro giurisdizione, senza distinzione di sorta e a prescindere da ogni considerazione di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o altra del fanciullo o dei suoi genitori o rappresentanti legali, dalla loro origine nazionale, etnica o sociale, dalla loro situazione finanziaria, dalla loro incapacità, dalla loro nascita o da ogni altra circostanza.”

1. La voce delle ragazze e dei ragazzi

1.1 L'Officina UNICEF Young

Nel 2025 **l'Officina YOUNG, il talk dell'UNICEF che mette al centro le voci delle ragazze e dei ragazzi**, è diventato itinerante. Un percorso attraverso scuole e città per ascoltare i giovani di tutta Italia e conoscere le loro opinioni su temi che riguardano la società di oggi.

La prima tappa è stata a Napoli, in occasione del 21 marzo, Giornata internazionale per l'eliminazione della discriminazione razziale, presso l'Istituto Tecnico Industriale Galileo Ferraris nel quartiere di Scampia¹⁰, si è proposto agli studenti e alle studentesse di riflettere sul tema della discriminazione e sui risultati del connesso sondaggio U-Report¹¹.

Nel 2026, i dati del sondaggio U-Report dedicato¹² hanno mostrato che per la grande maggioranza dei ragazzi la discriminazione razziale è un fenomeno attuale: il 71% lo considera un problema reale e vicino, mentre il 28% come un pro-

⁹ Art. 2 comma 1, Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

¹⁰ <https://www.unicef.it/media/speak-up-uaglio-officine-unicef-young-mobile-si-parte/>

¹¹ **U-Report UNICEF** è una piattaforma digitale indipendente, realizzata per favorire la partecipazione e l'espressione delle opinioni dei giovani su tematiche di loro interesse. Ideata e realizzata con il sostegno dell'UNICEF, dal suo lancio in Uganda (2011) a oggi U-report si è espansa in oltre 90 paesi, e conta oggi oltre 22 milioni di partecipanti (U-Reporters) nel mondo.

¹² [Discriminazione e giustizia sociale, Marzo 2026](#)

blema reale ma lontano dalla propria esperienza. Solo l'1% pensa che sia un problema del passato, a conferma che, per quasi tutti i partecipanti, il tema resta molto presente.

Dal sondaggio è emerso un altro dato significativo: il 71% degli U-Reporters ha dichiarato di aver assistito ad atti discriminatori, mentre il 13% di averli subiti personalmente. Solo il 16% ha affermato di non aver mai vissuto né osservato episodi di questo tipo.

Il luogo indicato con maggiore frequenza, quale contesto della vita quotidiana in cui si manifestano più spesso queste situazioni, è quello dei social (61%), seguiti dalla scuola (24%), dallo sport (10%) e, in misura minore, dall'ambito familiare (5%).

Per la maggioranza dei U- Reporters il problema principale che ostacola l'inclusione delle persone migranti e rifugiate in Italia è la chiusura culturale e i pregiudizi (57%), seguito dalle difficoltà culturali di inclusione (33%), mentre una quota più piccola ha individuato come ostacoli le barriere burocratiche per ottenere la cittadinanza (10%) o la difficoltà linguistica (1%).

Infine, sul ruolo dei social media nella lotta alla discriminazione le opinioni sono divise: il 49% ha risposto che possono avere un impatto negativo perché possono alimentare comportamenti discriminatori, mentre il 43% ha riferito che possono essere uno strumento positivo per sensibilizzare su questi temi.

Numeri che non sono solo statistiche, ma indicano come i ragazzi e le ragazze percepiscono oggi la discriminazione e quali cambiamenti considerano necessari per costruire una società più inclusiva.

1.2 Raccomandazioni delle ragazze e dei ragazzi U-Reporters

I ragazzi e le ragazze intervistate sulla Piattaforma U-Report Italia per contrastare le discriminazioni razziali raccomandano alle Istituzioni di:

- **Contrastare la discriminazione con leggi specifiche;**
- **Promuovere campagne di sensibilizzazione;**
- **Semplificare l'accesso alla cittadinanza.**

Sezione A



Minorenni in povertà

2. Indicatore annuale di monitoraggio

- Minorenni in povertà



Fonte: Report ISTAT Povertà, ottobre 2025

Secondo l'ultimo Rapporto ISTAT¹³, in Italia 1.283.000 minorenni vivono in famiglie in povertà assoluta, che sono circa 734 mila (12,3%). La situazione è più grave nelle

¹³ [Report ISTAT, 14 ottobre 2025](#)

famiglie dove convivono più nuclei familiari (23,9%). Tra le coppie, la povertà aumenta con il numero di figli: 7,3% con un figlio, 10,6% con due e 20,7% con tre o più; è elevata anche nelle famiglie monogenitoriali (14,4%).

L'intensità della povertà nelle famiglie con minorenni (21%) è superiore di quella calcolata sul totale di tutte le famiglie (18,4%), segno di un disagio più forte. La condizione economica è collegata anche al lavoro: l'incidenza è maggiore tra le famiglie con capofamiglia operaio (18,7%), non occupato (23,2%) o in cerca di lavoro (20%).

La cittadinanza incide molto: la povertà riguarda l'8% delle famiglie composte solo da italiani, ma sale al 40,5% tra quelle composte solo da stranieri (33,6% nelle famiglie miste). Territorialmente è più diffusa nei comuni centro delle aree metropolitane (16,1%), rispetto a quelli periferici nelle aree metropolitane e ai comuni sopra i 50mila abitanti (10,8%) e ai comuni più piccoli (12,2%).

3. Provvedimenti legislativi e altri atti rilevanti

3.1 Legge di bilancio 2026

Nel quadro delle politiche di sostegno alle famiglie, nella Legge di bilancio 2026 (Legge n. 199/2025) si rileva un rafforzamento degli strumenti di contrasto alla povertà minorile attraverso un insieme integrato di interventi.

In particolare, **le modifiche al calcolo dell'ISEE (art.1 commi 208-209) ampliano la tutela dei nuclei familiari numerosi** e incidono sull'accesso a prestazioni fondamentali quali assegno di inclusione (sebbene sia stato ridotto il relativo Fondo per il sostegno alla povertà e l'inclusione attiva – comma 161), assegno unico, bonus asilo nido e altri benefici destinati ai minorenni, con effetti diretti sul reddito disponibile delle famiglie.

A tali misure si affiancano gli interventi di sostegno alle lavoratrici madri (art. 1 commi 206-207) e gli incentivi all'assunzione e alla stabilizzazione delle madri con figli (art. 1 commi 210-213), che, pur non essendo destinate direttamente ai minorenni, contribuiscono a rafforzare la stabilità economica dei nuclei familiari con minorenni.

In modo analogo, **il sostegno abitativo destinato ai genitori separati o divorziati con figli a carico (art. 1 commi 234-235)** è finalizzato a prevenire situazioni di marginalità abitativa che incidono direttamente sul benessere dei minorenni. A ciò si aggiunge la previsione di destinare una quota delle risorse per l'attuazione del Piano sociale per il clima, (Regolamento UE 2023/955) a interventi di contrasto alla povertà energetica in favore delle famiglie vulnerabili (comma 782), ampliando l'azione di tutela rispetto ai costi essenziali dell'abitare.

Sul versante del contrasto alla povertà alimentare, il **Fondo per l'acquisto di beni alimentari di prima necessità (art. 1 commi 5-6)**, che comprende anche il sostegno all'acquisto di carburanti e di abbonamenti al trasporto pubblico attraverso la misura della "Carta Dedicata a te", costituisce uno strumento di sostegno immediato ai bisogni primari delle famiglie vulnerabili, con effetti diretti sui minorenni presenti nel nucleo familiare. L'intervento si inserisce in continuità con le misure previste dal Fondo per il contrasto della povertà alimentare a scuola, introdotto con la precedente Legge di bilancio.

Parallelamente, si prevede un investimento nei servizi educativi e ricreativi territoriali, attraverso l'istituzione del **Fondo per le attività socio-educative a favore dei minorenni (art. 1 commi 222-223) e il finanziamento delle comunità estive per bambini e anziani (art. 1 comma 224)**, interventi rilevanti per il contrasto alla povertà educativa e per la promozione della socializzazione, soprattutto nei periodi extrascolastici.

In questo ambito si inserisce anche il **Fondo Sport Famiglia (art. 1 commi 225-226)**, volto a favorire l'accesso dei minorenni in condizioni economiche svantaggiate alla pratica sportiva, con ricadute positive sullo sviluppo psicofisico e sull'inclusione sociale.

Nonostante l'ampiezza del **quadro** descritto (ADI, Carta "Dedicata a te", fondi educativi, sostegni abitativi), esso **risulta fortemente frammentato**: molte misure (ADI, Carta alimentare, integrazioni al reddito) agiscono prevalentemente sul reddito monetario, mentre la componente di potenziamento dei servizi è spesso affidata a fondi dedicati ma a termine (es. attività socioeducative, comunità estive), la cui attuazione, dipende in modo determinante dalla capacità amministrativa degli enti locali.

La maggior parte delle misure assume la famiglia come unità centrale di interventi, un approccio necessario, ma in cui i **minorenni sono quasi sempre beneficiari indiretti** e le situazioni di povertà intra-familiare, conflittuale o di marginalità educativa possono non essere adeguatamente affrontate. Infine, **mancando un sistema di monitoraggio strutturato e pubblico sugli esiti specifici per le persone di minore età, diventa difficile valutare se e quanto tali misure stiano realmente riducendo la povertà minorile.**

4. Le politiche pubbliche a contrasto della povertà minorile

Gli impegni derivanti dalle azioni dei Piani nazionali dedicati all'infanzia e all'adolescenza (in particolare il VI Piano nazionale per l'infanzia¹⁴, il Piano di azione nazionale della Garanzia Infanzia) si concentrano in modo precipuo su un rafforzamento integrato delle politiche a favore dei minorenni e delle loro famiglie, articolato lungo tre direttrici principali.

In primo luogo, sul piano educativo e sociale, si prevede il **potenziamento delle competenze genitoriali, l'ampliamento dei servizi per la prima infanzia (0-6 anni) e il rafforzamento delle reti territoriali** (quali i centri per la famiglia e le comunità educanti), con particolare attenzione ai primi mille giorni e alla prevenzione della dispersione scolastica e della marginalizzazione degli adolescenti. Tuttavia, la letteratura istituzionale evidenzia come **l'attuazione di tali misure risulti fortemente disomogenea sul territorio nazionale, con differenze significative nella disponibilità dei servizi tra regioni e aree locali, soprattutto tra Nord e Sud**¹⁵.

In secondo luogo, **sul versante del contrasto alla povertà minorile, gli impegni riguardano l'aumento dell'accesso alle misure di sostegno al reddito**, il rafforzamento dei servizi di inclusione sociale per minorenni vulnerabili (inclusi minorenni

¹⁴ [Sesto Piano nazionale d'azione ed interventi per i soggetti in età evolutiva](#)

¹⁵ [Piano di azione nazionale per l'attuazione della garanzia infanzia](#)

stranieri non accompagnati e care leavers) e il miglioramento del supporto abitativo attraverso contributi economici e maggiore disponibilità di alloggi accessibili. Tuttavia, i documenti di monitoraggio¹⁶ evidenziano che tali interventi, pur coerenti con gli obiettivi europei della Garanzia Infanzia, risentono ancora di una **capacità amministrativa disomogenea e di una limitata integrazione tra livelli istituzionali, con conseguente impatto non uniforme sulle condizioni di povertà minorile.**

Infine, **in ambito scolastico, è previsto il consolidamento del tempo pieno, l'accesso universale a mense scolastiche adeguate e lo sviluppo di interventi educativi inclusivi e attività extrascolastiche, al fine di garantire pari opportunità educative e ridurre la povertà educativa.** Tuttavia, anche in questo ambito permangono forti differenze territoriali nell'accesso ai servizi e nella qualità dell'offerta educativa, che limitano l'efficacia complessiva delle misure e ne riducono l'impatto strutturale.

Nel complesso, i Piani delineano un impianto coerente ma **la loro effettiva efficacia dipende in modo decisivo dalla continuità delle risorse, dal coordinamento tra livelli istituzionali, dalla riduzione delle disuguaglianze territoriali e dalla valutazione d'impatto sui bambini e gli adolescenti,** elementi ancora oggi critici per la piena attuazione delle politiche per l'infanzia.

Con riguardo al Piano nazionale per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà 2024-2026¹⁷ si sottolinea in particolare che esso costituisce l'atto di programmazione delle risorse afferenti al Fondo povertà e individua, nel limite di tali risorse, lo sviluppo degli interventi e dei servizi rivolti ai beneficiari dell'Assegno di inclusione necessari all'attuazione della misura come livello essenziale delle prestazioni sociali, estesi a nuclei familiari in simili condizioni di disagio economico.

Nel Piano viene ribadito l'impegno a destinare il 50% delle risorse del Fondo Nazionale Politiche Sociali (FNPS) a interventi specifici per bambine, bambini e adolescenti, in linea con il Piano Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza e con il Piano di Azione Nazionale per la Garanzia Infanzia (PANGI).

¹⁶ [Rapporto sull'attuazione della Garanzia Infanzia 2024 e 2026.](#)

¹⁷ [Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2024-2026 e riparto del Fondo nazionale per le politiche sociali e del Fondo nazionale per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale per il triennio 2024-2026.](#)

In particolare, relativamente alle azioni rivolte espressamente alle persone di minore età, il Piano individua tre macro-aree: a) interventi di sostegno al contesto familiare; b) interventi di sostegno ai contesti quotidiani di bambine, bambini e ragazzi; c) sistema di intervento per i minorenni fuori dalla famiglia d'origine.

Il Piano richiama alcuni servizi ritenuti prioritari, in particolare nel contrasto alla povertà educativa e relazionale, in supporto alla genitorialità fragile:

1. l'attuazione del LEPs "Prevenzione allontanamento familiare P.I.P.P.I e il potenziamento degli interventi di sostegno alla genitorialità in situazione di vulnerabilità", orientato a famiglie vulnerabili con figli minorenni, attraverso educativa domiciliare, lavoro di rete e presa in carico multidimensionale;
2. "Spazi multifunzione per adolescenti", poli di servizi integrati rivolti a ragazzi e ragazze dagli 11 ai 18 anni, con misure di accompagnamento socioeducativo (lavoro di comunità, educativa di strada, l'alleanza scuola – territorio e patti educativi di comunità), azioni per la prevenzione dell'abbandono scolastico, il rientro nel percorso formativo o di preparazione al lavoro, e sostegno psicologico;
3. l'Educativa domiciliare precoce (home visiting, primi 1000 giorni); a sostegno del bambino e delle competenze genitoriali positive (modello PIPPI); con adolescenti a sostegno della loro autonomia e capacità di svincolo.

4.1 Indagine conoscitiva sulla povertà educativa della Commissione Cultura del Senato

L'indagine conoscitiva su povertà educativa, abbandono e dispersione scolastica attualmente in corso presso il Senato della Repubblica, condotta dalla 7^a Commissione permanente Cultura, istruzione e ricerca, rappresenta un importante approfondimento istituzionale sul fenomeno in Italia¹⁸.

¹⁸ [Indagine conoscitiva povertà educativa, abbandono e dispersione scolastica deliberata dalla 7 Commissione del Senato della Repubblica nel marzo 2023](#)

L'indagine mira a ricostruire in modo sistematico le cause della povertà educativa, i legami con la dispersione scolastica e l'efficacia delle politiche pubbliche esistenti, con l'obiettivo di individuare possibili linee di intervento per il futuro. Nell'arco di tre anni sono state svolte numerose audizioni di attori istituzionali e della società civile, tra cui ISTAT, il terzo settore, esperti accademici e l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza.

Dalle evidenze emerse si conferma che, pur in presenza di un calo del tasso di abbandono scolastico sotto il 10%, persistono forti disuguaglianze territoriali, in particolare nel Mezzogiorno, e rilevanti differenze legate al contesto socioeconomico e migratorio delle famiglie. Inoltre, viene evidenziato il fenomeno della "dispersione implicita", ovvero studenti che frequentano la scuola senza raggiungere competenze adeguate.

L'indagine sottolinea inoltre la centralità del tempo pieno, delle mense scolastiche e dei servizi educativi integrati come strumenti chiave per contrastare la povertà educativa, insieme alla necessità di rafforzare la collaborazione tra scuola, servizi sociali e territorio e di potenziare gli interventi rivolti ai gruppi più vulnerabili.

Pur non essendo ancora conclusa con una relazione finale, l'indagine costituisce già un quadro conoscitivo aggiornato e condiviso, utile a orientare le future politiche pubbliche in materia di istruzione e contrasto alle disuguaglianze educative.

4.2 La Commissione ISTAT sulla povertà educativa

La Commissione scientifica interistituzionale sulla povertà educativa, istituita presso l'ISTAT, è un organismo tecnico composto da esperti, istituzioni e organizzazioni del settore, tra cui anche l'UNICEF¹⁹. La Commissione nasce con l'obiettivo di migliorare la misurazione della povertà educativa in Italia, intesa come fenomeno multidimensionale che riguarda non solo le condizioni economiche, ma anche l'accesso dei minori a opportunità educative, culturali e sociali di qualità.

¹⁹ <https://www.istat.it/statistiche-per-temi/focus/la-poverta-educativa/la-commissione/>

Il principale risultato del lavoro della Commissione è la definizione di un quadro concettuale condiviso della povertà educativa, che supera la sola dimensione scolastica e include competenze, relazioni sociali, accesso ai servizi e contesto familiare. Su questa base è stato costruito un sistema integrato di indicatori statistici, basato su dati del Sistema Statistico Nazionale, utile per il monitoraggio delle condizioni dei minorenni in Italia.

Un ulteriore risultato rilevante è lo sviluppo di indici compositi sperimentali, che consentono di confrontare i territori e di evidenziare forti disuguaglianze regionali nell'accesso alle opportunità educative. I risultati confermano infatti la persistenza di divari territoriali significativi, con maggiore esposizione alla povertà educativa nelle aree più svantaggiate.

Infine, la Commissione sottolinea la necessità di consolidare un sistema stabile di monitoraggio della povertà educativa, utile a supportare le politiche pubbliche e orientare interventi mirati per la riduzione delle disuguaglianze.

5. List Of Issues Prior Reporting

Dal documento del Comitato ONU sui diritti dell'infanzia intitolato *List of issues prior to submission of the seventh periodic report of Italy* -sopra citato- che raccoglie le questioni e le richieste di chiarimento rivolte allo Stato italiano in vista della presentazione del suo settimo rapporto periodico sull'attuazione della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, con riguardo alla povertà minorile, emerge quanto segue.

Paragrafo 28 – Tenore di vita (artt. 18 (3), 26 e 27 (1)–(3) CRC)

28. Si prega di fornire un aggiornamento su:

- (a) Le sfide ancora presenti nell'affrontare la povertà e l'esclusione sociale, comprese le condizioni abitative inadeguate, in particolare nelle regioni meridionali;*
- (b) I risultati dei programmi di protezione sociale rivolti ai minorenni, incluso l'assegno unico universale per i figli a carico;*

(c) Le misure adottate per facilitare l'accesso dei minorenni in situazioni di svantaggio, inclusi i minori di origine africana e i bambini Rom, Sinti e Caminanti, ai servizi sociali, sanitari e all'istruzione, in particolare ai servizi per la prima infanzia;

(d) Le misure adottate per garantire che i bambini Rom e le loro famiglie che vivono in insediamenti informali non siano soggetti a sgomberi forzati.

Paragrafo 47 – Salute di base e welfare (artt. 6, 18 (3), 24, 26, 27 (1)–(3) e 33 CRC)

47. Si prega di fornire dati, disaggregati sul numero e la percentuale di:

(a) Bambini che vivono al di sotto della soglia di povertà e in condizione di povertà estrema

6. Raccomandazioni UNICEF Italia

Con riguardo alla povertà minorile, UNICEF Italia raccomanda di:

- **Rispettare e attuare il principio di non discriminazione** di cui all'art. 2 della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza;
- **Dare priorità alla prevenzione e al contrasto della povertà minorile nei Piani e nelle Strategie nazionali di sviluppo** e in particolare proseguire nell'attuazione del Piano di Azione Nazionale della Garanzia Infanzia;
- **Sostenere l'inclusione dei diritti dei bambini nella programmazione politica e delle risorse dedicate all'infanzia e all'adolescenza;**
- **Misurare e monitorare** con regolarità i tassi di povertà minorile;
- **Destinare maggiori risorse** in servizi sociali, educativi, sanitari e culturali di qualità.



7. La voce delle ragazze e dei ragazzi

7.1 Giornata internazionale delle persone con disabilità - Sondaggio U-Report Italia²⁰

In occasione della Giornata internazionale delle persone con disabilità, il 3 dicembre 2024, è stato realizzato un sondaggio sulla piattaforma U-Report, che ha coinvolto oltre 600 giovani, con l'obiettivo di raccogliere opinioni e percezioni sul tema della disabilità, dell'inclusione e dell'accessibilità nei contesti scolastici e sociali.

I risultati hanno mostrato una partecipazione attiva e consapevole delle ragazze e dei ragazzi rispetto alle difficoltà vissute dalle persone con disabilità e alle carenze ancora presenti nei sistemi di supporto e inclusione.

Relativamente al significato dell'espressione "disabilità", il 51% dei partecipanti l'ha associata a malattie fisiche o mentali, il 26% a limitazioni della capacità di movimento, il 16% all'interazione negativa con l'ambiente sociale e il 7% a limitazioni della capacità di pensiero. Le risposte hanno evidenziato una comprensione ancora prevalentemen-

²⁰ [Giornata internazionale delle persone con disabilità istituita dalle Nazioni Unite nel 1981 con lo scopo di promuovere i diritti e il benessere dei disabili.](#)

te medico-individuale della disabilità, ma anche una crescente consapevolezza della dimensione sociale e relazionale del fenomeno.

Per quanto riguarda l'inclusione nei contesti educativi e ricreativi, il 67% dei giovani ha ritenuto che le persone con disabilità non siano sostenute adeguatamente a scuola, nelle palestre e nei luoghi di aggregazione sociale, mentre il 23% ha considerato il supporto del tutto insufficiente. Solo il 10% ha ritenuto che il trattamento e il sostegno siano adeguati.

Anche le esperienze scolastiche riportate dai partecipanti hanno mostrato criticità significative: il 50% ha dichiarato di aver avuto compagni o compagne con disabilità supportati da specialisti, mentre il 19% ha riferito esperienze di inclusione in assenza di figure specializzate. Il 32% ha affermato invece di non aver mai avuto compagni con disabilità durante il proprio percorso scolastico.

Rispetto al ruolo delle istituzioni, della scuola e dei servizi sociali, il 56% dei partecipanti ha riconosciuto l'esistenza di forme di sostegno, pur ritenendole non sufficienti; il 26% ha ritenuto che non vi sia un supporto adeguato, mentre soltanto il 12% ha considerato presenti strategie inclusive realmente comprensive ed efficaci.

I risultati del sondaggio hanno evidenziato quindi come bambini e adolescenti percepiscano ancora numerose barriere all'inclusione delle persone con disabilità, soprattutto nei contesti scolastici e sociali. dimostrando l'importanza della partecipazione attiva anche con riferimento a questo tema, per la definizione di politiche e interventi più inclusivi e rispondenti ai bisogni reali.

7.2 Raccomandazioni delle ragazze e dei ragazzi u-reporters

I ragazzi e le ragazze intervistate sulla Piattaforma U-Report Italia sul tema della disabilità raccomandano alle Istituzioni di:

- Promuovere una cultura della **disabilità più inclusiva**;
- Garantire un **supporto adeguato a scuola e nei luoghi di aggregazione**;

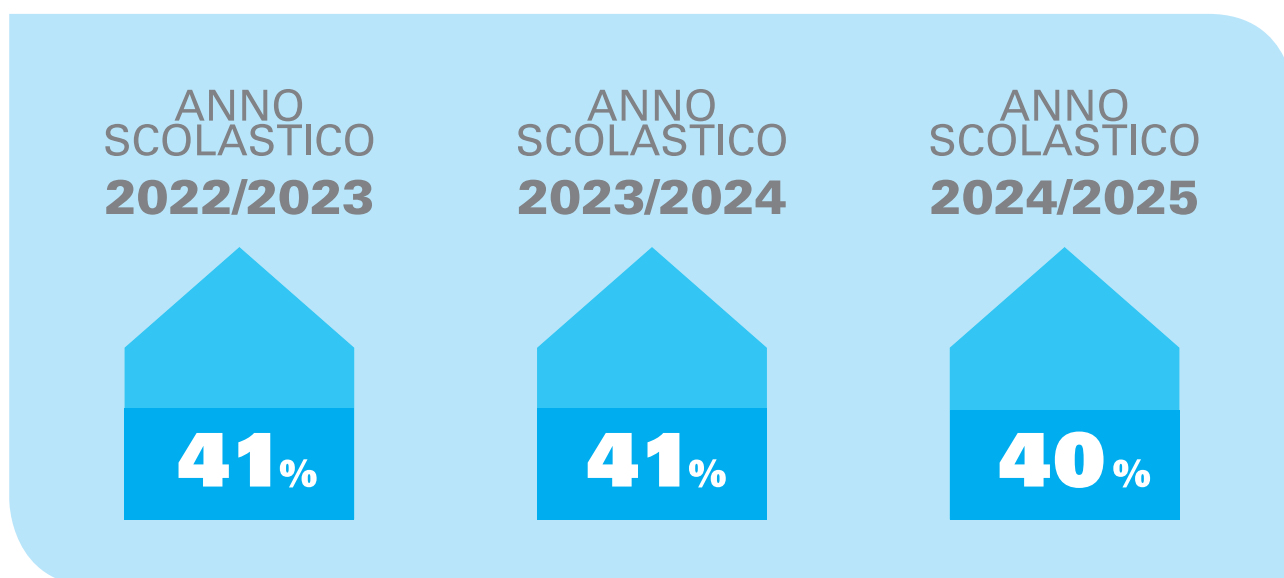
- Assicurare la presenza di **figure specializzate** in ogni percorso scolastico;
- Rendere le **istituzioni più efficaci** e le politiche davvero inclusive;
- **Dare voce ai giovani** nella definizione delle politiche sulla disabilità.

8. Indicatore annuale di monitoraggio

- **Scuole prive di barriere architettoniche**

Nuovo Rapporto ISTAT²¹:

Scuole accessibili per gli alunni con disabilità motoria



FONTE: Report ISTAT, Inclusione scolastica degli alunni con disabilità, maggio 2026

Il 40% delle scuole risulta accessibile agli alunni con disabilità motoria nell'A.S. 2024/2025, in lieve diminuzione rispetto al 41% registrato nell'A.S. 2023/2024.

Tale riduzione evidenzia come l'aumento delle risorse e degli interventi non stia procedendo in misura proporzionata alla crescita della domanda: il numero di alunni con

²¹ [L'INCLUSIONE SCOLASTICA DEGLI ALUNNI CON DISABILITÀ | ANNO 2024-2025](#)

disabilità nelle scuole di ogni ordine e grado è infatti aumentato del 5% rispetto all'anno scolastico precedente e risulta raddoppiato negli ultimi dieci anni.

Parallelamente si registra un incremento delle risorse dedicate all'inclusione: i docenti di sostegno sono aumentati del 6% e gli assistenti all'autonomia e alla comunicazione del 7%. **Migliora, inoltre, la formazione degli insegnanti di sostegno:** in cinque anni, la quota di docenti specializzati è passata dal 63% al 78%. **Tuttavia, tali progressi non appaiono ancora sufficienti a rispondere in modo adeguato al crescente fabbisogno delle scuole e degli studenti.**

Permane una significativa carenza di personale qualificato: circa 57 mila docenti di sostegno risultano ancora privi di formazione specifica. Inoltre, all'avvio dell'anno scolastico, il 22% dei posti di sostegno non era stato ancora assegnato e, a distanza di un mese, il 10% risultava ancora vacante, con possibili ripercussioni sulla continuità educativa e sull'effettiva inclusione scolastica.

9. Provvedimenti legislativi e altri atti rilevanti

9.1 Legge di bilancio 2026

Nel quadro della Legge di bilancio 2026 (Legge n. 199/2025, art. 1), le misure rilevanti per i minorenni con disabilità si presentano in forma eterogenea ma convergono nel rafforzamento dei diritti all'inclusione, alla cura e al sostegno familiare. In particolare, **l'introduzione dei Livelli Essenziali delle Prestazioni (LEP) per l'assistenza all'autonomia e alla comunicazione in ambito scolastico (art. 1, commi 706-710) rappresenta un passo significativo** verso la riduzione delle disuguaglianze territoriali e la garanzia effettiva del diritto all'istruzione inclusiva.

A tale intervento si affianca la **definizione dei LEP sociali (art. 1, commi 699-700)**, che contribuisce a strutturare un sistema più equo di servizi territoriali, includendo assistenza domiciliare e presa in carico multidisciplinare dei minorenni con bisogni complessi.

Sul versante del sostegno alle famiglie, assumono rilievo sia le misure per la conciliazione vita-lavoro, come la **priorità nell'accesso al part-time per i genitori di**

figli con disabilità (art. 1, commi 214–218), sia l'istituzione del Fondo per i caregiver familiari (art. 1, comma 227), che riconosce il ruolo cruciale dell'assistenza informale, pur con una dotazione iniziale limitata. Completano il quadro interventi di inclusione sociale più ampi, quali il **Fondo per lo sport (art. 1, commi 225–226)** e il rafforzamento dell'assistenza ai minorenni allontanati dalla famiglia (art. 1, comma 673), che, sebbene non specificamente dedicati alla disabilità, possono incidere positivamente anche su questa platea.

Nel complesso, **le misure appaiono coerenti con il principio di non discriminazione e con l'obiettivo di rafforzare il sostegno familiare, ma risultano ancora frammentate** e in parte condizionate da successivi provvedimenti attuativi, con il rischio di limitarne l'efficacia nel breve periodo.

9.2 “Progetto di vita” nella riforma della disabilità (Decreto Legislativo n. 62/2024) e le misure del 2025

Il Decreto Legislativo n. 62/2024 introduce una delle innovazioni più rilevanti della riforma della disabilità in Italia: il Progetto di vita individuale, personalizzato e partecipato, previsto nell'ambito dell'attuazione della Legge delega n. 227/2021 e del PNRR. Questo strumento segna il passaggio a un modello centrato sulla persona, in linea con l'approccio bio-psico-sociale promosso dalla Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità.

Il Progetto di vita non si limita a definire interventi assistenziali o sanitari, ma costruisce un percorso unitario che integra tutte le dimensioni della vita della persona, con l'obiettivo di favorire autonomia, partecipazione e inclusione sociale, attraverso la rimozione delle barriere ambientali e sociali.

Per i minorenni con disabilità, il Progetto di vita introduce un cambiamento particolarmente significativo, assumendo una prospettiva evolutiva e non statica: il progetto accompagna le diverse fasi della crescita, integrando bisogni educativi, relazionali e di sviluppo personale. Un elemento centrale è la progressiva partecipazione del minorenne alle decisioni che lo riguardano, in base all'età e alle capacità di comprensione: **il**

progetto non è più solo “costruito per il minorenni”, ma anche “con il minorenni”, riconoscendone la soggettività e la capacità di esprimere preferenze e aspirazioni.

La riforma rafforza inoltre il ruolo della famiglia e della rete educativa, prevedendo il coinvolgimento strutturato di scuola, servizi sanitari e sociali nella definizione del progetto, in modo da garantire un coordinamento stabile tra i diversi ambiti di intervento. Per i minorenni, il Progetto di vita unifica in un unico quadro interventi educativi e scolastici per l'inclusione, percorsi sanitari e riabilitativi, sostegni sociali e assistenziali, superando la frammentazione precedente tra sistemi separati e poco coordinati.

La pianificazione è dinamica e adattabile, e si aggiorna nel tempo in base all'evoluzione dei bisogni e delle aspirazioni. Per bambine, bambini e adolescenti ciò significa costruire un percorso che includa inclusione scolastica, sviluppo dell'autonomia, partecipazione sociale e transizione verso l'età adulta e, in prospettiva, l'inserimento lavorativo.

9.3 Le misure del 2025 in attuazione del D.Lgs.n.62/2024

Il 2025 ha segnato il passaggio dalla definizione normativa alla prima applicazione operativa della riforma, con l'adozione di due regolamenti attuativi, entrambi emanati il 14 gennaio 2025 dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le politiche in favore delle persone con disabilità in particolare.

Decreto n. 17 del 14 gennaio 2025 - Autogestione del budget di progetto, pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 47 del 26 febbraio 2025, è il regolamento attuativo dell'art. 28, comma 8, del D.Lgs.n.62/2024. Disciplina le modalità, i tempi, i criteri e gli obblighi di comunicazione per l'autogestione del budget di progetto, inteso come la gestione diretta di risorse finanziarie o voucher. Il responsabile dell'autogestione può essere la persona con disabilità stessa, il genitore del minorenni con disabilità, il tutore o amministratore di sostegno, o un soggetto delegato, con il compito di gestire le risorse, utilizzarle secondo quanto previsto nel progetto di vita e garantire la corretta rendicontazione. Nel caso dei minorenni, questa facoltà è quindi esercitata dalla famiglia, rafforzandone il ruolo attivo nella gestione concreta del progetto.

Decreto n. 30 del 14 gennaio 2025 - Formazione degli operatori, pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 21 marzo 2025, è il regolamento attuativo dell'art. 32 del D.Lgs n.62/2024. Disciplina la formazione integrata di tutti i soggetti coinvolti nella valutazione di base, nella valutazione multidimensionale e nell'elaborazione dei progetti di vita, e regola il trasferimento delle risorse dallo Stato alle Regioni per i percorsi formativi territoriali. Nel caso dei minorenni, la misura riguarda in modo diretto anche il personale scolastico, componente essenziale dell'équipe che costruisce il Progetto di vita, garantendo che tutti gli attori coinvolti - operatori sanitari, sociali e educativi - dispongano di competenze adeguate e condivise.

9.4 Disegni di legge rilevanti

Di particolare interesse riguardo al tema della disabilità sono due disegni di legge attualmente in iter al Senato. In particolare: AS 1301, finalizzato ad agevolare la pratica sportiva amatoriale delle persone con disabilità, assegnato alle Commissioni riunite 7^a (Commissione Cultura) e 10^a (Commissione Sanità) in sede redigente e AS 1629, parte di un pacchetto di proposte di legge costituzionale che mira a riformare la Carta fondamentale in materia di diritti delle persone con disabilità. L'obiettivo è eliminare dalla Costituzione il termine ormai obsoleto «minorati», sostituendolo con «persone con disabilità». Non si tratta solo di una semplice modifica terminologica, essendo previsto un obbligo proattivo dello Stato nella rimozione delle barriere e nella promozione della partecipazione delle persone con disabilità, compresi i minorenni.

10. Le politiche pubbliche a favore dei minorenni con disabilità

Nel quadro della 4^a Linea di Intervento "Istruzione, Università e Formazione", **il nuovo Piano nazionale Disabilità 2025- 2026²² configura un insieme organico di impegni che il Governo è chiamato ad attuare attraverso interventi normativi, amministrativi e finanziari integrati.**

²² [Piano di Azione per la promozione dei diritti e l'inclusione delle Persone con Disabilità](#)

In particolare, emerge la necessità di rafforzare la governance dell'inclusione scolastica mediante la partecipazione attiva di famiglie, studentesse e studenti ai processi valutativi (Azione 1), nonché di introdurre strumenti deflattivi del contenzioso attraverso procedure strutturate di conciliazione (Azione 2).

Sul piano ordinamentale, risultano prioritari sia la definizione univoca del concetto di inclusione scolastica (Azione 3) sia l'attuazione di misure che garantiscano il diritto allo studio in situazioni di fragilità, come l'istruzione domiciliare (Azione 4). Parallelamente, il Piano impegna il Governo a investire sulla qualità del sistema educativo tramite il potenziamento delle competenze del personale docente, e strumenti di valorizzazione professionale (Azioni 5 e 10), nonché mediante la creazione di percorsi strutturati di specializzazione per il sostegno (Azione 11).

Ulteriori ambiti strategici riguardano il miglioramento della continuità didattica (Azione 8) e la qualificazione dei servizi di assistenza per l'autonomia e la comunicazione (Azione 9).

In ambito universitario, le Azioni 6 e 7 delineano un impegno volto a garantire equità di accesso, successo formativo e benessere degli studenti con bisogni educativi speciali, anche attraverso servizi dedicati e misure di flessibilità didattica.

Complessivamente, il Piano richiede un'attuazione coordinata tra amministrazioni centrali, autonomie territoriali e istituzioni educative, con un forte orientamento al monitoraggio dei risultati e alla progressiva riduzione delle disuguaglianze educative, in coerenza con il principio di non discriminazione e il diritto ad un'istruzione di qualità come sanciti dalla Convenzione ONU sui diritti dell'Infanzia e dell'adolescenza.

Quanto alle azioni del Piano Garanzia Infanzia risultano più focalizzate sui minorenni con disabilità mirando a garantire inclusione, sostegno personalizzato e presa in carico integrata.

A partire dai servizi educativi per la prima infanzia (0-3 anni) e la scuola dell'infanzia (3-6 anni), il Piano promuove l'accesso universale a strutture inclusive e di qualità, riducendo i divari territoriali e assicurando strumenti didattici e insegnanti di sostegno. Nella scuola primaria e secondaria, le azioni di contrasto alla dispersione scolastica

e di rafforzamento dell'inclusione puntano a ridurre l'abbandono e garantire pari opportunità di apprendimento. Sul fronte sanitario e sociale, la presa in carico integrata assicura un coordinamento tra sanità, servizi sociali e scuola, con interventi multidisciplinari per minorenni con bisogni complessi.

Infine, i progetti personalizzati consentono di definire percorsi su misura per ciascun bambino, bambina e adolescente e per la sua famiglia, mettendo al centro l'inclusione sociale e il benessere complessivo.

Nel complesso, queste azioni rappresentano il nucleo del sostegno concreto ai minorenni con disabilità, in considerazione della loro finalità tesa a garantire pari opportunità di crescita, educazione e partecipazione alla vita sociale.

11. Indagine conoscitiva della Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza sulla disabilità fisica e psichica dei minorenni

Nel corso dell'audizione del 28 ottobre 2025, la Ministra per le disabilità Alessandra Locatelli è intervenuta nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla disabilità fisica e psichica dei minorenni, con focus sulle lesioni cerebrali e sull'autismo: sostegno alle famiglie e nella scuola, delineando un quadro articolato delle politiche in corso e degli obiettivi di riforma.

La Ministra ha posto al centro del suo intervento il passaggio da un modello assistenziale a uno basato sui diritti e sull'inclusione, richiamando l'importanza del "Progetto di vita" individuale, da costruire sin dall'infanzia attraverso un coordinamento effettivo tra scuola, sanità e servizi sociali.

Ha evidenziato come **una delle principali criticità sia rappresentata dalla frammentazione degli interventi e dalle forti disuguaglianze territoriali**, che incidono sull'accesso ai servizi, sulle diagnosi precoci e sulla continuità dei percorsi educativi e riabilitativi.

Particolare attenzione è stata dedicata al tema dell'inclusione scolastica, con riferimento alla necessità di garantire continuità agli insegnanti di sostegno, migliorare la formazione del personale e rafforzare la collaborazione con le famiglie.

La Ministra ha inoltre sottolineato il **ruolo strategico dell'accessibilità universale** e della semplificazione amministrativa, indicando come prioritaria la riduzione degli ostacoli burocratici che spesso gravano sulle famiglie.

Nel suo intervento ha richiamato anche i principi della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, ribadendo l'obiettivo di garantire ai minorenni con disabilità la piena partecipazione alla vita sociale, educativa e relazionale. L'audizione si inserisce quindi nella fase iniziale dell'indagine, contribuendo a definire le linee guida e le priorità su cui la Commissione è chiamata a sviluppare le successive attività conoscitive.

12. List Of Issues Prior Reporting

Dal documento del Comitato ONU sui diritti dell'infanzia intitolato *List of issues prior to submission of the seventh periodic report of Italy* sopra citato che raccoglie le questioni e le richieste di chiarimento rivolte allo Stato italiano in vista della presentazione del suo settimo rapporto periodico sull'attuazione della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, con riguardo ai minorenni con disabilità, emerge quanto segue.

Paragrafo 25 — Sezione F: Bambini con disabilità (art. 23)

Si prega di fornire informazioni sulle misure adottate:

- (a) Per sviluppare un sistema efficiente per la diagnosi precoce della disabilità e per migliorare l'accesso dei bambini con disabilità all'educazione della prima infanzia;*
- (b) Per consultare i bambini con disabilità nell'elaborazione di politiche e programmi che li riguardano;*

(c) Per garantire ai bambini con disabilità l'accesso all'istruzione inclusiva, inclusa la sistemazione ragionevole a scuola;

(d) Per facilitare la piena inclusione dei bambini con disturbi del neurosviluppo, inclusi i disturbi dello spettro autistico.

Paragrafo 44 — Sezione statistica G: Bambini con disabilità (art. 23)

Si prega di fornire dati, disaggregati come descritto al paragrafo 35 e ulteriormente per tipo di disabilità, sul numero di:

(a) Bambini con disabilità;

(b) Bambini con disabilità che vivono con le loro famiglie e in cura familiare e comunitaria;

(c) Bambini con disabilità nell'istruzione inclusiva e numero di bambini in scuole separate;

(d) Casi segnalati di tortura, trattamenti inumani o degradanti e negligenza, e violenza sessuale contro bambini con disabilità, numero di indagini e procedimenti penali avviati e sentenze emesse.

13. Raccomandazioni UNICEF Italia

Con riguardo ai minorenni con disabilità, UNICEF Italia raccomanda di:

- **Migliorare la raccolta dati**, in particolare per la fascia 0-6 anni, anche attraverso strumenti già esistenti come il *Child Functioning Module* dell'UNICEF, da integrare nel sistema statistico nazionale;
- **Contrastare la discriminazione** con campagne di sensibilizzazione contro stigma e pregiudizi, con attenzione alle discriminazioni multiple (genere, background migratorio);

- **Promuovere la progettazione universale** per garantire prodotti, ambienti e servizi accessibili a tutti i bambini e adolescenti con disabilità;
- **Garantire ascolto e partecipazione** dei minorenni con disabilità, anche nella definizione del loro progetto di vita, come previsto dalla Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e delle persone con disabilità;
- **Garantire un'educazione di qualità**, attraverso: maggiore formazione degli insegnanti di sostegno, più operatori per l'autonomia (AEC/OEPA), trasporto scolastico adeguato e rimozione delle barriere architettoniche (oggi solo il 40% delle scuole è accessibile);
- **Contrastare la povertà** dei minorenni con disabilità, attuando pienamente le misure del Piano Nazionale d'Azione sulla Garanzia Infanzia;
- **Definire i Livelli Essenziali delle Prestazioni** per i diritti dei bambini con disabilità, garantendo uniformità su tutto il territorio nazionale;
- **Garantire la presa in carico precoce e omogenea**, superando le disomogeneità territoriali nella diagnosi e nell'intervento;
- **Istituire tavoli tecnici permanenti** interistituzionali sui minorenni con disabilità, con rappresentanza strutturale degli stessi e delle loro organizzazioni, per colmare le lacune esistenti in particolare sulla transizione scuola-formazione-vita adulta;
- **Dare attuazione a quanto previsto dal PANGI.**

Sezione C



Diritti delle bambine e delle ragazze

14. La voce delle ragazze

14.1 Officina UNICEF interview

Con riguardo ai diritti delle bambine e delle ragazze, un contributo significativo alla partecipazione attiva si è avuto con la prima edizione dell'Officina UNICEF Interview dal titolo ***"Noi, ragazze di oggi"***, tenutasi in occasione della **Giornata internazionale delle bambine e delle ragazze**. Il format delle Officine UNICEF - webinar dedicati al mondo dell'infanzia e dell'adolescenza - ha assunto le vesti di **un'intervista**, fatta a Linda Laura Sabbadini, esperta di statistica di rilievo internazionale ed ex direttrice centrale dell'ISTAT da parte di giovani operatrici del servizio civile coinvolte in attività di advocacy sui diritti dell'infanzia presso UNICEF Italia²³.

L'intervista, costruita come spazio strutturato di confronto tra generazioni, ha proposto una **lettura sistematica dell'evoluzione dei diritti delle ragazze nel periodo 1995-2025, basata su dati ufficiali, provenienti da ISTAT**.

Attraverso questa analisi longitudinale sono emersi sia i progressi compiuti sia le per-

²³ <https://www.unicef.it/media/l-unicef-italia-su-giornata-internazionale-delle-bambine-e-delle-ragazze-nasce-l-officina-unicef-interview-con-noi-ragazze-di-oggi-a-trent-anni-dalla-conferenza-di-pechino/>

sistenti disuguaglianze in ambiti chiave quali istruzione, lavoro, partecipazione politica, salute mentale e violenza di genere.

In linea con i principi derivanti dalla Dichiarazione e la Piattaforma d'Azione di Pechino - gender mainstreaming, empowerment e riconoscimento dei diritti delle donne come diritti umani - l'iniziativa ha evidenziato come, **a trent'anni di distanza, la parità di genere resti un obiettivo non ancora pienamente raggiunto.**

L'analisi si è concentrata sui principali ambiti dei diritti delle ragazze - istruzione, lavoro, partecipazione politica, salute mentale e violenza di genere - evidenziando come, a fronte di progressi significativi nell'accesso all'istruzione e nel livello di partecipazione al mercato del lavoro, permangano disuguaglianze strutturali, in particolare nella scelta dei percorsi formativi, nella qualità dell'occupazione, nella rappresentanza nei ruoli decisionali e nel benessere psicologico. Inoltre, è emerso come la violenza di genere resti una criticità rilevante, accompagnata da segnali culturali che mostrano come alcune forme di controllo e stereotipi relazionali siano ancora diffusi tra i giovani.

Un elemento particolarmente rilevante emerso dall'intervista riguarda la necessità di intervenire sul piano educativo per combattere la crescente violenza di genere in continuo aumento nella fascia d'età giovanile. Come sottolineato dall'esperta: *"c'è un problema di educazione affettiva notevolissimo che dovrebbe essere affrontato con urgenza, ci sarebbe un bisogno di un'educazione affettiva che va al di là della famiglia e che ci sia anche nella scuola"*. Questa affermazione evidenzia come il contrasto alla violenza di genere non possa basarsi esclusivamente su strumenti normativi, ma richieda un cambiamento culturale profondo, a partire dai contesti educativi formali e informali.

Nel complesso, l'Officina UNICEF Interview rappresenta un esempio concreto di partecipazione attiva delle giovani, in cui il confronto diretto con la statista e l'utilizzo dei dati hanno contribuito a rafforzare la consapevolezza collettiva e a orientare l'analisi dei diritti in una prospettiva evolutiva e intergenerazionale.²⁴

²⁴ [Noi, ragazze di oggi, Ottobre 2025](#)

In particolare da una lettura sistematica dell'evoluzione dei diritti delle ragazze nel periodo 1995–2025, basata su dati ufficiali ISTAT, articolata sui principali ambiti della condizione femminile sono emersi i seguenti dati.

In materia di istruzione, pur essendo oggi le donne la maggioranza a tutti i livelli formativi, persistono forti squilibri nella scelta dei percorsi: solo il 16,8% delle laureate sceglie discipline STEM, contro il 37% degli uomini.

Sempre in materia di istruzione, persistono differenze significative anche nei percorsi scolastici scelti dalle ragazze straniere rispetto alle coetanee italiane: le studentesse straniere si orientano più frequentemente verso gli istituti professionali (20,8% contro il 13,9% delle italiane) e meno verso i licei (49,4% contro il 66,6% delle italiane).

Sul fronte del lavoro, il tasso di occupazione femminile è salito dal 38,2% del 1995 al 53,3% attuale, ma il gap con gli uomini (71,1%) rimane di quasi 18 punti percentuali, a cui si aggiunge il fenomeno della sottoqualificazione, che riguarda il 38,1% delle giovani laureate.

Quanto alla rappresentanza politica, le donne occupano ancora solo il 21,3% dei ruoli decisionali.

Sul tema della salute mentale, le ragazze tra i 14 e i 19 anni sono il gruppo che ha registrato il calo più netto nel benessere psicologico, sceso da 69,8 a 67,4 tra il 2022 e il 2023, contro un valore di 74,3 per i coetanei maschi.

Infine, sul fronte della violenza di genere, i dati mostrano segnali culturali preoccupanti tra i giovani: il 66% delle ragazze riferisce di aver subito pressioni dal partner sul modo di vestirsi, e quasi la metà dei ragazzi considera normale controllare i profili social della propria compagna.

Officina Young Mobile a Latina

In occasione del 25 novembre 2025, Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, l'UNICEF Italia ha organizzato la seconda edizione dell'Offi-

cina UNICEF Young Mobile “Una di noi” Talk dell’UNICEF contro la violenza di genere con i ragazzi e le ragazze dell’Istituto “San Benedetto Einaudi Mattei” di Latina, in collaborazione con l’Istituto Vittorio Veneto Salvemini, presentando i risultati di un sondaggio, realizzato sulla piattaforma U-Report dell’UNICEF, che ha coinvolto circa 300 ragazzi e ragazze in tutta Italia, con l’obiettivo di esplorare la percezione giovanile sulla violenza di genere e sulle sue forme più diffuse.

Dalle risposte è emersa una consapevolezza crescente sul tema: la maggior parte dei giovani ha riconosciuto come violenti non solo i gesti fisici, ma anche atteggiamenti quotidiani come l’isolamento “per amore” (44%), le battute sessiste (23%) e la diffusione di immagini private senza consenso (18%).

Le parole più associate alla violenza sono state sessismo, omofobia, possesso, ignoranza, controllo e abuso, a conferma di una visione ampia e articolata del fenomeno. Quasi la metà dei rispondenti (47%) ha ritenuto che gli stereotipi di genere abbiano un ruolo decisivo nel generare comportamenti discriminatori, mentre il 68% ha considerato inaccettabili i comportamenti di controllo del partner.

Sul tema del consenso, è emersa la necessità di parlarne di più e chiarirne il significato: il 34% dei giovani ha affermato che se ne discute ancora troppo poco.

Tra le principali cause che impediscono alle vittime di chiedere aiuto, sono state indicate la paura (25%), il giudizio sociale (33%) e la dipendenza affettiva o economica (15%).

Per quanto riguarda la prevenzione, i partecipanti hanno chiesto soprattutto educazione all’affettività e al rispetto (43%), seguita da regole più severe (26%), ascolto psicologico accessibile (19%) e formazione per adulti e docenti (13%).

Nel complesso, i dati delineano l’immagine di una generazione consapevole e sensibile, capace di riconoscere anche le forme più sottili della violenza di genere. I giovani fanno sentire con forza la propria voce, chiedendo più dialogo, educazione e ascolto.

È una richiesta chiara di partecipazione e cambiamento: costruire relazioni sane, basate su rispetto, libertà e parità, in cui la loro prospettiva indica con chiarezza la direzione verso un’effettiva cultura dei diritti e dell’inclusione.

14.2 Raccomandazioni delle ragazze

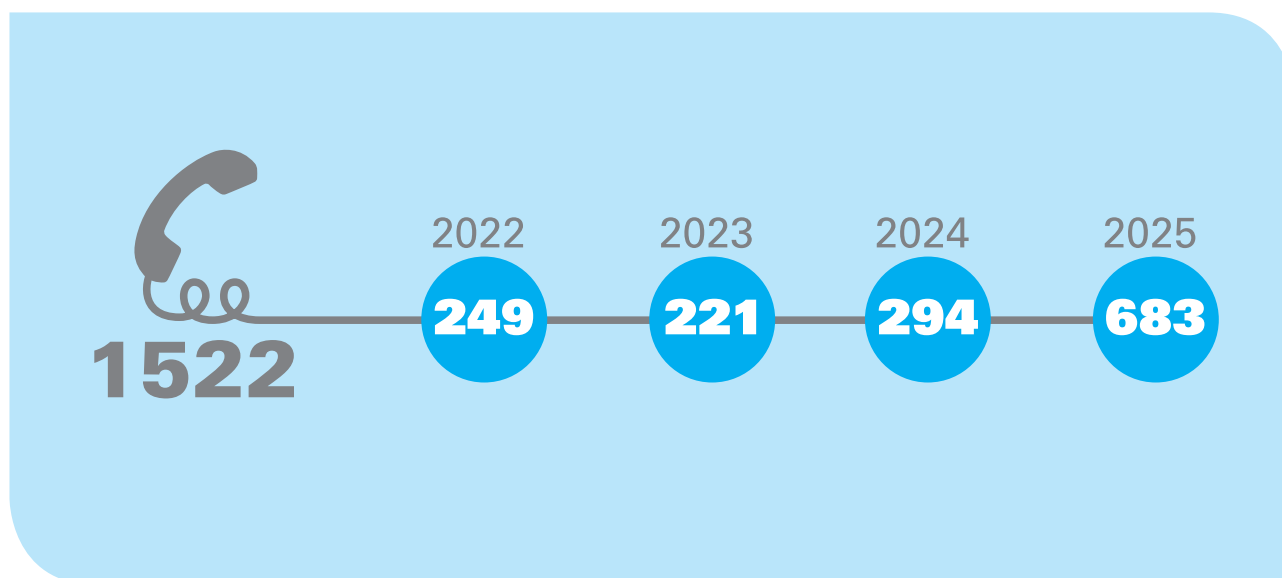
Dall'esperienza delle operatrici del servizio civile UNICEF Italia²⁵ emergono le seguenti Raccomandazioni:

- **Rafforzare l'educazione affettiva** e relazionale nelle scuole.
- Promuovere percorsi educativi liberi dagli stereotipi di genere.
- **Ridurre le disuguaglianze nel mondo del lavoro**, garantendo pari opportunità occupazionali, accesso a lavori qualificati e contrastando il fenomeno della sotto qualificazione femminile.
- Favorire una **maggiore rappresentanza femminile nei ruoli decisionali e nella partecipazione politica**.
- **Investire nel benessere psicologico** e nella salute mentale delle adolescenti.
- **Contrastare la violenza di genere anche sul piano culturale**.
- Promuovere la ricerca e l'adozione di un approccio intersezionale per riconoscere le sfide affrontate dalle ragazze in condizioni di maggiore vulnerabilità e favorire una maggiore consapevolezza.
- **Promuovere il protagonismo e la partecipazione attiva delle ragazze** nei processi decisionali e negli spazi di confronto pubblico.
- **Utilizzare dati e analisi statistiche per orientare politiche pubbliche efficaci** sui diritti delle ragazze e monitorare i progressi verso la parità di genere.
- **Rafforzare un approccio intergenerazionale ai diritti**, favorendo il dialogo tra giovani e istituzioni, esperte ed esperti, per costruire strategie condivise di empowerment femminile.

²⁵ Operatrici coinvolte nel servizio civile presso l'ufficio advocacy istituzionale per l'anno 2025-2026

15. Indicatore annuale di monitoraggio

- **Numero accessi al 1522²⁶ - Minorenni (fino a 17 anni)²⁷**



FONTE: ISTAT 2024 .Tavola 10

I dati del 1522 evidenziano, nel periodo 2023-2025, un aumento delle vittime fino a 17 anni che risultano aver contattato il servizio. Il numero passa da 221 nel 2023 a 294 nel 2024, fino a raggiungere 683 nel 2025, con un incremento complessivo del 209% rispetto al 2023.

Il dato suggerisce una crescente emersione di situazioni di violenza che coinvolgono minorenni e rende particolarmente rilevante il rafforzamento dei meccanismi di prevenzione, ascolto, protezione e presa in carico.

L'andamento deve tuttavia essere interpretato con cautela: il dato rappresenta le vittime che si sono rivolte al 1522. Un aumento delle chiamate che può riflettere sia una maggiore esposizione a situazioni di violenza sia una maggiore capacità di riconoscere, segnalare e chiedere aiuto.

È pertanto prioritario garantire che anche le persone minorenni abbiano accesso a infor-

²⁶ Il **1522** è il numero nazionale gratuito di pubblica utilità promosso dal Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, attivo 24 ore su 24 per il supporto alle vittime di violenza di genere e stalking.

²⁷ [Banca Dati ISTAT](#)

mazioni, ascolto e servizi di protezione adeguati all'età, rafforzando il raccordo tra il 1522, i servizi territoriali e la rete di protezione dell'infanzia e dell'adolescenza.

16. La Campagna UNICEF Italia “Non restare in silenzio”

Nel 2026, in occasione della Giornata Internazionale della Donna, UNICEF Italia ha lanciato **la campagna “Non restare in silenzio”, dedicata al contrasto della violenza di genere, con particolare attenzione alle adolescenti**. La pallavolista Alesia Orro ha sostenuto l'iniziativa con un video appello pubblicato proprio l'8 marzo.

La campagna nasce da dati preoccupanti: secondo UNICEF, nel mondo quasi una donna su tre ha subito violenza fisica o sessuale nel corso della vita²⁸; in Italia, i dati ISTAT parlano di 6 milioni e 400 mila donne vittime di violenza²⁹. Crescono soprattutto i casi che coinvolgono le più giovani, spesso legati a violenza psicologica, digitale e relazionale.

La violenza di genere è una grave violazione dei diritti umani e ha chiesto maggiore impegno nella prevenzione, protezione e supporto alle ragazze adolescenti.

La campagna - tutt'ora in corso - invita le ragazze a riconoscere segnali di pericolo come controllo, gelosia ossessiva, paura, isolamento e violenza psicologica o fisica, spesso normalizzati nelle relazioni. UNICEF ricorda l'importanza di chiedere aiuto tramite il numero gratuito 1522 e i centri antiviolenza presenti sul territorio.

17. Provvedimenti legislativi e altri atti rilevanti

17.1 Legge di Bilancio 2026

La Legge di Bilancio (Legge n. 199/2025) introduce un significativo potenziamento delle risorse destinate al contrasto della violenza di genere, intervenendo sul Fondo

²⁸ Organizzazione Mondiale della Sanità, Violence against women prevalence estimates, 2023: global overview, pubblicata il 31 luglio 2026. Le nuove stime indicano che quasi una donna su tre di 15 anni e più ha subito violenza fisica e/o sessuale almeno una volta nella vita.

²⁹ ISTAT, “La violenza contro le donne dentro e fuori la famiglia – Primi risultati anno 2025”, pubblicato il 21 novembre 2025

per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità e prevedendo nuove misure economiche a sostegno delle donne vittime di violenza.

In primo luogo, viene **incrementato il finanziamento del Reddito di libertà**, misura finalizzata a sostenere l'autonomia economica delle donne seguite dai centri anti-violenza e in condizioni di povertà. Le risorse aggiuntive ammontano a 5,5 milioni di euro per il 2026, 9 milioni per il 2027 e 4 milioni annui dal 2028.

Un ulteriore milione di euro per ciascuno degli anni 2026 e 2027 è destinato al rafforzamento della rete territoriale di protezione, con ripartizione paritaria tra:

- **Centri antiviolenza (CAV)**, per il consolidamento delle attività di ascolto, presa in carico e accompagnamento;
- **Case rifugio (CR)**, per il potenziamento dell'accoglienza protetta delle donne e dei loro figli.

La misura più innovativa consiste nell'istituzione di un nuovo fondo da 6 milioni di euro annui per il 2026 e 2027, volto a consentire alle donne vittime di violenza prese in carico da CAV o Case rifugio di accedere, per i primi dodici mesi dal percorso di protezione, a servizi, strumenti e agevolazioni subordinati alla presentazione dell'ISEE. L'obiettivo è evitare che la dipendenza economica o la situazione patrimoniale del nucleo familiare costituiscano un ostacolo all'uscita dalla violenza.

Nel complesso, la manovra rafforza l'approccio integrato, già previsto dal Piano Strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne e la violenza domestica³⁰, combinando protezione immediata, autonomia economica e rafforzamento dei servizi territoriali, con particolare attenzione al superamento della vulnerabilità economica come fattore di permanenza nei contesti violenti.

³⁰ <https://www.pariopportunita.gov.it/it/politiche-e-attivita/violenza-di-genere/piano-strategico-nazionale-sulla-violenza-maschile-contro-le-donne/>

17.2 Il delitto di femminicidio

La disciplina italiana in materia di femminicidio è stata profondamente innovata con la Legge 2 dicembre 2025, n. 181, recante *“Introduzione del delitto di femminicidio e altri interventi normativi per il contrasto alla violenza nei confronti delle donne e per la tutela delle vittime”*.

La legge ha introdotto nel Codice Penale il nuovo art. 577-bis c.p., che configura il femminicidio come reato autonomo. La norma prevede l'ergastolo per chi cagiona la morte di una donna quando il fatto è commesso:

- come atto di odio o discriminazione nei confronti della donna;
- come forma di controllo, dominio o possesso;
- in relazione al rifiuto della vittima di instaurare o mantenere un rapporto affettivo;
- come limitazione delle libertà individuali della donna.

La normativa si inserisce nel quadro delle precedenti riforme sul cosiddetto “Codice Rosso”, introdotto con Legge 19 luglio 2019, n. 69.

entrata in vigore il 17 dicembre 2025 e rappresenta uno degli interventi più significativi del legislatore italiano nel contrasto alla violenza di genere.

17.3 Disegno di Legge sul consenso

L'A.S. 1715, già approvato dalla Camera dei deputati il 19 novembre 2025, ad aprile 2025 risulta all'esame del Senato della Repubblica, assegnato alla Commissione Giustizia.

L'iter parlamentare è ancora in corso: dal 1° aprile 2026 il disegno di legge risulta “in corso di esame in commissione (proseguito in comitato ristretto)”. Sono state svolte audizioni e sono stati presentati emendamenti e proposte di nuovo testo.

La proposta mira a modificare l'art. 609-bis c.p. introducendo una definizione di violenza sessuale fondata sull'assenza del "consenso libero ed attuale" della persona offesa.

La principale innovazione consiste nello spostamento del fulcro della fattispecie penale dalla violenza o coercizione materiale all'assenza del consenso, quale espressione della libertà di autodeterminazione sessuale della persona.

La pena rimane invariata rispetto alla disciplina vigente: reclusione da sei a dodici anni, con attenuante per i casi di minore gravità.

Nel dibattito pubblico sull'A.S. 1715 vi è ampio consenso sull'esigenza di rafforzare la tutela contro la violenza sessuale e di valorizzare il principio dell'autodeterminazione sessuale della persona.

La proposta di introdurre il "consenso libero e attuale" come elemento centrale del reato è considerata da molti un adeguamento agli standard della Convenzione di Istanbul e alla giurisprudenza europea e nazionale, oltre che un passo importante per superare l'idea che la violenza sessuale richieda necessariamente violenza fisica o resistenza della vittima.

Al tempo stesso, parte della dottrina e degli operatori del diritto ha evidenziato alcune criticità interpretative e probatorie, legate soprattutto alla definizione del consenso e alle modalità con cui accertarne la presenza o la revoca nel processo penale. È stato inoltre osservato che la giurisprudenza italiana già riconosce come violenza sessuale gli atti compiuti in assenza di consenso, anche senza coercizione fisica.

18. Le politiche nazionali contro la violenza di genere

Il Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne e la violenza domestica rappresenta lo strumento che definisce e aggiorna le politiche di prevenzione e contrasto su tutto il territorio nazionale.

Adottato il 16 settembre 2025 con decreto dell'Autorità delegata per le pari opportunità, il Piano 2025-2027 si pone in continuità con quello 2021-2023 ed è articolato in quattro Assi – **prevenzione, protezione e sostegno alle vittime, perseguimento e punizione dei responsabili, assistenza e promozione** – in linea con la Convenzione di Istanbul.

Esso mira ad avere un approccio più operativo e immediatamente attuabile, grazie a un quadro di azioni specifiche per le amministrazioni, accompagnato da monitoraggio costante e maggiore integrazione istituzionale; sostenuto da risorse nazionali già stanziare e da una governance condivisa tra amministrazioni centrali e territoriali, associazioni e centri antiviolenza, **il Piano affida un ruolo centrale all'Osservatorio sul fenomeno della violenza, incaricato di coordinare, monitorare e valutare gli interventi e diffondere buone pratiche, e punta a rafforzare la prevenzione culturale, migliorare i servizi di supporto e i percorsi di autonomia delle donne, formare gli operatori, intervenire anche sugli autori di violenza per ridurre la recidiva e rendere più efficace la risposta giudiziaria**, con l'obiettivo di rendere le misure sempre più concrete, integrate e incisive.

Nel Piano 2025-2027 emergono diverse aree di miglioramento per rendere più efficace l'attuazione delle misure in esso previste:

- **rafforzare il coordinamento tra le istituzioni** e adottare strumenti operativi più efficaci, così da ottimizzare le risorse e migliorare l'integrazione tra i soggetti coinvolti;
- **potenziare il monitoraggio degli interventi**, prevedendo anche momenti di confronto tra gli attori per garantire trasparenza e miglioramento continuo;
- **integrare e condividere le informazioni tra gli organismi di governance e altri soggetti istituzionali**, così come di un dialogo più strutturato tra livello centrale e regionale, per evitare frammentazione, duplicazioni e disomogeneità negli interventi;
- **rafforzare le sinergie tra le politiche antiviolenza e altri ambiti come lavoro, sanità e istruzione**, attraverso strumenti di collaborazione stabile.

In assenza di un sistema di monitoraggio pienamente consolidato e di dati completi sull'attuazione delle misure, la valutazione dell'efficacia del Piano non può essere condotta in modo compiuto, ma deve necessariamente essere rinviata a una fase successiva in cui saranno disponibili evidenze più strutturate e sistematiche. In questa prospettiva, **si attende la progressiva produzione e raccolta di dati quantitativi e qualitativi da parte degli organismi competenti**, che consentiranno di verificare in maniera più solida gli esiti delle politiche e il loro impatto reale sul fenomeno della violenza.

19. List Of Issues Prior Reporting

Dal documento del Comitato ONU sui diritti dell'infanzia intitolato *List of issues prior to submission of the seventh periodic report of Italy* che raccoglie le questioni e le richieste di chiarimento rivolte allo Stato italiano in vista della presentazione del suo settimo rapporto periodico sull'attuazione della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, con riguardo alla parità e alla violenza di genere, emerge quanto segue.

Si prega di fornire informazioni:

- **Paragrafo 18(b):**
"per prevenire la violenza di genere contro le ragazze, in particolare nel contesto familiare".
- **Paragrafo 18(c):**
" per introdurre nella legislazione una definizione di stupro basata sul consenso".
- **Paragrafo 17(c):**
"per prevenire e contrastare la violenza domestica".

Si prega di fornire dati disaggregati su:

- **Paragrafo 41(a):**
"casi di femminicidio ai danni di adolescenti".

20. Raccomandazioni UNICEF Italia

Con riguardo alla parità e alla violenza di genere UNICEF Italia raccomanda:

- **Rinnovare l'impegno per la parità nel lavoro:** promuovere politiche attive per ridurre il gender gap e sostenere la conciliazione tra vita professionale e familiare, anche tramite incentivi alle imprese che adottano modelli family friendly;
- **Investire in formazione e orientamento** che incoraggino l'accesso delle donne a settori ad alta qualificazione (STEM, leadership, innovazione);
- **Sostenere la salute mentale:** integrare nei programmi scolastici e nei luoghi di lavoro percorsi di educazione emotiva, ascolto e prevenzione del disagio psicologico; potenziare i servizi territoriali di salute mentale, pensati in modo accessibile e non stigmatizzante.
- **Contrastare la violenza di genere in modo strutturale:** rafforzare la rete di centri antiviolenza, con risorse certe e continuità di finanziamenti; investire nella formazione obbligatoria di forze dell'ordine, operatori sanitari e docenti, così da riconoscere e gestire tempestivamente i segnali di violenza.
- **Valorizzare l'educazione affettiva** e di genere.
- **Promuovere la presenza paritaria nei luoghi decisionali** - pubblici e privati - come leva per una democrazia più inclusiva e responsabile.

Sezione D

Bambini in carcere con madri detenute

Il tema dei figli di madri detenute è di grande attualità e figura tra le priorità dell'Agenda UNICEF, nell'ambito dell'azione strategica riconducibile al principio di non discriminazione.

21. Indicatore annuale di monitoraggio

- **Numero di bambini e bambine in carcere con le madri detenute**

	2023	2024	2025	2026
 BAMBINI	19	21	21	37
 MADRI	18	18	16	32

FONTE: Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria (DAP)- Ministero della Giustizia, dati al 31 agosto di ogni anno preso in considerazione

22. Riferimenti normativi

Nel corso degli anni, la normativa penitenziaria ha affrontato progressivamente la condizione delle madri detenute, con l'obiettivo costante di migliorare le condizioni di vita delle donne e dei loro figli. In questa sede si richiama in particolare la **legge n. 62 del 2011, che ha disposto l'istituzione degli ICAM - Istituti a Custodia Attenuata per Detenute Madri - e delle Case-famiglia protette**, strutture concepite per ricreare un ambiente il più possibile prossimo a quello familiare.

Gli ICAM, pur collocandosi al di fuori dei tradizionali istituti penitenziari, mantengono una connotazione detentiva che ne dovrebbe circoscrivere l'applicazione alle sole fattispecie di reato più gravi. Ben più rispondenti alla tutela dei minorenni si rivelano invece **le Case-famiglia protette, che rappresentano un'effettiva alternativa alla detenzione e nelle quali si valorizzano la funzione genitoriale, il recupero dell'autonomia e la rieducazione alla legalità**, attraverso un investimento mirato di responsabilità e risorse.

23. La posizione dell'UNICEF Italia

L'UNICEF Italia sostiene da tempo la necessità di dare prevalenza alle esigenze educative e genitoriali rispetto a quelle cautelari, in una fase della vita - quella dell'infanzia - di particolare rilevanza per lo sviluppo psicofisico del bambino. È questa la strada maestra per salvaguardare l'integrità dei minorenni e, insieme, favorire il percorso rieducativo delle loro madri.

I valori fondamentali sanciti dalla Costituzione italiana - la tutela dell'infanzia e la finalità rieducativa della pena - impongono azioni concrete ed efficaci, che in queste fattispecie trovano una delle loro applicazioni più significative.

24. Criticità e prospettive

L'attuazione della legge n. 62/2011 è stata ostacolata dalla clausola di invarianza finanziaria, che ha escluso oneri a carico della finanza pubblica per la realizzazione delle nuo-

ve strutture. **Attualmente sono operative sul territorio nazionale soltanto due Case-famiglia protette, a Milano dal 2016 e a Roma dal 2017.** Grazie all'impegno economico delle associazioni e del volontariato, senza alcun contributo statale diretto.

Per ampliare la rete di queste strutture - e dare così piena effettività alla legge - sarebbe necessario rimuovere i vincoli economici previsti dalla normativa vigente e rendere strutturali le risorse destinate a questo fine, trasformando un impegno ancora frammentario in una politica stabile e di sistema.

25. Finanziamenti pubblici e prospettive di riforma

La legge n. 62/2011, pur istituendo le Case-famiglia protette, le aveva concepite senza alcun onere a carico della finanza pubblica, affidandone la realizzazione agli enti locali e al Terzo settore.

Con la legge di bilancio 2020 (art. 1, commi 322 e 323), per la prima volta è stata incentivata la rete delle Case-famiglia protette e di altre strutture residenziali territoriali, istituendo un Fondo di 1,5 milioni di euro per tre anni, da ripartire tra le Regioni. Il fondo, frutto di un emendamento del deputato Paolo Siani, era destinato a contribuire all'accoglienza di genitori detenuti con bambini al seguito in Case-famiglia protette per ciascuno degli anni 2021, 2022 e 2023. Tuttavia, nessuna Regione ha utilizzato i finanziamenti.

La proposta di legge Siani, rimasta a lungo in iter parlamentare, puntava a eliminare la clausola di invarianza finanziaria della legge n. 62/2011 e a trasformare in obbligo - e non più semplice facoltà - la stipula di convenzioni tra il Ministero della Giustizia e gli enti locali per l'individuazione di strutture idonee. La copertura degli oneri sarebbe avvenuta attingendo alle disponibilità della Cassa delle Ammende.

Per dare continuità agli interventi dopo la scadenza del fondo triennale 2021-2023, il Ministro della Giustizia ha firmato un decreto che assegna al DAP 1 milione di euro per il 2025, con l'annuncio di un intervento normativo da inserire nella successiva legge di bilancio per rendere strutturali le risorse destinate a questo fine. Ad oggi,

tuttavia, il finanziamento strutturale annunciato dal decreto Nordio del marzo 2025 non risulta ancora recepito in sede legislativa.

In questo quadro, **un’iniziativa di rilievo è giunta dal Consiglio Nazionale dell’Economia e del Lavoro: il 27 maggio 2026, il CNEL ha approvato all’unanimità un disegno di legge volto a modificare la legge n. 62/2011, con l’obiettivo di rafforzarne l’efficacia applicativa e l’uniformità delle prestazioni sul territorio nazionale. Il provvedimento intende consolidare il ruolo delle Case-famiglia protette colmando alcune delle lacune strutturali che ne hanno limitato la piena attuazione nel corso degli anni.**

L’iniziativa si inserisce nel quadro del progetto Recidiva Zero, realizzato dal CNEL in collaborazione con il Ministero della Giustizia, che persegue l’inclusione sociale e lavorativa delle persone private della libertà attraverso percorsi di studio, formazione e lavoro sia all’interno che all’esterno degli istituti di pena.

L’approvazione unanime del ddl CNEL rappresenta anche il risultato concreto dell’attività di advocacy condotta da UNICEF Italia, e segue direttamente il convegno organizzato dal CNEL insieme a UNICEF il 14 maggio 2025 dal titolo “Bambini in carcere con le madri: verso un sistema di tutela integrato”, nel quale erano state poste con forza le questioni relative alla tutela dei minori figli di genitori detenuti e all’inadeguatezza dell’assetto normativo e finanziario vigente. L’approvazione unanime del ddl segnala una convergenza istituzionale significativa attorno alla necessità di superare l’assetto originario della legge n. 62/2011 — concepita senza oneri per la finanza pubblica — verso un modello in cui la tutela dei minorenni figli di genitori detenuti sia garantita da risorse certe, obblighi normativi definiti e una regia nazionale capace di assicurare uniformità di accesso su tutto il territorio nazionale.

26. List Of Issues Prior Reporting

Dal documento del Comitato ONU sui diritti dell’infanzia intitolato *List of issues prior to submission of the seventh periodic report of Italy* che raccoglie le questioni e le richie-

ste di chiarimento rivolte allo Stato italiano in vista della presentazione del suo settimo rapporto periodico sull'attuazione della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, con riguardo all'area "Ambiente familiare e cure alternative", e in particolare ai bambini che vivono in carcere con le proprie madri, emerge quanto segue.

Si prega di fornire informazioni su:

- **Paragrafo 24:**

misure adottate per garantire condizioni di vita adeguate ai bambini che si trovano in stato di detenzione insieme alle loro madri.

27. Raccomandazioni UNICEF Italia

L'UNICEF Italia raccomanda al Governo e al Parlamento di adottare con urgenza le misure normative e finanziarie necessarie a garantire che nessun bambino o bambina cresca in un contesto detentivo a causa della condizione giuridica della propria madre.

In particolare, si raccomanda di:

- **Rendere strutturali i finanziamenti per le Case-famiglia protette** - Inserire nella prossima legge di bilancio uno stanziamento stabile e adeguato — come peraltro annunciato con il decreto ministeriale del marzo 2025 — superando definitivamente la logica degli interventi emergenziali e frammentari che ha caratterizzato il decennio precedente. La continuità del finanziamento pubblico è condizione imprescindibile per la sopravvivenza e l'espansione delle strutture esistenti.
- **Rimuovere la clausola di invarianza finanziaria** - Modificare la legge n. 62/2011 eliminando il vincolo che esclude oneri a carico della finanza pubblica per la realizzazione delle Case-famiglia protette, rendendo lo Stato il soggetto primariamente responsabile — e non residuale — della loro istituzione e gestione.

- **Ampliare la rete delle strutture sul territorio nazionale** - Promuovere, anche attraverso convenzioni con gli enti locali, l'apertura di nuove Case-famiglia protette nelle Regioni attualmente prive di copertura.
- **Dare piena attuazione al primato delle Case-famiglia protette sugli ICAM**
 - Prevedere normativamente che il ricorso agli Istituti a Custodia Attenuata sia limitato ai soli casi di eccezionale rilevanza cautelare, al principio del superiore interesse del minore sancito dalla Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.
- **Garantire il monitoraggio e la rendicontazione dei fondi stanziati** - Istituire meccanismi di verifica sull'effettivo utilizzo delle risorse da parte delle Regioni.

Sezione E



Minorenni con background migratorio

28. La voce delle ragazze e dei ragazzi

“Per me la scrittura è lo strumento che mi ha dato una voce e un’identità indipendente. Anche se sto ancora imparando l’italiano, mi piace tradurre i miei pensieri dalla mia lingua madre. Le parole sono un luogo in cui nessuno mi giudica. Quando scrivo, riesco a trasformare i pensieri in qualcosa di più chiaro”

Akaber, 16 anni

“Vivo in Italia da due anni. Ho iniziato a cucire durante il viaggio verso l'Italia. Quando cucio, riesco a concentrarmi e a sentirmi tranquillo. Ho scelto simboli che mi rappresentano: il numero 7, i fiori colorati, il mare e le mani intrecciate. Attraverso il cucito posso esprimere i miei sentimenti e trasmettere messaggi di speranza e fratellanza”

Ebrima, 18 anni

28.1 L'esposizione artistica della OPS! Accademy “Giovani d'oggi”

Dal 2021 il Programma OPS! - la tua Opinione, oltre ogni Pregiudizio e contro gli Stereotipi - è un'iniziativa dell'UNICEF che promuove un approccio integrato contro le discriminazioni vissute da giovani migranti e rifugiati, in particolare MSNA, tramite uno sguardo intersezionale.

Nel 2025-26 la quinta edizione della OPS! Academy – percorso formativo e di mentorship - ha coinvolto 15 adolescenti e giovani migranti e rifugiati formandoli sulla prevenzione e sul contrasto delle discriminazioni. In collaborazione con IED e Scuola Holden, inoltre, ragazzi e ragazze hanno realizzato opere artistiche che rappresentano il loro messaggio contro le discriminazioni. Le opere sono state esposte al Mercato Centrale della stazione di Roma Termini nella mostra intitolata “Giovani d'oggi”, nel corso della Settimana di Azione contro il Razzismo promossa dall'UNAR. Nel corso della settimana, la mostra ha previsto una sessione di formazione per gli operatori del settore e due visite guidate, coinvolgendo un vasto pubblico e raggiungendo circa 450 visitatori in totale.

28.2 U-Report On The Move e Steering Group

U-Report On The Move è una piattaforma digitale di UNICEF dedicata in particolare a minorenni stranieri non accompagnati e giovani migranti e rifugiati/e, con l'obiettivo di rafforzarne la partecipazione, l'accesso alle informazioni e il dialogo con le istituzioni.

La partecipazione dei/delle giovani non è soltanto una finalità della piattaforma, ma un diritto riconosciuto dalla Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (art. 12), che ne sancisce il diritto di esprimere liberamente la propria opinione su tutte le questioni che li riguardano. UNICEF traduce questo principio in una metodologia di ascolto strutturato, che non si limita alla raccolta di dati ma costruisce spazi stabili in cui i/le giovani possano essere coinvolti/e in modo continuativo nei processi decisionali che li/le riguardano. È in questa cornice che si inserisce lo Steering Group, come dispositivo concreto attraverso cui tale ascolto si traduce in governance condivisa.

In particolare, lo Steering Group U-Report On The Move è un gruppo di giovani con esperienza diretta di migrazione e/o accoglienza che svolge un ruolo attivo nella governance della piattaforma.

Attraverso incontri strutturati con istituzioni e stakeholder, lo Steering Group contribuisce a:

- **interpretare i dati raccolti tramite U-Report;**
- **approfondire tematiche chiave (es. discriminazione, istruzione, affido);**
- **co-progettare raccomandazioni e soluzioni operative;**
- **facilitare il dialogo tra giovani e decisori pubblici.**

Nel 2025, attraverso lo Steering Group di U-Report On The Move, UNICEF ha creato uno spazio strutturato di partecipazione che ha coinvolto minorenni stranieri non accompagnati e giovani migranti e rifugiati/e insieme a rappresentanti di istituzioni

nazionali e organizzazioni internazionali, con l'obiettivo di analizzare e contrastare il fenomeno della discriminazione.

Durante l'incontro del 25 giugno 2025 con rappresentanti del Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Ministero della Giustizia, Ministero dell'Istruzione e del Merito, Dipartimento Pari Opportunità, Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza, la rete SAI, Commissione Europea, direzione generale della Migrazione e degli affari interni (HOME) e l'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali (UNAR), i/le partecipanti hanno approfondito il tema della discriminazione a partire dall'analisi congiunta dei dati dei sondaggi U-Report e delle esperienze dirette. In particolare, attraverso la persona di Mariam, è emerso come la discriminazione sia spesso intersezionale, legata a genere, origine e status giuridico, e come si manifesti sia nei contesti quotidiani sia nei media e negli spazi digitali.

I dati che emergono dal sondaggio confermano la diffusione del fenomeno:

- Il 60% dei partecipanti ha vissuto giudizi basati su stereotipi
- Il 67% ha ricevuto insegnamenti stereotipati, soprattutto in famiglia o a scuola
- Il 57% ritiene che i media contribuiscano a rafforzare narrazioni stigmatizzanti
- Il 42% evidenzia la necessità di una responsabilità condivisa tra istituzioni e società civile

Le esperienze condivise hanno evidenziato come la discriminazione incida sull'inclusione sociale, sulla costruzione di relazioni e sul benessere dei/delle giovani, limitando le opportunità e rafforzando senso di esclusione e marginalità. Il confronto diretto tra giovani e istituzioni ha inoltre permesso di individuare criticità comuni e avviare un processo di co-creazione di soluzioni.

28.3 Raccomandazioni UNICEF delle ragazze e dei ragazzi

Le raccomandazioni sono state sviluppate congiuntamente da giovani, istituzioni e

altri attori coinvolti durante i lavori di gruppo interistituzionali, e riflettono una responsabilità condivisa nel contrasto alla discriminazione.

Investire nella formazione e nell'educazione:

- Rafforzare la formazione continua di operatori/trici dell'accoglienza e della pubblica amministrazione su approccio intersezionale e contrasto alle discriminazioni, incluse le modalità di presa in carico.
- Introdurre moduli strutturati su diritti, diversità e linguaggio inclusivo nei percorsi scolastici.
- Promuovere il ruolo attivo dei/delle giovani come peer educator e promotori di cambiamento.
- Garantire formazione obbligatoria per i media sui principi della comunicazione etica e responsabile.

Promuovere una comunicazione e un uso dei media più responsabile:

- Sviluppare campagne di sensibilizzazione co-create con giovani migranti e rifugiati/e, coinvolgendoli nella definizione dei messaggi e dei contenuti.
- Contrastare stereotipi e narrazioni stigmatizzanti nei media e negli spazi digitali.
- Rafforzare i meccanismi di monitoraggio e responsabilità per contenuti discriminatori.

Rafforzare il quadro normativo e le politiche pubbliche:

- Aggiornare e armonizzare le leggi antidiscriminazione con un approccio intersezionale.
- Rafforzare le misure di prevenzione e contrasto dell'hate speech online e offline.
- Promuovere politiche inclusive che garantiscano pieno accesso ai diritti, inclusa la cittadinanza.

29. Indicatore annuale di monitoraggio

- **MSNA in Italia: Rete SAI e Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali**
- **Percentuale di MSNA accolti nel SAI (Sistema di Accoglienza e Integrazione)**

MSNA ospitati	beneficiari SAI
2023 23.226	2023 11.550
2024 18.625	2024 9.510
2025 17.000	2025 10.086

Fonte: Rapporto Annuale UNICEF ECARO 2025; Rapporto di approfondimento semestrale Ministero del lavoro e delle politiche sociali, dicembre 2025

Al 31 dicembre 2025 il sistema di accoglienza italiano ha accolto 17.000 minorenni stranieri non accompagnati (MSNA)³¹. Un numero in diminuzione rispetto ai 18.625³² dell'anno precedente (2024), ai 23.226³³ presenti al 31 dicembre 2023 e ai 20.089 del 2022.

I beneficiari del SAI (Sistema di accoglienza e integrazione) tra i minorenni stranieri non accompagnati accolti al 31 dicembre 2025 sono 10.086³⁴. Nel 2024 erano 9.510, nel 2023 erano 11.550 e nel 2022 erano 11.910.

³¹ [Rapporto Annuale UNICEF ECARO 2025](#)

³² [Rapporto di approfondimento semestrale sui Minori Stranieri Non Accompagnati in Italia MLPS 2024](#)

³³ [Rapporto di approfondimento semestrale sui Minori Stranieri Non Accompagnati in Italia MLPS 2023](#)

³⁴ [XXIV Rapporto Rete SAI](#)

30. La presenza di Minori Stranieri Non Accompagnati in Italia

Nel 2025³⁵ più di 66.000 migranti e persone rifugiate hanno raggiunto l'Italia via mare lungo la rotta del Mediterraneo centrale, un dato sostanzialmente in linea con quello dell'anno precedente. **Tra loro, circa il 20% era composto da minorenni.** L'incremento più significativo ha riguardato però i minorenni non accompagnati giunti sulle coste italiane: su un totale di 66.000 arrivi, oltre 12.000 erano bambine, bambini e adolescenti senza adulti di riferimento, in aumento rispetto agli 8.000 registrati nel 2024.

La rotta del Mediterraneo centrale continua a essere tra le più rischiose: nel 2025 si contano circa 1.800 persone morte o disperse nel Mediterraneo, di cui più di 1.300 proprio lungo questo tratto. **Tra le vittime figurano anche bambine e bambini; secondo le stime più recenti di UNICEF, si tratta di circa uno al giorno.**

Altri flussi hanno riguardato i confini terrestri del Nord Italia, legati alla rotta balcanica, anche se per questi movimenti non sono disponibili dati aggiornati. Al 31 dicembre 2025, il sistema di accoglienza italiano ospitava 17.000 minorenni stranieri non accompagnati (MSNA).

All'interno delle strutture di prima e seconda accoglienza, la maggioranza è costituita da ragazzi (89%). Per quanto riguarda l'età, il 56% dei MSNA ha 17 anni, il 22% ne ha 16, l'8% ha 15 anni, mentre il restante 14% ha meno di 15 anni.

Gran parte di questi giovani, arrivati senza un adulto di riferimento, proviene da Paesi segnati da crisi prolungate che hanno compromesso sistemi economici, educativi e sanitari. Tra le principali nazionalità presenti nelle strutture di accoglienza si trovano: Egitto (oltre 5.000 minorenni, pari al 30% del totale), Ucraina (circa 2.900 minorenni, il 17% dei nuovi ingressi), Bangladesh (1.700 minorenni il 10%), Gambia (1.100 minorenni, il 6%) e Tunisia, con più di 900 minorenni (5%).

Nel SAI³⁶, i beneficiari inseriti nelle progettualità per minorenni stranieri non accompagnati sono 10.086, pari al 18,1% dei 55.779 dei beneficiari accolti nel 2025, mentre

³⁵ [Rapporto Annuale UNICEF ECARO 2025](#)

³⁶ [XXIV Rapporto annuale rete SAI 2026](#)

le accoglienze di persone con disagio mentale e/o disabilità sono 1.004, pari all'1,8% del totale. Rispetto al 2024, l'accoglienza ordinaria cresce leggermente in valore assoluto, ma diminuisce di poco nel peso percentuale. Aumenta invece la quota dei MSNA, che passa dal 17,3% al 18,1%, anche in considerazione della graduale attivazione dei posti ampliati nell'anno precedente. Le progettualità per persone con disagio mentale o disabilità restano sostanzialmente stabili, confermandosi una componente numericamente costante del Sistema.

31. Gli allontanamenti volontari

Nel 2025³⁷ i minorenni che si sono allontanati volontariamente dal sistema di accoglienza sono stati 6.090. Di questi, l'86% era entrato nel sistema nello stesso anno in cui si è verificato l'allontanamento.

Le caratteristiche dei MSNA coinvolti negli episodi di allontanamento risultano sostanzialmente simili a quelle dei minorenni in ingresso e già presenti nelle strutture di accoglienza. In prevalenza si tratta di maschi (92,7%) e, nel 78% dei casi, di ragazzi con più di 16 anni.

Per quanto riguarda le nazionalità maggiormente rappresentate tra coloro i quali si sono allontanati volontariamente, al primo posto si trova quella eritrea con 1.503 minorenni, pari al 25% del totale, pur essendo la terza cittadinanza per numero di ingressi nell'anno. Seguono i minorenni di cittadinanza egiziana, pari a 1.184 (19,4% del totale), che rappresentano invece la principale cittadinanza per numero di ingressi. Al terzo posto si collocano i minorenni somali con 746 casi, equivalenti al 12% del totale; tra i nuovi ingressi in Italia, questa cittadinanza occupa invece il quarto posto.

Analizzando le modalità di ingresso nel Paese, emerge che i MSNA arrivati a seguito di sbarchi risultano molto più frequentemente coinvolti in episodi di allontanamento volontario (71%) rispetto ai minorenni rintracciati direttamente sul territorio nazionale (29%).

³⁷ [Rapporto di approfondimento semestrale sulla presenza di Minori Stranieri Non Accompagnati in Italia](#)

Con riferimento alla distribuzione geografica dell'accoglienza, oltre il 61% dei minorenni che nel 2025 hanno lasciato volontariamente le strutture era ospitato nelle regioni del Sud e nelle Isole, mentre il 13% si trovava nelle regioni del Centro Italia e il 29% nel Nord del Paese.

Tra le singole regioni, la Sicilia registra il numero più elevato di allontanamenti, in coerenza con la distribuzione degli arrivi: oltre la metà dei minorenni che hanno abbandonato il domicilio di collocamento era infatti accolta sul territorio siciliano. Seguono la Lombardia, con il 10,6% dei casi, e il Lazio, con il 6,4% dei minorenni che nel 2025 si sono allontanati volontariamente dalla struttura di accoglienza.

Anche considerando la dimensione dei Comuni responsabili della presa in carico, il fenomeno degli allontanamenti presenta caratteristiche analoghe a quelle relative agli ingressi e alle presenze. Le percentuali più elevate si registrano nei Comuni di media e grande dimensione, che raccolgono entrambe circa il 47% dei casi di allontanamento, mentre nei Comuni di piccole dimensioni erano accolti soltanto il 5% dei minorenni che hanno lasciato volontariamente il proprio domicilio.

32. L'accoglienza dei minorenni stranieri non accompagnati nella rete SAI (Sistema di accoglienza e integrazione)

Al **31 dicembre 2025**³⁸, il Sistema di Accoglienza e Integrazione (SAI) contava **6.646 posti** destinati ai minorenni stranieri non accompagnati (MSNA), distribuiti in **206 progetti a titolarità pubblica** pari al 23,8% del totale (865 progetti attivati).

Contestualmente, il Ministero dell'interno nel corso dell'anno ha disposto un ulteriore ampliamento della capacità ricettiva destinata ai MSNA, finanziando **1.000 nuovi posti** mediante il decreto ministeriale n. 12585 del 19 marzo 2025. Questo incremento ha portato complessivamente il numero dei posti finanziati per i MSNA a

³⁸ [Rete SAI al 31 dicembre 2025](#)

quota **7.028**, il valore più elevato dell'ultimo decennio, mentre il tasso di attivazione si è attestato al **94,6%**³⁹.

Con riferimento specifico alle misure di accoglienza del SAI per i minorenni stranieri non accompagnati, si evidenzia che il 43,3% è di età compresa tra 0 e i 17 anni, e il 56,6% è neomaggiorenne, ovvero perlopiù giovani che al raggiungimento della maggiore età permangono nel Sistema fino a ulteriori 6 mesi dal compimento della maggiore età⁴⁰. La lettura di questi dati richiede di considerare le caratteristiche specifiche dell'accoglienza dei minorenni stranieri non accompagnati. Come già evidenziato negli anni passati, ai fini dell'inserimento nel SAI, molto spesso vengono segnalati al Servizio Centrale i ragazzi e le ragazze vicini al compimento dei 18 anni. Di conseguenza, molti beneficiari entrano nel Sistema ancora minorenni, ma svolgono una parte significativa del loro percorso come neomaggiorenni.

Le presenze femminili, in linea con le caratteristiche del fenomeno in Italia, restano assolutamente residuali: nel 2025 le ragazze accolte sono 293, pari al 2,9% del totale dei beneficiari inseriti in questa tipologia di accoglienza. Il dato è sostanzialmente in linea con il 3,0% del 2024, ma inferiore al 4,5% registrato nel 2023. Anche nel 2025, dunque, la popolazione dei MSNA accolti nel SAI si conferma quasi interamente maschile. Sebbene contenuta, la presenza di minorenni non accompagnate risulta particolarmente rilevante alla luce delle condizioni di vulnerabilità e fragilità personale che caratterizzano molte delle ragazze prese in carico dal SAI. Si consideri, infatti, che il 19,7% delle ragazze accolte in un SAI per MSNA è vittima di tratta, o potenziale tale, e che l'8,9% ha subito una forma di tortura e/o violenza. Sono percentuali che evidenziano la particolare delicatezza della presa in carico in queste situazioni, anche in relazione ad altri elementi di vulnerabilità che spesso vi si associano: il 2,6% delle ragazze accolte presenta problemi di disagio mentale e l'11,5% è in stato di gravidanza. Tutto questo comporta l'esigenza che gli operatori del SAI accompagnino le misure ordinarie di accoglienza con interventi specifici e rafforzino ulteriormente la rete dei servizi territoriali, così da sostenere un approccio multidimensionale adeguato alla complessità dei bisogni.

³⁹ [XXIV Rapporto annuale rete SAI 2026](#)

⁴⁰ [Ibidem](#)

Riguardo la distribuzione territoriale delle progettualità per i MSNA, la Sicilia mantiene un ruolo centrale. Nel 2025 sono attive 45 progettualità per MSNA, pari al 21,8% del totale nazionale, e 1.979 posti, pari al 29,8% della capacità dedicata a questa tipologia di accoglienza. Seguono la Campania (30 progettualità e 687 posti), la Puglia (27 progetti e 599 posti), la Lombardia (9 progetti e 704 posti) e l'Emilia-Romagna (9 progetti e 587 posti). In Friuli-Venezia Giulia e Valle d'Aosta non risultano presenti progettualità o posti dedicati ai MSNA.

Infine, si segnalano tra i minorenni stranieri non accompagnati 27 ragazzi sono stati inseriti nel SAI tramite il circuito penale minorile. Si tratta di un dato piccolo – lo 0,3% degli accolti nel 2025 – tuttavia è di grande peso e rilievo, perché evidenzia come la giustizia minorile intraveda nel SAI la sede educativa idonea per seguire i ragazzi in un progetto di recupero.

33. Provvedimenti legislativi e altri atti rilevanti

Il 2025 ha rappresentato il primo anno di implementazione del nuovo Patto su migrazione e asilo adottato nel 2024 dal Parlamento Europeo e dal Consiglio dell'Unione Europea, che ha introdotto una riforma organica del sistema europeo comune di asilo attraverso una serie di regolamenti direttamente applicabili negli ordinamenti nazionali.

Il nuovo Patto è composto dalla Direttiva (UE) 2024/1346 e dai Regolamenti (UE) 2024/1347, 2024/1348, 2024/1349, 2024/1350, 2024/1351, 2024/1352, 2024/1356, 2024/1358 e 2024/1359.

Particolare attenzione viene dedicata ai Minori Stranieri Non Accompagnati, considerati soggetti particolarmente vulnerabili.

Nel complesso, **il Patto conferma** alcuni principi già presenti nel diritto europeo, come **la priorità del superiore interesse del minorenne e del ricongiungimento familiare**, ma allo stesso tempo **rafforza il ruolo degli Stati di primo ingresso**

e introduce procedure di controllo e gestione più strutturate. Per i minorenni ciò significa **maggiori garanzie sul piano dell'assistenza, della rappresentanza e dell'accoglienza, ma anche l'inserimento in sistemi di identificazione e monitoraggio più rigorosi.**

Le nuove norme prevedono inoltre procedure comuni per l'esame delle domande di asilo, controlli preliminari alle frontiere, una riforma del sistema Eurodac per la raccolta dei dati biometrici e misure specifiche per affrontare eventuali situazioni di crisi migratoria. Parallelamente, vengono rafforzati gli standard minimi di accoglienza, con particolare riferimento all'accesso all'alloggio, all'istruzione e all'assistenza sanitaria per i minorenni stranieri non accompagnati.

Nel complesso, il dato giuridico rilevante è che nel 2025 il quadro normativo europeo applicabile ai MSNA ha ormai superato la fase di transizione: **i nuovi atti sono stati adottati e sono entrati in vigore**, sono divenuti pienamente applicabili a partire dal 12 giugno 2026, termine entro il quale gli Stati membri erano tenuti ad adeguare la propria legislazione interna.

Va evidenziato che il 21 ottobre 2025 la Commissione Europea, attraverso il Work Programme 2026 ha stabilito le strategie chiave, i piani d'azione e le iniziative legislative che getteranno le basi per il lavoro futuro durante questo mandato⁴¹. L'obiettivo è realizzare un cambiamento strutturale nella gestione dei fenomeni migratori e nella tutela delle frontiere esterne dell'Unione, consentendo all'UE di dotarsi di un sistema più efficace nella prevenzione degli abusi e nella diminuzione della pressione sui sistemi nazionali.

In tale contesto, la tutela dei minorenni stranieri non accompagnati resta formalmente centrale, ma si inserisce in un sistema più ampio orientato alla gestione dei flussi migratori.

⁴¹ [Work Programme 2026](#)

Con riferimento all'ordinamento italiano, il 2025 si è caratterizzato per una sostanziale stabilità delle fonti normative primarie. Il quadro giuridico di riferimento resta infatti fondato su:

- la Legge n. 47/2017 ("Legge Zampa")⁴²;
- la normativa sull'accoglienza, in particolare il decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 142⁴³;
- il Testo Unico contenente disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, in particolare decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286⁴⁴.

In particolare, la Circolare del Ministero dell'Interno n. 23156 del 28 maggio 2025 ha semplificato le modalità di accesso ai fondi destinati all'accoglienza, con l'obiettivo di supportare gli enti locali in un contesto di aumento delle presenze sul territorio nazionale.

Parallelamente, il sistema previsto dal d.lgs. n. 142/2015 ha fatto maggiore ricorso a strutture emergenziali e il Ministero dell'Interno ha pubblicato il "Vademecum operativo per la presa in carico e l'accoglienza dei MSNA – aggiornamento 2025", volto a rendere più uniforme e coordinata la gestione dei minorenni.

A ciò si aggiunge il Decreto del Ministero dell'Interno del 23 dicembre 2025, prot. n. 57101, che ha stanziato nuovi finanziamenti per i progetti SAI dedicati ai MSNA, confermando il ruolo centrale dello Stato nel sostegno alle politiche di accoglienza e integrazione.

⁴² [LEGGE 7 aprile 2017, n. 47](#)

⁴³ [DECRETO LEGISLATIVO 18 agosto 2015, n. 142](#)

⁴⁴ [DECRETO LEGISLATIVO 25 luglio 1998, n. 286](#)

33.1 Disegno di legge n.1869 – Disposizioni in materia di immigrazione e protezione internazionale

Il disegno di legge n.1869, recante disposizioni in materia di immigrazione e protezione internazionale e di attuazione del Patto UE su migrazione e asilo del 14 maggio 2024, interviene - tra l'altro - sulla disciplina dei minorenni stranieri non accompagnati (MSNA) con modifiche che sollevano significativi profili critici sul piano della tutela dei minorenni. In particolare, l'art. 5 introduce una parziale "amministrativizzazione" del rimpatrio volontario assistito, riduce da ventuno a diciannove anni il limite anagrafico per il permesso di soggiorno dei neo-maggiorenni, irrigidisce i termini procedurali per la relativa richiesta sopprimendo i poteri officiosi del giudice minorile, e prevede una clausola di revoca del permesso fondata sulla nozione indeterminata di "condotta incompatibile". Lette complessivamente, le modifiche segnano uno spostamento da una logica protettiva e sostanziale - centrata sul superiore interesse del minorenne ex art. 3 CRC - verso un'impostazione prevalentemente formalistica e selettiva, con possibili tensioni rispetto agli artt. 3 e 31 della Costituzione, alla Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e alla Direttiva (UE) 2024/1346 in materia di accoglienza.

Il DDL n.1869, di iniziativa governativa, presentato al Senato ad aprile 2026, assegnato in sede referente alla 1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali) del Senato, al momento della pubblicazione del presente documento, è in fase istruttoria al Senato, in prima lettura, e non ha ancora avviato l'iter in Assemblea.

34. Le politiche nazionali – Piano Infanzia e PANGI

All'interno del VI Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva (Piano Infanzia 2025-2027), i minorenni stranieri non accompagnati (MSNA) e, più in generale, i minorenni con background migratorio

sono ricompresi tra i gruppi maggiormente esposti a condizioni di vulnerabilità sociale, educativa e sanitaria. Il Piano riconosce la **necessità di rafforzare un sistema integrato di protezione e presa in carico territoriale**, promuovendo interventi orientati all'inclusione e alla tutela dei diritti.

Tra le principali linee di intervento figurano il potenziamento dell'accoglienza integrata e multidisciplinare, il rafforzamento della collaborazione tra servizi sociali, scuola, sanità, giustizia minorile ed enti del Terzo settore, la promozione dell'inclusione scolastica e linguistica, il sostegno psicologico e sociosanitario per i minorenni esposti a traumi migratori o situazioni di marginalità, nonché il contrasto alla dispersione scolastica e all'esclusione sociale.

Particolare attenzione è inoltre riservata alla prevenzione e al contrasto di fenomeni di violenza, abuso, tratta e sfruttamento, che interessano in misura significativa i minorenni migranti soli, attraverso percorsi di protezione, accompagnamento e progressiva autonomia.

In continuità con tali obiettivi, il Piano di Azione Nazionale per l'attuazione della Garanzia Infanzia (PANGI), documento programmatico con orizzonte di attuazione fino al 2030, ha continuato a promuovere l'attuazione delle misure rivolte ai minorenni in condizioni di vulnerabilità, tra i quali sono espressamente inclusi i MSNA. Le azioni si sono concentrate sul **miglioramento dell'accesso ai servizi essenziali** – istruzione, assistenza sanitaria, sostegno sociale e percorsi di integrazione – e sul **rafforzamento del coordinamento tra le istituzioni coinvolte nella presa in carico**. Parallelamente, è proseguito il monitoraggio del sistema della tutela volontaria e **continua l'impegno per migliorare la raccolta, il monitoraggio e la diffusione dei dati a supporto delle politiche** di protezione e integrazione dei minorenni stranieri non accompagnati.

Nel loro complesso, i due strumenti programmatici sembrano orientare le politiche verso un approccio sempre più centrato sull'inclusione sociale, sulla promozione dei

diritti e sulla presa in carico multidimensionale dei minorenni migranti, accanto alle esigenze di accoglienza e protezione, e di contro, più lontano da logiche prevalentemente emergenziali.

L'attenzione, infatti, non deve essere rivolta esclusivamente alla gestione dell'accoglienza, ma anche alla piena partecipazione dei minorenni ai contesti educativi, sanitari e relazionali del Paese ospitante. In tale prospettiva assumono particolare rilevanza le misure dedicate all'inclusione scolastica, il supporto psicologico, l'apprendimento linguistico e gli strumenti di tutela legale, considerati fattori essenziali per favorire percorsi di integrazione e autonomia.

Permangono tuttavia alcune criticità legate all'attuazione concreta degli interventi. In particolare, l'effettiva uniformità nell'accesso ai servizi sul territorio nazionale continua a risentire delle differenze organizzative e delle risorse disponibili a livello locale, con il rischio di generare disparità nelle opportunità di inclusione e protezione. **La sfida principale resta pertanto quella di tradurre gli obiettivi programmatici dei due Piani in interventi stabili e omogenei**, capaci di garantire a tutti i minorenni con background migratorio, e in particolare ai MSNA, un'effettiva tutela dei diritti e pari opportunità di sviluppo.

35. List Of Issues Prior Reporting

Dal documento del Comitato ONU sui diritti dell'infanzia intitolato *List of issues prior to submission of the seventh periodic report of Italy* (febbraio 2026)⁴⁵, sopra citato, in merito alla condizione dei minorenni stranieri non accompagnati (MSNA) in Italia, si rilevano molteplici e trasversali aspetti. In particolare:

- **II. Diritti previsti dalla Convenzione e dai suoi Protocolli Opzionali**

- A. Misure generali di attuazione (artt. 4, 42 e 44 (6))**

⁴⁵ [List of issues prior to submission of the seventh periodic report of Italy, february 2026](#)

Diffusione e sensibilizzazione

10. Si prega di fornire informazioni su:

- (a) Programmi, comprese campagne e programmi educativi, per aumentare la consapevolezza della Convenzione e dei suoi Protocolli Opzionali tra i bambini in situazioni emarginate, in particolare i bambini rom, sinti e caminanti e i bambini richiedenti asilo, rifugiati e migranti;

B. Principi generali (artt. 2, 3, 6 e 12)

Non discriminazione

12. Si prega di fornire informazioni sulle misure adottate per vietare la discriminazione contro i bambini per tutti i motivi e in tutti gli aspetti della vita, compresa la discriminazione multipla e intersezionale. Si prega inoltre di fornire informazioni sulle misure adottate:

- (a) Eliminare la discriminazione sistematica contro i bambini in situazioni svantaggiate, in particolare i bambini che vivono in povertà, i bambini appartenenti a minoranze etniche e nazionali, compresi i bambini rom, sinti e caminanti e i bambini di origine africana, i bambini richiedenti asilo, rifugiati e migranti, i bambini con disabilità e i bambini lesbiche, gay, bisessuali, transgender e intersessuali;
- (b) Valutare e rinnovare il Piano nazionale di integrazione per le persone aventi diritto alla protezione internazionale (2022–2024) e attuare il Piano nazionale per combattere il razzismo, la xenofobia e l'intolleranza, adottato nel 2025.

C. Diritti civili e politici (artt. 7, 8 e 13–17)

Nazionalità

15. Si prega di fornire informazioni aggiornate sulle misure adottate per prevenire l'apolidia, compresa la concessione della cittadinanza italiana alla nascita a minori altrimenti

apolidi, nel contesto del decreto-legge n. 36/2025, sulla cittadinanza italiana, adottato nel marzo 2025, e della legge n. 176/2023, sull'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati.

K. Misure speciali di protezione (artt. 22, 30, 32, 33, 35, 36, 37 (b)–(d) e 38–40 della Convenzione e Protocollo opzionale sul coinvolgimento dei bambini nei conflitti armati)

Minori richiedenti asilo, rifugiati e migranti, compresi i minori non accompagnati e separati

31. Si prega di informare il Comitato sulle misure adottate riguardo a:

- (a) Eliminare la detenzione dei minorenni richiedenti asilo e delle famiglie con minorenni e rivedere di conseguenza la legislazione e le pratiche pertinenti;
- (b) Applicare il principio di non respingimento in tutti i casi che coinvolgono minorenni migranti, compresi quelli in situazione irregolare, e garantire loro l'accesso all'assistenza legale gratuita, a tutori appropriati e ad altre forme di assistenza in tutte le fasi del processo;
- (c) Garantire che a tutti i minorenni richiedenti asilo e ai loro tutori siano sistematicamente fornite informazioni sui loro diritti e obblighi, sulle procedure di asilo e sui servizi disponibili;
- (d) Attuare efficacemente la legge n. 47/2017 (legge Zampa) per accelerare le richieste di asilo, migliorare le condizioni di comunicazione e accoglienza dei minori;
- (e) Facilitare il ricongiungimento familiare dei richiedenti asilo e dei rifugiati garantendo che la definizione di familiari aventi diritto rimanga ampia, che la procedura venga intrapresa senza indebito ritardo e che il tempo per presentare una domanda sia prorogato come richiesto;

- (f) Garantire che i bambini richiedenti asilo, rifugiati e migranti abbiano accesso ai servizi, compresi alloggi adeguati, assistenza sanitaria e istruzione;
- (g) Abrogare la legge n. 15 del 2023 sulle misure urgenti per la gestione dei flussi migratori.

Traffico di esseri umani

32. Si prega di indicare i progressi compiuti nell'ambito del Piano d'azione nazionale contro la tratta e lo sfruttamento grave degli esseri umani (2022–2025) e sugli sforzi per proteggere i minori migranti non accompagnati, anche nella prevenzione delle sparizioni forzate.

L. Protocollo opzionale sul coinvolgimento dei bambini nei conflitti armati

34. Si prega di informare il Comitato sulle misure adottate per attuare le sue precedenti raccomandazioni relative al Protocollo opzionale sul coinvolgimento dei bambini nei conflitti armati, in particolare per quanto riguarda i progressi compiuti su:

- (b) Includere specificamente il reclutamento e l'utilizzo di bambini nei conflitti armati come motivo per lo status di rifugiato nella legislazione nazionale.

• III. Informazioni e dati statistici

E. Violenza contro i bambini (artt. 19, 24 (3), 28 (2), 34, 35, 37 (a) e 39)

41. Si prega di fornire dati, disaggregati come descritto nel paragrafo 35 sopra, su:

- (b) Il numero e il tipo di misure di protezione previste per i minori vittime di violenza, compresi i minorenni richiedenti asilo, rifugiati e migranti, compresi i minori non accompagnati e separati;

J. Misure speciali di protezione (artt. 22, 30, 32, 33, 35, 36, 37 (b)–(d) e 38–40)

49. Si prega di fornire dati, disaggregati come descritto nel paragrafo 35 sopra e ulteriormente per paese di origine e status di accompagnato o non accompagnato, sul numero di:

- (a) Bambini richiedenti asilo e rifugiati;
- (b) Bambini in situazioni di migrazione;
- (c) Minorenni non accompagnati nei centri di accoglienza per richiedenti asilo;
- (d) Bambini richiedenti asilo e rifugiati e bambini in situazioni di migrazione che sono stati detenuti, anche nei centri di transito;
- (e) Bambini richiedenti asilo e rifugiati e bambini in situazioni di migrazione che frequentano la scuola e che hanno accesso all'assistenza sanitaria.

50. Si prega di fornire dati, disaggregati come descritto nel paragrafo 35 sopra e ulteriormente per tipologie di violazione segnalate, su:

- (a) Il numero di casi segnalati di tratta di bambini e il numero di bambini coinvolti;
- (b) Il numero di questi bambini a cui è stato concesso l'accesso a programmi di riabilitazione;
- (c) Il numero e la percentuale di tali casi che hanno comportato sanzioni, con informazioni sul paese di origine dell'autore del reato e sulla natura delle sanzioni imposte.

L. Protocollo opzionale sul coinvolgimento dei bambini nei conflitti armati

53. Si prega di fornire dati, disaggregati come descritto nel paragrafo 35 sopra, sul numero di:

- (a) Bambini richiedenti asilo e rifugiati che entrano nello Stato Parte da aree in cui i bambini potrebbero essere stati reclutati o utilizzati nelle ostilità.

36. Raccomandazioni UNICEF Italia

Con riguardo ai minorenni stranieri non accompagnati, UNICEF Italia raccomanda di:

- **Garantire il pieno rispetto del principio del superiore interesse del minorenne** in tutte le decisioni e le procedure amministrative e giudiziarie che riguardano i MSNA, assicurando un trattamento non discriminatorio e conforme agli standard nazionali, europei e internazionali di tutela dell'infanzia;
- **Rafforzare il sistema di prima accoglienza e di accoglienza integrata**, assicurando strutture adeguate, percorsi personalizzati e una presa in carico tempestiva, con particolare attenzione ai minorenni con bisogni specifici o in condizione di particolare vulnerabilità;
- **Garantire l'ascolto, l'informazione accessibile e la partecipazione effettiva** dei MSNA nei procedimenti e nelle decisioni che incidono sul loro percorso di vita, nel rispetto della loro età, delle loro capacità, dei loro bisogni;
- **Assicurare l'accesso tempestivo e continuativo ai servizi sanitari**, compresi quelli di salute mentale e supporto psicologico e sociale, con interventi culturalmente appropriati e sensibili ai possibili traumi e violenze dovute al percorso migratorio;
- **Garantire il diritto a un'istruzione inclusiva e di qualità**, rafforzando l'apprendimento linguistico, i servizi di orientamento, il sostegno scolastico e l'accesso alla formazione professionale;
- **Favorire l'inclusione sociale e lavorativa dei giovani migranti** attraverso percorsi individualizzati di orientamento, tirocini, formazione e accompagnamento verso l'età adulta, prestando particolare attenzione a questo delicato passaggio;
- **Finanziare stabilmente interventi e servizi dedicati ai MSNA**, rafforzando il coordinamento tra amministrazioni centrali, enti territoriali e locali e organizzazioni della società civile per assicurarne la continuità, la stabilità, la qualità e l'efficacia.

PRIORITÀ3 EDUCAZIONE DI QUALITÀ



1. La voce delle ragazze e dei ragazzi

1.1 Il I Festival dell'ascolto. Consultazione di studentesse e studenti sul tema "La scuola che vorrei"

In occasione del Festival dell'ascolto, evento organizzato dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, in collaborazione con l'UNICEF, il 9 e 10 aprile 2026, **oltre 200 studenti (tra i 14 e i 19 anni) hanno dialogato, suddivisi in gruppi, con esperti su varie tematiche prioritarie** per condividere idee e proposte concrete anche sulla loro esperienza educativa. I ragazzi e le ragazze hanno condiviso riflessioni sulle competenze essenziali per un docente.

Ne è emerso un quadro in cui hanno grande rilevanza sia le competenze relazionali ed emotive (capacità di ascolto, empatia), sia la formazione psicopedagogica (gestione delle dinamiche di gruppo e delle fragilità) e la capacità di favorire un clima di classe disteso e collaborativo.

Hanno inoltre individuato gli aspetti prioritari per un'esperienza scolastica significativa: l'utilizzo di metodi coinvolgenti, la messa a sistema di una valutazione che tenga conto della crescita individuale e la cura della didattica inclusiva, attuando ritmi e modi di apprendimento che non lascino indietro nessuno.

Dalle loro parole è emersa l'idea comune che la scuola debba essere un luogo sicuro, salubre e accogliente, dove lo spazio fisico si adatti alle esigenze educative delle persone che lo abitano.

1.2 Le raccomandazioni delle ragazze e dei ragazzi al I Festival dell'Ascolto

L'immagine collettiva emersa dal tavolo di lavoro consente di definire la scuola ideale attraverso alcune parole chiave fondamentali: **empatia, amicizia e collaborazione**. Un ecosistema formativo dove la **relazione** non è sottratta alla didattica, ma ne costituisce **l'investimento più prezioso**.



In particolare, le ragazze e i ragazzi coinvolti nel I Festival dell'ascolto raccomandano di:

- **Dedicare una maggiore cura all'insegnamento dell'educazione civica** facendolo diventare il cardine dell'esperienza scolastica nel formare cittadini consapevoli;
- **Attuare una più significativa apertura verso l'esterno**, connotandosi come una comunità aperta che connetta costantemente l'apprendimento interno con la realtà sociale e il mondo circostante;
- **Adottare metodi di valutazione che privilegiano la crescita** rispetto al giudizio sanzionatorio;
- **Attuare strategie inclusive** che non lascino nessuno indietro.

L'immagine che ne risulta è una scuola come comunità aperta, che sia "vita" e non solo preparazione alla vita. Un ambiente che stimoli l'interesse e la curiosità e che aiuti a mantenere il processo di **apprendimento costantemente in connessione con quello che accade all'esterno** della scuola, in un mondo in rapido cambiamento.

2. Steering Group U-Report On The Move

Nel 2025, attraverso lo Steering Group di U-Report On The Move⁴⁶, UNICEF ha coinvolto minorenni stranieri non accompagnati e giovani migranti e rifugiati/e insieme a istituzioni e organizzazioni, per analizzare - tra l'altro - le principali barriere nell'accesso all'istruzione e sviluppare raccomandazioni condivise.

Durante l'incontro del 25 giugno 2025 con rappresentanti del Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Ministero della Giustizia, Ministero dell'Istruzione e del Merito, Dipartimento Pari Opportunità, Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza, la rete SAI, Commissione Europea, direzione generale della Migrazione e degli affari interni (HOME) e dell'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali (UNAR), il tema dell'istruzione è stato affrontato attraverso una metodologia partecipativa che ha combinato i dati dei sondaggi U-Report con storie costruite dai/dalle giovani (persone), utilizzate per rappresentare in modo concreto e accessibile le esperienze vissute e le criticità del sistema. L'analisi si basa sui risultati dei sondaggi U-Report On The Move, che raccolgono opinioni ed esperienze dei/delle giovani sull'accesso ai diritti. **Nel 2025, il sondaggio sull'istruzione ha coinvolto 485 rispondenti, evidenziando criticità sistemiche nell'accesso e nell'orientamento educativo**⁴⁷.

In particolare, **attraverso la storia di Abdoulaye, è emerso come ostacoli burocratici, ritardi nell'inserimento scolastico, mancanza di informazioni e scarso coinvolgimento nelle scelte educative limitino fortemente il diritto allo studio e le opportunità future dei/delle giovani.**

I dati raccolti evidenziano criticità diffuse:

- Il 39% dei MSNA non sa di potersi iscrivere a scuola anche senza documenti;
- Il 27% ha aspettato più di 5 mesi per iniziare la scuola;
- Il 22% ha iniziato a studiare l'italiano solo dopo 5 mesi dall'arrivo;

⁴⁶ [U-Report](#) è una piattaforma di messaggistica sociale gratuita ideata e promossa dall'UNICEF, che consente a bambine, bambini e adolescenti di esprimere la propria opinione attraverso sondaggi su temi di loro interesse. "U-Report on the Move" è la declinazione della piattaforma rivolta specificamente a bambini e giovani migranti, rifugiati o in transito lungo le rotte migratorie, finalizzata a raccogliere la voce su bisogni, rischi e percorsi di protezione.

⁴⁷ UNICEF, La nostra voce conta. I risultati dei sondaggi di U-Report On The Move 2025, 2026, <https://www.datocms-assets.com/30196/1771604150-la-nostra-voce-conta-2025.pdf>

- Il 58% non conosce la differenza tra CPIA e scuola ordinaria;
- Solo il 58% si è sentito ascoltato e coinvolto nella scelta del proprio percorso educativo;
- L'85% ritiene che un percorso scolastico diverso avrebbe migliorato integrazione e apprendimento linguistico.

Le storie e i dati hanno evidenziato come i percorsi educativi siano spesso frammentati e poco coerenti con le aspirazioni dei/delle giovani, anche a causa del mancato riconoscimento delle competenze pregresse e del limitato accesso a informazioni chiare e tempestive. Il confronto diretto tra giovani e istituzioni ha permesso di identificare criticità operative e orientare la definizione di soluzioni condivise per un sistema educativo più inclusivo.

2.1 Raccomandazioni delle ragazze e dei ragazzi (co-create con le istituzioni)

Le raccomandazioni sono state sviluppate congiuntamente da giovani e rappresentanti istituzionali nei lavori di gruppo, e mirano a migliorare accesso, orientamento e qualità dei percorsi educativi in particolare.

Garantire un accesso equo e tempestivo all'istruzione

- Assicurare l'accesso alla scuola anche in assenza di documenti, riducendo le barriere burocratiche e i tempi di attesa.
- Facilitare l'accesso precoce ai corsi di lingua italiana, anche prima dell'inserimento nei percorsi scolastici.
- Favorire inserimenti scolastici che promuovano socializzazione e interazione con coetanei.

Rafforzare orientamento e accompagnamento

- Offrire informazioni chiare, accessibili e multilingua sul sistema scolastico e sulle opportunità educative.

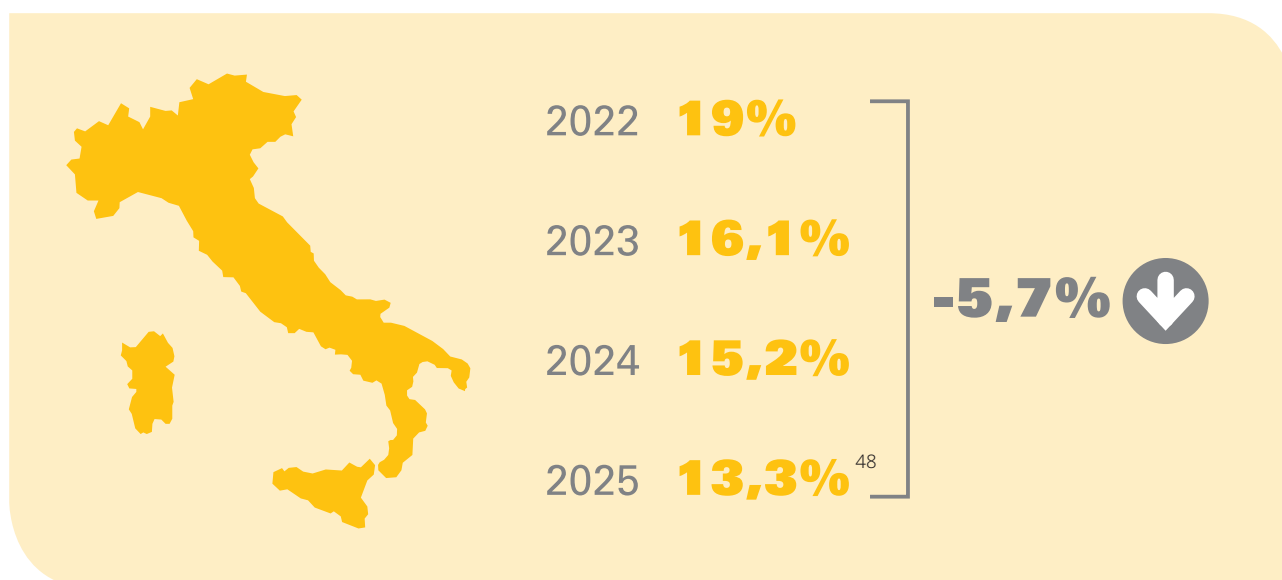
- Rafforzare il coordinamento tra CPIA, scuole ordinarie, servizi sociali e terzo settore.
- Introdurre figure di supporto (mentor, tutor, peer educator) nei percorsi educativi.
- Valutare le competenze pregresse e coinvolgere attivamente i/le giovani nelle scelte formative.

Promuovere inclusione e qualità dei percorsi educativi

- Creare opportunità extracurricolari (sport, arte, volontariato) per favorire integrazione e benessere.
- Rafforzare la formazione del personale scolastico su competenze interculturali, gestione del trauma e accoglienza di studenti plurilingue.

3. Indicatore annuale di monitoraggio

- **Percentuale dei giovani tra i 15 e i 29 anni che non studiano, non lavorano e non sono inseriti in percorsi formativi (NEET)**



FONTE: ISTAT, Incidenza dei giovani Neet, 2025

⁴⁸ [Incidenza dei giovani Neet - Età \(%\)](#)

In Italia, la quota di giovani tra i 15 e i 29 anni che non studiano, non lavorano e non sono inseriti in percorsi formativi (NEET) è stimata al 13,3% nel 2025, in ulteriore diminuzione rispetto al 2024 (-1,9 punti percentuali).

Il dato conferma un trend di progressivo miglioramento, pur rimanendo superiore alla media europea e caratterizzato da persistenti divari territoriali.⁴⁹

4. Servizi educativi per la prima infanzia

Persistono forti disuguaglianze territoriali nell'accesso ai servizi educativi per la prima infanzia.

A fronte di un **tasso medio nazionale di copertura che ha raggiunto il 34,5% nell'anno educativo 2023/2024** – in crescita anche in relazione al continuo decremento di bambini in questa fascia di età – **alcune aree del Paese restano ancora molto distanti dal Livello Essenziale delle Prestazioni (LEP) fissato a 33 posti ogni 100 bambini entro il 2027.**

Le differenze sono particolarmente evidenti nel Mezzogiorno, dove la copertura è ben al di sotto della media nazionale: Campania 13,2%, Sicilia 13,9%, Calabria 15,7%. Al contrario, il Centro-Nord ha già raggiunto e superato il parametro LEP.

Queste disuguaglianze rendono il sistema dei servizi educativi per la prima infanzia profondamente asimmetrico, incidendo sull'equità delle opportunità educative per i bambini fin dai primi anni di vita.

Rispetto al nuovo obiettivo europeo del 45% di copertura entro il 2030, l'Italia appare ancora lontana, nonostante i segnali di miglioramento registrati a livello nazionale⁵⁰.

⁴⁹ [Rapporto INVALSI, 2025](#)

⁵⁰ [I servizi educativi per l'infanzia in Italia 2023/2024](#)

5. Rilevazione degli apprendimenti 2025-2026

Dalle rilevazioni nazionali degli apprendimenti 2025/2026⁵¹ emerge quanto segue:

- Scuola Primaria quinta classe: il 73% degli studenti e delle studentesse raggiunge almeno il livello base in Italiano (era il 75% nel 2025); circa il 63% raggiunge almeno il livello base in Matematica (era il 66% nel 2025). In inglese il 91% (confermando il dato del 2025) degli allievi raggiunge il prescritto livello A1 del Quadro Comune Europeo (QCER) nella prova di lettura (reading), mentre nella prova di ascolto è l'85% di allievi (erano l'86% nel 2025) a raggiungere il prescritto livello A1 del QCER.
- Scuola secondaria di primo grado: a livello nazionale gli studenti che raggiungono risultati almeno adeguati, ossia in linea con quanto stabilito dalle Indicazioni nazionali, sono: Italiano: 57% (-2 punto percentuale rispetto al 2025); Matematica: 55% (- 1 punto percentuale dal 2025); Inglese-reading (A2): 83% e Inglese-listening (A2): 70% (confermando in entrambi i casi il dato del 2025). I divari territoriali rimangono molto ampi. In alcune regioni del Mezzogiorno si riscontra un maggior numero di allievi con livelli di risultato molto bassi.
- Scuola secondaria di secondo grado: in italiano il 54% degli studenti e delle studentesse raggiunge almeno il livello base (+ 2 punti percentuale dal 2025); in matematica sono il 48% (+ 4 punti percentuale rispetto al 2025). Le differenze tra l'Italia centro-settentrionale e quella meridionale rimangono consistenti in entrambe le discipline, con almeno 8 punti percentuali di differenza tra regioni meridionali e isole e regioni del nord est.

6. Dispersione scolastica

Negli ultimi anni è aumentata la sensibilità collettiva sul problema della dispersione scolastica, anticamera di gravi e severi fenomeni di marginalità economica e sociale.

⁵¹ [Rilevazioni Nazionali degli Apprendimenti A.S. 2025/2026](#)

La dispersione scolastica esplicita ELET (Early Leaving from Education and Training, i tassi di abbandono scolastico) nel 2026 è pari al 7,3%, registrando un risultato migliore rispetto all'obiettivo fissato dall'Agenda 2030 dell'Unione Europea (9%)⁵².

Nel 2026 a livello nazionale la dispersione scolastica implicita (quota di studenti e studentesse che in tutte le quattro prove - italiano matematica, inglese reading e inglese listening - previste dal sistema INVALSI ottengono livelli ampiamente inferiori di quanto atteso dopo 13 anni di scuola dell'obbligo) è pari al 6,3%, in miglioramento rispetto al 2025 (8,7%), mantenendo sempre grandi differenze nei valori sia regionali che provinciali.

In alcune regioni (Puglia, Basilicata e Calabria) si osservano segnali di contenimento della dispersione implicita, soprattutto laddove sono state attivate azioni di accompagnamento e supporto alle scuole⁵³.

Nel 2025, il fenomeno dei NEET coinvolge il 13,3% dei giovani. Nel Mezzogiorno l'incidenza sale al 20,2%, rispetto all'8,7% nel Nord e all'11,8% nel Centro. Complessivamente, la quota di NEET è pari al 4,5% tra i 15-19enni, fascia d'età che dovrebbe essere ancora prevalentemente inserita nei percorsi di istruzione e formazione, cresce al 15,2% tra i 20-24enni e raggiunge il 20% tra i 25-29enni. In Italia, la minore partecipazione femminile si riflette in una maggiore presenza di donne tra i NEET (14,9% contro l'11,8% degli uomini).⁵⁴

7. Minorenni con disabilità

Nell'anno scolastico 2023/2024 si contano **oltre 360 mila alunne e alunni con disabilità, pari al 4,5% del totale degli iscritti**, con un aumento del 60% in dieci anni⁵⁵. Tuttavia, a fronte di questo incremento, le risorse – in particolare quelle professionali – risultano spesso inadeguate. Ben 66 mila insegnanti di sostegno (26,9%) non hanno

⁵² [Rapporto INVALSI, 2025](#)

⁵³ [Rapporto INVALSI, 2025](#)

⁵⁴ [Incidenza dei giovani NEET](#)

⁵⁵ <https://www.istat.it/comunicato-stampa/inclusione-scolastica-degli-alunni-con-disabilita-anno-scolastico-2023-2024/>

la specializzazione richiesta, con picchi del 38% nel Nord. **La continuità didattica è un problema: oltre la metà degli studenti ha cambiato insegnante di sostegno rispetto all'anno precedente**, e l'8,4% ha subito un cambio durante l'anno. A ciò si sommano i ritardi nell'assegnazione delle cattedre (11,4% vacanti dopo un mese dall'inizio dell'anno scolastico).

Gravi criticità emergono anche sul fronte dell'accessibilità fisica e tecnologica: **solo il 40,5% delle scuole è accessibile per chi ha mobilità ridotta, mentre la dotazione di ausili informatici è insufficiente in quasi la metà delle scuole**. Queste lacune si traducono in minori opportunità di partecipazione alle attività scolastiche ed extrascolastiche: **solo il 49% delle alunne e degli alunni con disabilità partecipa a gite con pernottamento o attività artistiche, e appena il 21% ad attività sportive extracurricolari**⁵⁶.

8. Minorenni stranieri non accompagnati

L'accesso dei MSNA all'istruzione e ad opportunità educative di qualità in Italia è ostacolato da numerose sfide, in particolare: la mancanza di strumenti didattici adatti a superare le iniziali barriere linguistiche, l'analfabetismo e la mancata scolarizzazione, il mancato riconoscimento degli studi e delle competenze pregresse, l'assenza di mediatori linguistico-culturali e di docenti nelle scuole adeguatamente formati all'inserimento in classe di questo target, l'alta mobilità dei MSNA sul territorio italiano (dovuta anche al funzionamento del sistema di accoglienza) e un debole o assente coordinamento tra gli attori dell'accoglienza e quelli della comunità educante.

Il risultato, come rilevato dai sondaggi della piattaforma UNICEF U-Report On The Move, è un **accesso tardivo ai percorsi di istruzione e formazione** e una canalizzazione dei MSNA in percorsi principalmente destinati all'apprendimento dell'italiano nei Centri Provinciali di Istruzione per Adulti (CPIA). Queste sfide hanno un impatto negativo ancora più importante, se si considera l'età tipica di arrivo dei MSNA in Italia

⁵⁶ <https://www.istat.it/comunicato-stampa/inclusione-scolastica-degli-alunni-con-disabilita-anno-scolastico-2023-2024/>

(15-17 anni per più del 90% dei MSNA secondo i dati del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali⁵⁷) e il poco tempo a disposizione dal momento dell'arrivo in Italia alla fuoriuscita dal sistema di accoglienza, con il raggiungimento della maggiore età.

9. Povertà educativa

La povertà educativa in Italia rappresenta un fenomeno complesso multidimensionale che non si limita alla scarsità di risorse materiali, ma si articola lungo due direttrici fondamentali: la “**povertà di risorse**” e la “**povertà di esiti**”. Le risorse includono famiglia, scuola e territorio. Gli esiti si riflettono su competenze personali, sociali e cognitive, talenti e aspirazioni, cittadinanza attiva. I dati più recenti mostrano come una quota significativa di persone di minore età cresca in ambienti con limitate opportunità educative. Nel 2024, il 20,7% della popolazione under 19 ha genitori con basso titolo di studio, una condizione che limita il supporto educativo in famiglia. A ciò si aggiunge la povertà culturale: il 37% vive in abitazioni senza libri o con una disponibilità molto ridotta (fino a 25 volumi)⁵⁸.

Il contesto territoriale aggrava queste criticità: il 13,3% delle e degli 11-19enni vive in aree prive di spazi verdi, mentre il 35,6% di bambine, bambini e adolescenti tra 3 e 19 anni non pratica sport. Fattori che riducono le opportunità di socializzazione, sviluppo fisico e apprendimento informale, ampliando le disuguaglianze⁵⁹.

10. Provvedimenti legislativi e altri atti rilevanti

10.1 Legge di bilancio 2026

Nel quadro delle politiche rivolte ai giovani e all'educazione di qualità, la Legge di Bilancio 2026 (Legge n. 199/2025) affronta il fenomeno dei NEET attraverso un

⁵⁷ [Presenza MSNA in Italia, 30 giugno 2026](#)

⁵⁸ [Infografiche Rapporto povertà 2025](#)

⁵⁹ [Ibidem](#)

insieme integrato di misure che combinano incentivi all'occupazione, rafforzamento dei percorsi formativi e strumenti di inclusione sociale, di seguito meglio descritte.

Occupazione giovanile e incentivi alle assunzioni

La legge amplia gli incentivi per le assunzioni stabili di giovani under 35, prorogando e rifinanziando gli sgravi fiscali per i contratti a tempo indeterminato, entro limiti mensili e per una durata definita. Nelle regioni del Sud, stanziamenti specifici rafforzano ulteriormente questa misura, con l'obiettivo di favorire anche l'avvio di attività imprenditoriali autonome da parte dei giovani.

Istruzione, formazione tecnica e transizione scuola-lavoro

La legge interviene sulle barriere economiche allo studio attraverso contributi per l'acquisto di libri scolastici, sostegno alle famiglie con redditi medio-bassi e incentivi alla frequenza delle scuole paritarie. **Un ruolo strategico è attribuito al potenziamento degli Istituti Tecnologici Superiori (ITS)**, considerati strumento chiave per ridurre il divario tra domanda e offerta di lavoro. In questa direzione si collocano il rafforzamento dei finanziamenti strutturali, l'internazionalizzazione dei percorsi e l'introduzione di modelli formativi più flessibili, come il sistema "4+2" e i Patti Educativi 4.0, che promuovono una **maggiore integrazione tra sistema educativo e imprese**.

Coesione sociale e Assegno di Inclusione

La riforma dell'Assegno di Inclusione elimina il "mese di stop" tra un rinnovo e l'altro per i nuclei familiari svantaggiati, garantendo continuità nel sostegno anche ai giovani che seguono percorsi di attivazione lavorativa. I giovani NEET beneficiari sono coinvolti in obblighi formativi e in progetti utili alla collettività, mentre le imprese che li assumono possono accedere a ulteriori sgravi contributivi. A questi strumenti si affianca una proposta di orientamento personalizzato, tramite un sistema nazionale di mentoring

individuale, finalizzato a supportare i giovani non solo sul piano professionale, ma anche motivazionale e sociale.

Fondo per le attività socioeducative dei minori (art. 1 commi 222–223)

I commi 222 e 223 istituiscono un **Fondo per le attività socioeducative a favore dei minorenni, con una dotazione di 60 milioni di euro annui a partire dal 2026**. Le risorse, trasferite dal MEF alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, finanziano iniziative comunali quali centri estivi, servizi socioeducativi territoriali e centri educativi e ricreativi. Con decreto annuale entro il 30 marzo saranno definiti i criteri di riparto tra i comuni, le modalità di monitoraggio e le procedure di recupero in caso di mancata realizzazione degli interventi. Il Fondo mira a contrastare la povertà educativa, sostenere le famiglie nella conciliazione vita-lavoro e promuovere il coinvolgimento attivo dei minorenni e del Terzo settore.

Assistenza agli studenti con disabilità (art. 1 commi 706–710)

I commi 706–710 introducono un **Livello Essenziale delle Prestazioni (LEP) in materia di assistenza all'autonomia e alla comunicazione per gli studenti con disabilità**, definendo uno standard minimo nazionale uniformato su tutto il territorio. Il LEP stabilisce il **numero di ore di assistenza da erogare sulla base del Piano Educativo Individualizzato (PEI)**, l'impiego di personale con profilo professionale qualificato e standard qualitativi esigibili a livello nazionale.

Educazione al rispetto e prevenzione del bullismo (art. 1 commi 813–814)

I commi 813 e 814 promuovono **programmi educativi basati sull'attività sportiva nelle scuole secondarie di primo grado, con una dotazione di 2 milioni di euro per il 2026** destinata al progetto "Educare al rispetto – Sport e Salute". Le attività mirano a sviluppare negli studenti il rispetto delle regole, il controllo dell'aggressività e la gestione delle emozioni, a diffondere percorsi di educazione alla parità di genere

e alla prevenzione della violenza, e a contrastare bullismo e cyberbullismo favorendo inclusione e benessere relazionale.

11. Decreto scuola

Il Decreto-legge 7 aprile 2025 n. 45⁶⁰, convertito con modificazioni dalla Legge 5 giugno 2025, n. 79 anche noto come “Decreto scuola”, si inserisce in un contesto più ampio di trasformazione del sistema educativo italiano. Una delle sue funzioni principali è rafforzare le misure già avviate, in particolare quelle finanziate dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), che destina risorse ingenti alla riduzione dei divari educativi. Solo per gli interventi contro la dispersione scolastica, il PNRR prevede un investimento complessivo di circa 1,5 miliardi di euro, con l’obiettivo di coinvolgere almeno 820.000 giovani a rischio attraverso attività di tutoraggio e percorsi formativi.

Il decreto interviene su diversi fronti:

- mira a rendere **più efficiente il sistema di reclutamento delle e dei docenti**, introducendo meccanismi che consentano di coprire più rapidamente i posti vacanti e garantire maggiore continuità didattica;
- **rafforza i controlli sulle scuole paritarie** per garantire standard educativi più omogenei e tutelare il valore dei titoli di studio, contribuendo così a una maggiore equità del sistema;
- **fa investimenti in edilizia scolastica e ambienti di apprendimento** (miglioramento delle infrastrutture – finanziato anche attraverso il PNRR);
- **introduce misure legate al benessere e alla prevenzione del disagio giovanile**, come la formazione delle e dei docenti su temi quali dipendenze e fragilità psicologiche.

⁶⁰ [Decreto-Legge 7 Aprile 2025](#)

12. Linee guida

12.1 Linee guida per l'introduzione dell'Intelligenza Artificiale nelle istituzioni scolastiche 2025

Le *Linee guida per l'introduzione dell'Intelligenza Artificiale nelle istituzioni scolastiche*, del Ministero dell'Istruzione e del Merito, allegate al Decreto Ministeriale n. 166 del 9 agosto 2025, delineano un quadro per l'introduzione dell'intelligenza artificiale nelle scuole⁶¹, promuovendone un uso consapevole, sicuro ed eticamente responsabile. Le Linee guida si fondano su alcuni principi chiave: centralità della persona, equità e inclusione, trasparenza dei sistemi, tutela dei dati personali nel rispetto della normativa europea e supervisione umana nelle decisioni sugli studenti. **Gli obiettivi principali riguardano il miglioramento dei processi di apprendimento, la personalizzazione dei percorsi, il supporto organizzativo e lo sviluppo delle competenze digitali e critiche.** È prevista un'introduzione graduale, basata su analisi dei bisogni, pianificazione e monitoraggio, con attenzione ai rischi legati a privacy, discriminazioni algoritmiche e usi non trasparenti.

12.2 Linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica

Le nuove *Linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica*⁶² (DM n. 183 del 7 settembre 2024) ridefiniscono la disciplina ponendo **al centro la persona e una cittadinanza basata su responsabilità, rispetto e identità nazionale. L'insegnamento resta trasversale (33 ore annue) e si articola in tre ambiti: costituzione, sviluppo economico e sostenibilità, e cittadinanza digitale.** Per supportarne l'attuazione delle Linee guida, il Ministero dell'Istruzione e del Merito ha previsto formazione per docenti e dirigenti, il potenziamento delle piattaforme digitali e il coinvolgimento degli Uffici Scolastici Regionali, oltre alla stipulazione di protocolli d'intesa con enti istituzionali e di ricerca, come la Polizia Stradale e la Banca d'Italia.

⁶¹ [Linee guida per l'introduzione dell'Intelligenza Artificiale nelle Istituzioni scolastiche - Anno 2025](#)

⁶² [Linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica](#)

Sul piano finanziario, resta la clausola di invarianza prevista dalla Legge 92/2019⁶³, che impone l'uso delle risorse esistenti e l'integrazione delle 33 ore nel monte orario complessivo. Sono però disponibili fondi specifici per la formazione e progetti mirati, tra cui quelli del PNRR (in particolare la Missione 4, Componente 1, e l'Investimento 3.1), del Piano Estate e del Fondo per il miglioramento dell'offerta formativa.

In questo quadro si colloca il progetto "Educazione al rispetto e alla parità di genere", presentato il 9 aprile 2026 dal MIM e da INDIRE. Il progetto si inserisce nelle Linee guida per l'Educazione civica e nelle Indicazioni nazionali, con l'obiettivo di rafforzare il ruolo della scuola nella prevenzione e nel contrasto di discriminazioni e stereotipi di genere, promuovendo relazioni fondate sull'empatia e sulla dignità della persona, in linea con i principi costituzionali. I percorsi formativi, sviluppati da INDIRE con un investimento di 3,11 milioni di euro, si articolano su base triennale, coinvolgono l'intera comunità scolastica e prevedono la partecipazione attiva degli studenti attraverso percorsi di sensibilizzazione co-progettati e iniziative di cittadinanza attiva, finalizzate a rafforzare il senso di responsabilità sociale.

13. Educazione sessuale e affettiva

Il disegno di legge A.S. 943 propone l'introduzione dell'educazione sentimentale, sessuale e affettiva nei curricula scolastici di tutti i cicli di istruzione, con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo emotivo, relazionale e culturale degli studenti e delle studentesse. Il provvedimento si inserisce nel dibattito verso la violenza di genere, discriminazioni e stereotipi, riconosciuti come problemi strutturali che richiedono interventi educativi e preventivi. Nel complesso, il disegno di legge punta a incidere sui fattori culturali alla base delle disuguaglianze e della violenza, promuovendo un'educazione fondata su rispetto, parità e consapevolezza emotiva. Il disegno di

⁶³ [LEGGE 20 agosto 2019, n. 92 - Normattiva](#)

legge è stato discusso congiuntamente con i disegni di legge nn. 1664, 294, 579, 979, 1064, 1334 e 1394 dalla Commissione Cultura del Senato (giugno 2026). È stato adottato come testo base il ddl 1664 Disposizioni per la promozione della formazione del personale docente in materia di educazione al rispetto e alle relazioni.

In questo contesto si inserisce anche il dibattito sulle modalità di realizzazione dei percorsi educativi riguardanti l'affettività e la sessualità nelle scuole.

In tale prospettiva si colloca il DDL sul consenso informato in ambito scolastico (A.S. 1735, già A.C. 2423), approvato definitivamente dal Senato il 4 giugno 2026 (Legge n. 1735/2026), che introduce specifiche disposizioni per la partecipazione degli studenti alle attività scolastiche riguardanti temi attinenti alla sessualità. Il provvedimento prevede che le istituzioni scolastiche acquisiscano il consenso informato preventivo e scritto dei genitori degli studenti minorenni, o degli studenti maggiorenni, prima dello svolgimento di attività curricolari o extracurricolari che coinvolgano esperti esterni e trattino tali tematiche. La legge stabilisce inoltre l'obbligo per le scuole di fornire preventivamente informazioni dettagliate sui contenuti, sulle finalità educative, sui materiali didattici e sui soggetti coinvolti, richiedendo il consenso almeno sette giorni prima dell'avvio delle attività. Nel corso dell'esame parlamentare, il testo è stato ulteriormente modificato introducendo il divieto di svolgere attività di educazione sessuale nelle scuole dell'infanzia e primarie al di fuori di quanto previsto dalle Indicazioni nazionali, nonché la previsione di attività formative alternative per gli studenti che non partecipano ai percorsi per i quali non sia stato prestato il consenso.

Tale intervento normativo suscita tuttavia alcune perplessità sotto il profilo dell'effettività del diritto all'istruzione e all'informazione, quindi del principio di non discriminazione. Affidando alle famiglie la scelta circa la partecipazione degli studenti a determinati percorsi formativi, si determina infatti il rischio che l'accesso a conoscenze e competenze fondamentali per lo sviluppo della consapevolezza affettiva, relazionale e sessuale non sia garantito in modo uniforme a tutti gli studenti. La previsione di percorsi differenziati sulla base del consenso familiare potrebbe inoltre produrre effetti discriminatori e accentuare disuguaglianze educative già esistenti, privando alcuni minorenni di strumenti utili alla comprensione dei temi del consenso, del rispetto

reciproco, della prevenzione della violenza di genere e della tutela della salute. In questa prospettiva, il rafforzamento del ruolo delle famiglie nelle scelte educative deve essere bilanciato con la necessità di assicurare a tutti gli studenti e studentesse pari opportunità formative e un accesso effettivo alle informazioni essenziali per l'esercizio dei propri diritti e per la piena partecipazione alla vita sociale.

14. Audizione UNICEF su povertà educativa, abbandono e dispersione scolastica

Nell'ambito dell'indagine conoscitiva su povertà educativa, abbandono e dispersione scolastica il 24 febbraio 2026 è stata audita UNICEF Italia. Nel suo intervento il Presidente Nicola Graziano ha affermato quanto la povertà educativa rappresenti una privazione multidimensionale che, sin dalla prima infanzia, nega a tutte le persone di minore età il diritto a uguali opportunità di crescita, in quanto incide non solo sul reddito familiare, ma anche sulla sfera emotiva e sociale.

L'UNICEF, per colmare questo divario ha suggerito un approccio che superi l'analisi puramente economica, integrando risposte politiche che spaziano dalla salute alla cultura. Il pilastro della strategia proposta risiede nella partecipazione attiva dei giovani e nel rafforzamento di servizi strutturali quali gli asili nido, il tempo pieno e i patti educativi di comunità. Risulta inoltre fondamentale definire i Livelli Essenziali delle Prestazioni (LEP) su tutto il territorio nazionale per eliminare le attuali disparità regionali e dare attuazione concreta al principio di uguaglianza sancito dalla Costituzione.

15. Agenda Sud

Con il decreto del Ministro dell'Istruzione e del Merito del 30 agosto 2023, n. 176, è stato avviato il progetto "Agenda Sud"⁶⁴, finalizzato a migliorare le condizioni di apprendimento e la qualità dell'offerta educativa nelle scuole, con particolare attenzione alle regioni

⁶⁴ [Decreto Ministeriale n. 176 del 30 agosto 2023 - Decreto Ministeriale n. 176 del 30 agosto 2023 - MIM](#)

meridionali. **Per il 2026 sono previsti circa 3 milioni di euro destinati a sussidi didattici, dispositivi digitali e attrezzature sportive, con l'obiettivo di rafforzare l'inclusione e ridurre i divari territoriali.** Le misure comprendono il potenziamento delle dotazioni didattiche e digitali, il miglioramento delle infrastrutture e degli spazi educativi - inclusi quelli per attività sportive e laboratoriali - e il sostegno a iniziative progettuali volte a favorire partecipazione e successo formativo. Sono inoltre previsti interventi mirati al rafforzamento delle competenze di base e alla prevenzione della dispersione scolastica, anche attraverso azioni personalizzate rivolte alle e agli studenti più vulnerabili.

16. Le politiche nazionali per l'educazione di qualità

16.1 Il VI piano nazionale di azione per l'infanzia e l'adolescenza 2025-2027

Il VI Piano Nazionale di Azione per l'Infanzia e l'Adolescenza (2025-2027)⁶⁵ evidenzia una crescente vulnerabilità tra le persone adolescenti e individua come priorità il rafforzamento della comunità educante e la promozione del benessere, con particolare attenzione alla povertà educativa e al disagio psicologico. Tra le principali linee di intervento figurano: lo sviluppo dei Patti educativi di comunità, il potenziamento degli spazi di aggregazione, le iniziative nei periodi di sospensione scolastica, l'educazione digitale e la prevenzione dei rischi online, oltre alla promozione della parità di genere.

In questo quadro si inseriscono le Azioni 9 e 10. L'Azione 9 mira a rafforzare l'educazione digitale e a prevenire fenomeni come cyberbullismo, sexting e violenza online; l'Azione 10 promuove la cultura del rispetto e delle pari opportunità tra preadolescenti e adolescenti, attraverso interventi educativi nelle scuole secondarie per contrastare discriminazioni e violenza di genere.

Sul piano operativo, la Circolare Ministeriale n. 71700 del 9 maggio 2025 costituisce lo strumento attuativo di riferimento per entrambe le Azioni. La circolare disciplina le modalità di intervento di dirigenti e docenti nell'ambito di progetti esterni dedicati al

⁶⁵ [Piano infanzia](#)

disagio giovanile e alla prevenzione, prevedendo la creazione di task force territoriali di docenti specializzati nel contrasto al cyberbullismo e nella promozione della cultura del rispetto, a supporto diretto delle scuole.

17. List Of Issues Prior Reporting

Dal documento del Comitato ONU sui diritti dell'infanzia intitolato *List of issues prior to submission of the seventh periodic report of Italy*, che raccoglie le questioni e le richieste di chiarimento rivolte allo Stato italiano in vista della presentazione del suo settimo rapporto periodico sull'attuazione della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, con riguardo al diritto all'educazione e all'accesso a un'istruzione di qualità, emerge quanto segue.

Si prega di fornire informazioni su:

- **Paragrafo 30(a):**
"la partecipazione dei bambini alla redazione e all'attuazione delle linee guida nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione".
- **Paragrafo 30(b):**
"le misure previste per aumentare gli investimenti nel settore dell'istruzione, comprese le allocazioni di risorse per ridurre le disuguaglianze regionali".
- **Paragrafo 30(c):**
"le misure specifiche adottate per garantire risorse umane, tecniche e finanziarie sufficienti per l'istruzione, nonché infrastrutture e ambienti di apprendimento adeguati".
- **Paragrafo 30(d):**
"le misure specifiche volte ad aumentare il tasso di iscrizione all'educazione della prima infanzia, in particolare nelle regioni meridionali".
- **Paragrafo 30(e):**
"i progressi compiuti nell'affrontare l'elevato livello di abbandono scolastico, in particolare tra i bambini in situazioni di svantaggio".

- **Paragrafo 30(f):**

“i progressi compiuti nell’espansione dell’accesso all’istruzione e alla formazione professionale”.

- **Paragrafo 30(g):**

“le misure adottate per affrontare il bullismo e la discriminazione a scuola”.

- **Paragrafo 30(h):**

“le misure previste per migliorare i risultati dell’apprendimento, in particolare nelle regioni meridionali”.

- **Paragrafo 30(i):**

“se l’educazione ai diritti umani sia stata incorporata nei curricula scolastici obbligatori”.

Si prega di fornire i dati, disaggregati come descritto al paragrafo 35⁶⁶ di cui sopra, in merito a:

- **Paragrafo 48(a):**

“il numero e la percentuale di bambini di età compresa tra i 16 e i 18 anni che non frequentano la scuola”.

- **Paragrafo 48(b):**

“il numero e la percentuale di bambini che hanno abbandonato la scuola”.

- **Paragrafo 48(c):**

“il numero e la percentuale di bambini che frequentano programmi di educazione della prima infanzia e il numero medio di anni di frequenza”.

- **Paragrafo 48(d):**

“il numero di bambini iscritti nelle scuole pubbliche e private, comprese quelle religiose”.

⁶⁶ par. 35 “Le informazioni statistiche e i dati disaggregati forniti dallo Stato Parte dovrebbero riguardare il periodo successivo all’esame dei suoi precedenti rapporti sull’attuazione della Convenzione sui diritti dell’infanzia e dei relativi Protocolli opzionali. I dati dovrebbero essere disaggregati per età, sesso, origine etnica, origine nazionale, posizione geografica e stato socioeconomico, nonché per anno o altro periodo di tempo pertinente.”

18. Raccomandazioni UNICEF Italia

Con riguardo all'educazione di qualità UNICEF Italia raccomanda di:

- **Rafforzare**, nei contesti educativi, **una cultura basata sui diritti** dell'infanzia e dell'adolescenza;
- **Prevedere un sistema di formazione strutturato iniziale e continuativo per il personale docente** con particolare attenzione alle tematiche legate all'educazione ai diritti e alla partecipazione delle persone di minore età;
- **Rafforzare l'attuazione delle Linee guida per l'Educazione Civica**, promuovendone all'interno la conoscenza e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e un approccio educativo basato sui diritti;
- **Promuovere la partecipazione** di bambini, bambine e adolescenti come strategia trasversale nei contesti educativi;
- **Promuovere un sistema integrato di raccolta e utilizzo dei dati**, rafforzare la raccolta, l'analisi e la condivisione dei dati per orientare le politiche educative, definire interventi efficaci e monitorarne l'impatto in termini di equità e diritti;
- **Prevenire e contrastare la dispersione scolastica esplicita e implicita**: consolidare e rendere strutturali le misure del PNRR per la prevenzione e il contrasto della dispersione scolastica, assicurandone la continuità;
- **Garantire un accesso equo ai servizi educativi**;
- Accelerare l'attuazione dei **Livelli Essenziali delle Prestazioni** (LEP) in ambito educativo, garantendo standard uniformi su tutto il territorio nazionale;
- Assicurare particolare attenzione ai servizi per la prima infanzia e all'assistenza alle studentesse e agli studenti con disabilità riducendo i divari territoriali e sociali;

- **Migliorare l'accessibilità e l'inclusività degli ambienti scolastici**, accelerare gli interventi per migliorare l'accessibilità fisica, digitale e tecnologica degli edifici scolastici, al fine di garantire a tutte e a tutti la piena partecipazione alla vita scolastica.
- **Promuovere la salute mentale e il benessere a scuola**, accelerare in maniera capillare la presenza dello psicologo scolastico, rendendolo una figura stabile e non vincolato a progetti temporanei integrando il Piano nazionale per la salute mentale 2025-2030.;
- **Promuovere la diffusione permanente degli Orientamenti Interculturali**, in tutto il mondo della scuola, coinvolgendo i diversi soggetti della comunità educante.

PRIORITÀ 4

SALUTE

MENTALE



“La salute mentale non è solo l’assenza di disturbi mentali”⁶⁷ ma uno stato di benessere caratterizzato da felicità, soddisfazione per la vita e senso di realizzazione

1. La voce delle ragazze e dei ragazzi

1.1 Youth Advisory Board (YAB)

In collaborazione con il Ministero della Salute, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e il Programma Mattone Internazionale Salute ProMIS – da gennaio 2024 a gennaio 2026 - UNICEF ECARO ha realizzato il **Programma “Mettere la salute mentale e il benessere psicosociale degli adolescenti in Italia al primo posto”**, nell’ambito del progetto multinazionale *“Child & Youth Wellbeing and Mental Health First”*.

L’iniziativa rientra in un **progetto di supporto tecnico della Commissione Europea (Technical Support Instrument - TSI)**, che ha coinvolto quattro Stati membri – Italia, Spagna (Andalusia), Cipro e Slovenia – con l’obiettivo di rafforzare i sistemi di salute mentale e supporto psicosociale per bambine/i e adolescenti, sviluppare una migliore integrazione dei servizi sanitari, educativi e sociali, rafforzando l’offerta di salute mentale e di supporto psicosociale destinata agli adolescenti tra i 10 e i 19 anni, con particolare attenzione ai più vulnerabili, come giovani migranti e rifugiati.

Nel corso del progetto, l’UNICEF – in collaborazione con SDA Bocconi School of Management (CERGAS) – ha realizzato una desk review internazionale e un’analisi multiregionale dei servizi di salute mentale in Italia rivolta agli e alle adolescenti. L’analisi conferma la forte eterogeneità territoriale e individua alcuni fattori decisivi per favori-

⁶⁷ UNICEF, Il benessere di bambine, bambini e adolescenti in un mondo imprevedibile, Report Card 19, 2025
<https://www.unicef.it/media/report-card-19-il-benessere-dei-bambini-nei-paesi-piu-ricchi-del-mondo-ha-subito-un-brusco-peggioramento-a-seguito-della-pandemia-da-covid19/>

re l'integrazione tra servizi sanitari, sociali e educativi come la presenza di team multidisciplinari, la prossimità operativa tra i servizi, la formazione congiunta e i modelli comunitari costruiti attorno ai bisogni dei/delle giovani. Persistono inoltre una serie di barriere quali frammentazione dei finanziamenti, carenza di personale specializzato e insufficiente coordinamento intersettoriale strutturato.

Un elemento distintivo dell'iniziativa è stato il coinvolgimento diretto di adolescenti e giovani dello Youth Advisory Board (YAB), creato per l'attuazione in Italia della Garanzia europea per l'Infanzia⁶⁸. Due membri dello YAB hanno rappresentato i loro pari all'interno dell'Advisory Committee del programma, fin dal suo lancio, e si sono consultati in diverse fasi con gli stakeholders nazionali ed europei. In questo modo priorità, esperienze e prospettive degli adolescenti sono sempre state prese in considerazione e hanno contribuito in modo concreto alla definizione delle raccomandazioni finali.

1.2 Raccomandazioni delle ragazze e dei ragazzi dello YAB

Di seguito le principali raccomandazioni dei ragazzi e delle ragazze dello Youth Advisory Board, nell'ambito del TSI sopra descritto⁶⁹:

- **Facilitare l'accesso ai servizi** di salute mentale e benessere psicosociale e **ridurre lo stigma**, attraverso una comunicazione inclusiva, plurilingue e diffusa in luoghi e canali accessibili a adolescenti e giovani, coinvolgendoli attivamente nella loro progettazione;
- **Riconoscere l'importanza delle attività psicosociali**, come lo sport, il teatro, le attività ludico- artistiche, per il benessere degli e delle adolescenti;
- **Rafforzare il ruolo della scuola** come nodo strategico del sistema di preven-

⁶⁸ <https://www.unicef.it/media/il-valore-dell-ascolto-il-sesto-meeting-dello-youth-advisory-board-a-bologna/>
<https://www.unicef.it/media/i-ragazzi-dello-youth-advisory-board-incontrano-le-istituzioni-garanzia-europea/>
<https://www.unicef.it/media/yabpodcast/>
<https://www.unicef.it/media/il-valore-dell-ascolto-il-sesto-meeting-dello-youth-advisory-board-a-bologna/>
<https://www.unicef.it/media/i-ragazzi-dello-youth-advisory-board-incontrano-le-istituzioni-garanzia-europea/>
<https://www.unicef.it/media/yabpodcast/>
<https://famiglia.governo.it/it/politiche-e-attivita/comunicazione/notizie/al-via-il-youth-advisory-board/>

⁶⁹ Le raccomandazioni complete sono scaricabili qui:
<https://www.unicef.it/media/il-7-meeting-dello-youth-advisory-board-confronto-partecipazione-e-nuovi-progetti-bari/>

zione e di accesso ai servizi di supporto alla salute mentale e al benessere psicosociale, anche attraverso formazione adeguata del personale e programmi di supporto tra pari.

1.3 Steering Group U-Report On The Move

Nel 2025, attraverso lo Steering Group di U-Report On The Move⁷⁰, UNICEF ha coinvolto minorenni stranieri non accompagnati e giovani migranti e rifugiati/e, insieme a istituzioni e organizzazioni, per analizzare i bisogni legati alla salute mentale e al benessere psicosociale e sviluppare raccomandazioni condivise.

L'analisi si basa sui risultati dei sondaggi U-Report On The Move. **Nel 2025, il sondaggio sul benessere mentale ha coinvolto centinaia di giovani, fornendo una base solida per il dialogo con le Istituzioni.** In particolare, hanno partecipato rappresentanti del Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, del Ministero dell'Istruzione e del Merito, del Ministero della Salute, del Dipartimento Pari Opportunità, della Commissione Europea, della direzione generale della Migrazione e degli affari interni (HOME) e dell'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali (UNAR).

Durante l'incontro del 18 dicembre 2025, in occasione della Giornata Internazionale del Migrante il tema è stato approfondito attraverso una metodologia partecipativa che ha combinato i dati dei sondaggi con storie in formato audio costruite dai/dalle giovani, utilizzate per rappresentare in modo diretto ed empatico le esperienze vissute e le criticità nell'accesso al supporto.

I dati raccolti evidenziano criticità significative:

- **Il 52% dei/delle partecipanti si sente sempre parte di una comunità accogliente**, ma una quota rilevante (23%) si sente sostenuta solo raramente o mai, evidenziando situazioni persistenti di isolamento;

⁷⁰ [U-Report on the Move](#) è la piattaforma di messaggistica anonima e gratuita rivolta specificamente a bambini e giovani migranti, rifugiati o in transito lungo le rotte migratorie, finalizzata a raccogliere la voce su bisogni, rischi e percorsi di protezione

- **Solo il 23% dichiara di essersi sempre sentito sostenuto nei momenti di difficoltà**, mentre il 28% non si è mai sentito sostenuto;
- **In situazioni di stress, solo il 19% parla con qualcuno**, a fronte di un prevalente ricorso a strategie individuali;
- I bisogni principali riguardano: essere ascoltati con rispetto (26%), avere spazi sicuri (20%) e accedere a supporto psicologico (20%);
- **Il 45% si dichiara molto interessato a partecipare ad attività sul benessere mentale, evidenziando un forte potenziale di coinvolgimento**;
- Le evidenze mostrano come, nonostante la presenza di risorse individuali e alcune esperienze positive, persistano barriere strutturali e informative che limitano l'accesso a un supporto psicologico adeguato, tempestivo e culturalmente appropriato.

In particolare, attraverso la storia di Jamila, è emerso come **il benessere psicosociale sia profondamente influenzato da esperienze di isolamento, difficoltà di integrazione, traumi pregressi e barriere linguistiche e culturali**, che rendono difficile esprimere il proprio disagio e accedere ai servizi di supporto.

Le storie e i dati hanno quindi permesso di evidenziare criticità comuni e orientare un confronto diretto tra giovani e istituzioni, finalizzato alla definizione di soluzioni condivise.

Raccomandazioni delle ragazze e dei ragazzi (co-create con le Istituzioni)

Le raccomandazioni sono state sviluppate congiuntamente da giovani e rappresentanti istituzionali nei lavori di gruppo per rafforzare l'accesso e la qualità dei servizi di salute mentale e supporto psicosociale. In particolare:

- **Rafforzare l'accesso ai servizi e il supporto specialistico**
 - Garantire la presenza stabile di psicologi/ghe qualificati nei servizi e ridurre i tempi di attesa;
 - Assicurare accesso a supporto psicologico tempestivo, continuo e culturalmente adeguato;

- Integrare mediatori/trici linguistico-culturali nei servizi per facilitare comunicazione e comprensione.

- **Promuovere prevenzione e benessere psicosociale**

- Sviluppare interventi strutturati di promozione del benessere mentale e prevenzione del disagio;
- Riconoscere e affrontare i determinanti della salute mentale (traumi, isolamento, condizioni del contesto di accoglienza);
- Creare contesti sicuri e inclusivi che favoriscano senso di appartenenza e relazioni significative;

- **Rafforzare informazione e consapevolezza**

- Garantire programmi di psico-educazione accessibili e multilingua;
- Promuovere il diritto all'informazione sui servizi disponibili e sui temi della salute mentale;
- Favorire l'accesso a canali di supporto formali, riducendo il ricorso esclusivo a strategie individuali.

1.4 Giornata nazionale della salute mentale

“Mi assale spesso il senso di inadeguatezza, di inferiorità e la paura di deludere la mia famiglia”

C., 16 anni

“L'ansia cambia insieme a me, cresco io e cresce lei”

R., 20 anni

“Ogni voto sotto il 9 mi sembra un fallimento, un compagno mi ha ricordato che io valgo più di un numero”

M., 16 anni

In occasione del 10 ottobre 2025, Giornata Mondiale della Salute Mentale, le ragazze e i ragazzi di Younicef hanno raccolto alcune esperienze sul tema dell'ansia da prestazione ed alcuni consigli di esperti per riconoscerne i sintomi e chiedere aiuto. Tra le forme di aiuto proposte, le ragazze ed i ragazzi hanno proposto lo strumento del *Peer Support*, il supporto tra pari, un approccio che aiuta ragazze e ragazzi a sviluppare strategie positive di coping, rafforza la resilienza e li incoraggia a chiedere aiuto quando necessario, promuovendo il benessere durante e dopo situazioni di stress o di crisi.

[instagram.com](https://www.instagram.com)

Inoltre, sempre in occasione del 10 ottobre 2025, l'UNICEF ha lanciato i risultati del sondaggio condotto sulla piattaforma online U-Report On The Move “Come si sentono davvero i giovani” rivolto ad adolescenti e giovani migranti e rifugiati in Italia. Dai dati raccolti, emerge che 2 giovani su 10 si sentono ascoltati poco o mai, molti gestiscono lo stress attraverso attività individuali, ma pochi (il 19%) cercano sostegno. Dai giovani anche le possibili soluzioni. Tutte le informazioni confluiscono nella campagna “BeneVeramente” promossa sui canali U-Report On The Move

Qui: onthemove.ureport.in

Fonte: [unicef.it](https://www.unicef.it)

1.5 GIOVANI CONNESSI. Costruiamo il nostro benessere digitale⁷¹

“Pensiamo che ci siano dei rischi, certo, e nemmeno pochi, nello stare on line. Ma sappiamo anche che social media e Intelligenza Artificiale sono strumenti e canali potenti, pieni di aspetti positivi che possono ampliare i nostri orizzonti e le nostre capacità.

Per questo, forse un po' stufo di come ci raccontano gli adulti - “Sempre attaccati al telefono!”, “Mio figlio è dipendente dai social!”- ci siamo detti: “Perché non scriviamo noi una piccola guida che possa aiutare i nostri coetanei a navigare in questo mondo?” E lo abbiamo fatto!”

“Giovani Connessi – costruiamo il nostro benessere digitale”⁷² è una guida realizzata da e per adolescenti sul rapporto tra social media, intelligenza artificiale e benessere psicosociale. Scritta in maniera collaborativa e partecipata dalle ragazze e dai ragazzi dello Youth Advisory Board (YAB), in collaborazione con lo Youth Panel di Safe Internet Centre – Generazioni Connesse, è il risultato di oltre un anno di studi e approfondimenti del gruppo, coordinato da UNICEF ECARO.

La guida offre strumenti e riflessioni per promuovere in maniera consapevole le opportunità del mondo digitale tra pari ed è particolarmente adatta a studentesse e studenti delle scuole secondarie di secondo grado.

1.6 Consigli pratici dello YAB per il benessere digitale

- **Informati bene online**, segui pagine e canali affidabili per studiare e informarti.

⁷¹ <https://www.unicef.it/pubblicazioni/giovani-connessi-costruiamo-il-nostro-benessere-digitale/> gennaio 2026

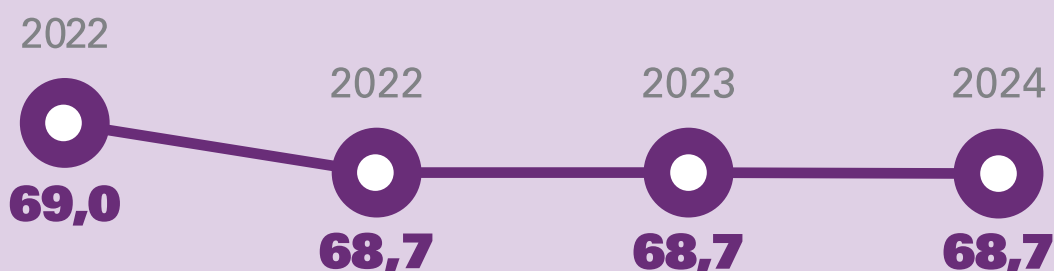
⁷² [Giovanni Connessi](#)

Non tutto ciò che circola online è verificato: controlla sempre le fonti, anche quelle suggerite dall'IA.

- **Usa l'IA con testa.** L'intelligenza artificiale può aiutarti a studiare e organizzarti, ma non sostituisce il tuo pensiero. Non condividere mai dati personali sensibili con strumenti digitali.
- **Prenditi cura delle tue relazioni.** Cerca almeno una persona di fiducia con cui parlare liberamente, senza paura di essere giudicato. Non devi stare solo con i tuoi pensieri.
- **Costruisci routine sane.** Ritagliati ogni giorno del tempo per attività che ti fanno stare bene: leggere, muoverti, stare all'aria aperta, ascoltare musica. Prendersi cura di sé non è tempo perso.
- **Parla di come stai.** Dire "non sto bene" o "ho bisogno di aiuto" è un atto di coraggio, non di debolezza. Parlare è il primo passo per stare meglio.
- **Il metodo 3-2-1 (ogni giorno). 3 interazioni di qualità (messaggi sinceri, non scroll passivo). 2 contenuti condivisi con valore. 1 pausa senza schermo, anche solo 10 minuti**
- **Prima di postare, chiediti: È vero? È utile? Rispetta la persona?** Sono pronto ad accettare critiche?
- **Regola 20-20-20 per occhi e postura.** Ogni 20 minuti, guarda per 20 secondi un punto lontano almeno 6 metri e raddrizza la schiena.
- **Tieni un diario dell'umore digitale.** Annota cosa ti fa stare bene e cosa ti drena online. Dopo una settimana saprai cosa limitare.
- **Proteggi la tua privacy.** Attiva la doppia autenticazione, limita il pubblico dei tuoi post, blocca parole offensive e segnala gli abusi.
- **Metti un limite al tempo online.** Stabilisci orari di disconnessione e non lasciare che siano solo gli algoritmi a guidare la tua navigazione.

2. Indicatore annuale di monitoraggio

- **Indice di salute mentale**⁷³



FONTE: BES 2025, ISTAT

Misurare la salute mentale e il benessere psicosociale è una sfida complessa, perché la salute mentale racchiude molte dimensioni. Uno strumento a disposizione, utilizzato nell'ambito degli indicatori BES (benessere equo e sostenibile), è l'indice di salute mentale. Stando ai dati relativi al 2025, l'indice di salute mentale assume il punteggio di 68,7, un valore pari a quello del 2024 e del 2023, leggermente inferiore rispetto al 2022 pari a 69,0.

Nel 2025, l'indice di benessere psicologico ha un punteggio medio più elevato nelle Isole (70,0), nelle regioni del Nord-Est (69,3) e del Nord (68,8), mentre risulta inferiore nelle regioni del Nord-Ovest (68,4), del Sud (68,0), del Centro (68,5) e del Mezzogiorno (68,7)⁷⁴.

⁷³ L'indice di salute mentale viene elaborato annualmente dall'ISTAT e misura il disagio psicologico (psychological distress). L'indice rappresenta la sintesi dei punteggi totalizzati da ciascun individuo di almeno 14 anni in 5 quesiti estratti da uno specifico questionario (Sf36: 36-item short form survey) che si riferiscono alle quattro dimensioni principali della salute mentale: ansia, depressione, perdita di controllo comportamentale o emozionale e benessere psicologico. A partire dalle risposte, viene elaborato un indice che varia tra 0 e 100: **più è elevato l'indice, migliori sono le condizioni di benessere psicologico della persona.**

⁷⁴ ISTAT, Bes (2026). Indicatori BES aprile 2026. https://public.tableau.com/app/profile/istat.istituto.nazionale.di.statistica/viz/BES2025_aggiornamento/Bes_2025_aggiornamento_aprile26

3. L'evoluzione sul tema della salute mentale nel contesto globale, europeo ed italiano

Le indagini a livello globale ed europeo mettono in evidenza come la salute mentale sia un tema sempre più al centro della vita delle bambine, dei bambini, delle ragazze e dei ragazzi: **più di 1 adolescente su 7 a livello globale e 1 bambino su 10 in Europa soffrono di disturbi mentali. A livello italiano, il 16,6% degli adolescenti tra i 10 e i 19 anni soffre di disturbi mentali, pari a circa 1 milione**⁷⁵.

Il COVID-19 ha senza dubbio aumentato i bisogni di bambini e ragazzi rispetto al tema della salute mentale. Alcuni studi hanno rilevato un incremento nei livelli di depressione, ansia e problemi comportamentali, riscontrando, rispetto al periodo pre-pandemico, anche un aumento dei disturbi comportamentali e dell'abuso di sostanze. Sul fronte comportamentale il lockdown ha intensificato sentimenti di paura, ansia, rabbia, irritabilità, negatività e disattenzione, soprattutto nelle nuove generazioni e nei confronti dei bambini con ADHD e autismo⁷⁶. Tuttavia, la pandemia ha anche dato slancio per una maggiore consapevolezza nelle nostre comunità su questi temi e ha migliorato l'accesso al supporto e ai servizi fondamentali per le persone colpite. Il cambiamento di approccio rispetto alla salute mentale si è poi riflesso nel nuovo Piano di Azione Nazionale per la Salute Mentale (PANSM) 2025 – 2030.

Particolare attenzione richiede il tema dell'aumento progressivo degli accessi in Pronto Soccorso (PS) da parte dei minorenni, per tutti i disturbi neuropsichici, sia neurologici che soprattutto psichiatrici, e dei successivi bisogni di ricovero e di intervento. Una parte di tali accessi rappresentano vere emergenze e vanno gestite di conseguenza, sia in PS che tramite l'eventuale ricovero che si renda necessario, in reparti di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza (NPIA) che sono gli unici effettivamente appropriati per età e tipologia di disturbo, che richiedono un adeguato potenziamento a livello nazionale. La restante parte è composta da accessi inappropriati al PS, che meglio avrebbero potuto essere gestiti sul territorio. Inoltre,

⁷⁵ SWOC (2021). The State of the World's Children 2021 – On My Mind: Promoting, protecting and caring for children's mental health. <https://www.unicef.org/eu/reports/state-worlds-children-2021>

⁷⁶ UNICEF, Life in Lockdown (2021). <https://www.unicef.org/innocenti/media/5216/file/UNICEF-Life-in-Lockdown-2021.pdf>

spesso le emergenze in età evolutiva e soprattutto in adolescenza sono il frutto di un mancato intervento precoce nelle fasi precedenti della vita, evidenziando che è strategico l'investimento su tutti i servizi della rete di NPJA, dall'assistenza al territorio e viceversa⁷⁷.

4. Investimenti per il contrasto e la prevenzione dei disturbi mentali

A livello globale ed europeo, circa la metà di tutti i problemi di salute mentale a livello globale si manifesta entro i 18 anni, eppure molti casi rimangono non individuati e non trattati.

Nell'Unione Europea i dati sull'accesso ai servizi per la salute mentale da parte delle bambine e dei bambini sono limitati, ma le evidenze indicano che, nel 2022, per quasi la metà dei giovani adulti (tra i 18 e i 29 anni) i bisogni di assistenza per la salute mentale non sono stati soddisfatti⁷⁸. Il peso economico delle malattie mentali può raggiungere fino al 4% del prodotto interno lordo (PIL) dell'Unione Europea ogni anno, equivalente a oltre 600 miliardi di euro⁷⁹.

In Italia, il costo pro-capite per la salute mentale varia da un minimo di 36,0 € nella Regione Campania a un massimo di 98,5 € nella Regione Sicilia. Le regioni con gli indicatori più bassi si concentrano principalmente nel Sud Italia, in regioni come Campania, Calabria e Abruzzo, con l'eccezione del Veneto. Al contrario, la percentuale di spesa per la salute mentale è più alta in Sicilia, nelle Province Autonome di Trento e Bolzano e in Umbria⁸⁰.

⁷⁷ PANSM (2025). Piano di Azione nazionale per la Salute Mentale (PANSM) 2025 – 2030.

<https://www.statoregioni.it/media/qikhorr4/p-1-cu-atto-rep-n-177-29dic2025.pdf>

⁷⁸ David McDaid e Sara Evans-Lacko del Dipartimento di Politica Sanitaria della London School of Economics and Political Science sono partiti da stime del carico di malattia attribuibile alla salute mentale, espresso in DALYs. Un DALY rappresenta la perdita di un anno di vita in buona salute a causa di disabilità o morte prematura. I ricercatori hanno poi assegnato un valore monetario a ogni anno libero da disabilità, basandosi sulla media del contributo economico di una persona. Un DALY corrisponde quindi al prodotto interno lordo pro capite (Gross Domestic Product per capita, GDP per capita), espresso in termini di parità di potere d'acquisto (Purchasing Power Parity, PPP). Questa formulazione consente confronti a livello globale.

⁷⁹ European Parliament (2023). Mental health in the EU.

[https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/BRIE/2023/751416/EPRS_BRI\(2023\)751416_EN.pdf](https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/BRIE/2023/751416/EPRS_BRI(2023)751416_EN.pdf)

⁸⁰ Ministero della Salute (2024). Sintesi dei risultati principali – Rapporto Salute Mentale 2023. <https://www.salute.gov.it/new/it/pubblicazione/rapporto-salute-mentale-analisi-dei-dati-del-sistema-informativo-la-salute-mentale-8/>

5. Provvedimenti legislativi e altri atti rilevanti

5.1 Legge di Bilancio 2026

La Legge di Bilancio 2026 (Legge n. 199/2025) introduce, per la prima volta in modo strutturato, uno **stanziamento pluriennale dedicato** all'attuazione del Piano nazionale sulla salute mentale (PNSM).

I commi 344-347 dell'art. 1 stabiliscono la destinazione di una quota del fabbisogno sanitario nazionale standard pari a **80 milioni di euro per il 2026, 85 milioni per il 2027, 90 milioni per il 2028 e 30 milioni annui a decorrere dal 2029**, per la realizzazione degli obiettivi e delle azioni strategiche del Piano nazionale di salute mentale.

Nel triennio 2026-2028, una quota pari al 30% di tali risorse è indirizzata all'implementazione delle azioni di prevenzione previste nel PANSM.

A queste risorse si affiancano 30 milioni di euro annui vincolati all'assunzione di personale sanitario e sociosanitario, con l'obiettivo di rafforzare la presenza dei servizi sul territorio.

La legge istituisce inoltre il **Fondo per il benessere psicologico dei lavoratori e degli studenti**, con una dotazione di 1 milione di euro per ciascuno degli anni 2026 e 2027, destinato tra l'altro all'istituzione e all'implementazione, presso le università, di servizi di supporto psicologico e presidi di ascolto a favore delle studentesse e degli studenti.

Si tratta di un intervento che inserisce la salute mentale non come voce residuale di bilancio, ma come pilastro autonomo della programmazione sanitaria nazionale.

5.2 Disegni di legge rilevanti

Tra le principali iniziative legislative, attualmente oggetto di esame parlamentare, in materia di salute mentale assume particolare rilievo il disegno di legge 1179 "Disposizioni in materia di tutela della salute mentale", presentato al Senato il 27 giugno 2024 e in corso di esame in Commissione (8 luglio 2026). Il provvedimento si propone di valorizzare le attività di prevenzione, cura e riabilitazione nell'ambito della salute men-

tale, garantendo alle persone affette da disagio o disturbo mentale l'accesso a un'assistenza sanitaria e sociosanitaria adeguata alle specifiche esigenze individuali. Il testo attribuisce inoltre particolare attenzione alla sicurezza e alla tutela dei professionisti operanti nei servizi di salute mentale.

Con specifico riferimento ai minorenni, si evidenzia l'articolo 2, comma 5, il quale prevede che i Dipartimenti di Salute Mentale assicurino una presa in carico tempestiva dei minorenni affetti da disturbi mentali, al fine di garantire interventi precoci già nelle fasi iniziali del disagio psicologico o psichiatrico. La disposizione stabilisce l'attivazione di percorsi personalizzati di supporto educativo, psicosociale e psicoterapeutico, nonché l'implementazione di attività di screening, approfondimento diagnostico-clinico e intervento terapeutico da parte del Servizio Sanitario Nazionale. Il medesimo comma demanda, inoltre, a un successivo decreto del Ministro della salute, da adottarsi previa intesa in Conferenza Stato-Regioni, la definizione delle modalità operative di attuazione degli interventi previsti.

Nell'ambito del ciclo di audizioni organizzate su questo DDL, **particolarmente rilevante risulta l'audizione dell'aprile 2024 del Capo Dipartimento della programmazione, dei dispositivi medici, del farmaco e delle politiche a favore del Servizio sanitario nazionale del Ministero della salute che rileva, tra l'altro, una lacuna strutturale del disegno di legge:** in particolare si evidenzia che nonostante le premesse richiamino più volte il disagio giovanile, **l'impianto normativo si concentra esclusivamente sull'organizzazione dipartimentale per la popolazione adulta** (dai 18 anni in su), senza prevedere strategie specifiche per la prevenzione, la promozione e la tutela dei diritti delle nuove generazioni, né una pianificazione dedicata alle politiche dell'infanzia e dell'adolescenza. Viene sottolineato come la transizione verso l'età adulta rappresenti una delle criticità più rilevanti, e che l'assenza di una presa in carico programmata in un'ottica *life span* possa generare, nei casi più complessi, un costo sociale ed economico elevato oppure un sovraccarico sulle famiglie. A supporto di questa critica, l'intervento richiama le evidenze scientifiche secondo cui la maggior parte dei disturbi mentali insorge prima dei 25 anni (e spesso prima dei 16), con effetti potenzialmente duraturi sul neurosviluppo se non trattati in tempo, e ricorda gli impegni assunti dall'Italia con la ratifica della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

5.3 Sostegno psicologico: bonus psicologo e servizi nelle scuole

Negli ultimi anni il legislatore ha progressivamente rafforzato gli strumenti di sostegno psicologico rivolti alla popolazione e, in particolare, agli studenti. Da un lato, il bonus psicologo, introdotto nel 2022 e reso strutturale dalla Legge di Bilancio 2023, prevede un contributo per le spese di psicoterapia presso professionisti privati iscritti all'albo degli psicologi, destinato ai cittadini con ISEE non superiore a 50.000 euro. L'importo massimo erogabile è pari a 1.500 euro e varia in funzione della situazione economica del beneficiario. Le risorse destinate alla misura sono state progressivamente incrementate e, a partire dal 2026, la gestione è affidata all'INPS, con ulteriori finanziamenti destinati al miglioramento delle procedure di accesso.

Parallelamente, sul versante scolastico, la Legge di Bilancio 2025 ha istituito il **Fondo per il servizio di sostegno psicologico in favore degli studenti**, con una dotazione di 10 milioni di euro per il 2025 e di 18,5 milioni di euro annui dal 2026. La misura mira a promuovere il benessere psicologico degli studenti, prevenire situazioni di disagio e sostenere i percorsi educativi e relazionali. Nel 2026 il Fondo è entrato nella fase attuativa attraverso un sistema di presidi territoriali di psicologi accreditati e voucher destinati prioritariamente agli studenti dell'ultimo anno della scuola secondaria di primo grado e del primo biennio della scuola secondaria di secondo grado.

Nonostante questi sviluppi, l'istituzione dello psicologo scolastico come figura stabile e permanente all'interno di ogni istituto non è ancora stata realizzata. Le relative proposte di legge sono tuttora all'esame del Parlamento e il sostegno psicologico nelle scuole continua a essere garantito principalmente attraverso il nuovo Fondo nazionale e, in alcuni casi, tramite iniziative promosse a livello regionale.

5.4 Psicologo di base

Un ulteriore intervento attualmente oggetto di discussione parlamentare riguarda l'istituzione della figura dello psicologo di base nell'ambito del Servizio sanitario nazionale. Le principali proposte in esame sono l'A.C. 814 Ciocchetti, recante l'«Istituzione del servizio di psicologia di assistenza primaria nell'ambito del Servizio sanitario

nazionale”, e l’A.C. 1034 Lupi, relativa all’“Istituzione della figura professionale dello psicologo di base”. Nel novembre 2023 la Commissione Affari Sociali della Camera ha adottato un testo unificato come base per il prosieguo dell’esame parlamentare.

L’obiettivo della riforma è rafforzare la presa in carico precoce del disagio psicologico, integrando lo psicologo nei servizi territoriali di assistenza primaria e favorendo l’accesso alle cure psicologiche in una logica di prevenzione, prossimità e continuità assistenziale. Tuttavia, l’iter legislativo risulta tuttora sospeso e non sono state individuate le risorse finanziarie necessarie per l’attuazione della misura.

In assenza di una disciplina nazionale organica, diverse regioni hanno anticipato l’intervento statale introducendo sperimentalmente la figura dello psicologo di base nei rispettivi sistemi sanitari. Tra queste figurano Toscana, Abruzzo, Campania, Puglia, Piemonte, Lombardia e Sicilia, che hanno adottato normative volte a garantire un primo livello di assistenza psicologica territoriale. Tali iniziative evidenziano la crescente attenzione istituzionale verso la salute mentale e la necessità di rafforzare i servizi di supporto psicologico, soprattutto in una fase caratterizzata dall’aumento dei bisogni legati al disagio emotivo e relazionale della popolazione.

6. Le politiche nazionali per la salute mentale

6.1 Piano di Azione Nazionale per la Salute Mentale (PANSM) 2025 – 2030

Il Piano di Azione Nazionale per la Salute Mentale (PANSM) 2025 – 2030, approvato lo scorso 29 dicembre 2025 dalla Conferenza Unificata Stato-Regioni, adotta un approccio volto alla promozione della cultura della salute mentale e della prevenzione, in un’ottica di continuità con l’approccio proposto dall’OMS secondo cui **“Non c’è salute senza salute mentale”**. Il PANSM prevede una serie di misure volte alla promozione, prevenzione e sviluppo di azioni a favore del miglioramento e del trattamento della salute mentale e del benessere psicologico, con particolare riferimento al tema della salute mentale in infanzia e adolescenza⁸¹.

⁸¹ PANSM (2025). Piano di Azione nazionale per la Salute Mentale (PANSM) 2025 – 2030. <https://www.statoregioni.it/media/qikhorr4/p-1-cu-atto-rep-n-177-29dic2025.pdf>

Un ulteriore aspetto evidenziato dal PANSM riguarda **l'educazione all'utilizzo delle nuove tecnologie digitali**. Una dipendenza più silente ma largamente diffusa è quella dal web. Dalla Relazione Nazionale al Parlamento sulle droghe (2025), relativa all'anno 2024⁸² risulta che il 13% degli studenti fa un uso rischioso del web, trascurando le amicizie, riducendo le ore di sonno e manifestando disagio in caso di mancato accesso alla rete online. Anche la violenza naviga velocemente sul web: il 47% degli studenti è stato vittima di cyberbullismo e il 4,2% ha ricevuto inviti per le challenge, ossia sfide online per essere accolti in determinati gruppi. È opportuno rammentare come un rapporto non equilibrato col web può correlarsi al preoccupante fenomeno degli hikikomori e del ritiro sociale volontario. Secondo la Relazione, in Italia il 2% dei ragazzi riferisce di essersi auto-isolato per più di 6 mesi e un ulteriore 2,3% lo ha fatto per un periodo tra 3 e 6 mesi. Anche i giochi online possono divenire pericolosi: secondo la Relazione il 17% ne fa un uso rischioso, con un investimento eccessivo di ore e una dipendenza emotiva⁸³.

Il PANSM evidenzia anche l'attenzione alla **salute mentale delle mamme nel periodo perinatale**, definito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità come il periodo che va dall'inizio della gravidanza al compimento del primo anno dopo il parto. La prevalenza del disturbo depressivo nel periodo prenatale è pari al 15-20%, mentre nel periodo postpartum è del 16-18%, con percentuali più elevate nei Paesi a basso e medio reddito. Queste percentuali sono aumentate dalla pandemia di COVID-19. In Italia la percentuale di donne a rischio di depressione nel periodo perinatale è passata dall'11% del 2019 al 25% del 2022. Depressione e ansia durante la gravidanza sono infatti associate a cattive condizioni di salute del bambino alla nascita - in termini di aumento del rischio di parto prematuro e basso peso alla nascita e nella prima e seconda infanzia e adolescenza in termini di peggiori prestazioni cognitive e problemi comportamentali. A fronte dell'elevata prevalenza, in Italia non sono presenti percorsi clinici condivisi e uniformi per il riconoscimento, la presa in carico e il trattamento delle donne con disturbo mentale, in particolare depressione e ansia, nel periodo perinatale. È urgente la definizione di percorsi integrati multidisciplinari che supportino il benessere psicologico e la salute mentale della donna durante il "percorso nascita"⁸⁴.

⁸² [Relazione Annuale Tossicodipendenze 2025](#)

⁸³ PANSM (2025). Piano di Azione nazionale per la Salute Mentale (PANSM) 2025 – 2030.

<https://www.statoregioni.it/media/qikhorr4/p-1-cu-atto-rep-n-177-29dic2025.pdf>

⁸⁴ PANSM (2025). Piano di Azione nazionale per la Salute Mentale (PANSM) 2025 – 2030.

<https://www.statoregioni.it/media/qikhorr4/p-1-cu-atto-rep-n-177-29dic2025.pdf>

7. List Of Issues Prior Reporting

Dal documento del Comitato ONU sui diritti dell'infanzia intitolato *List of issues prior to submission of the seventh periodic report of Italy*, che raccoglie le questioni e le richieste di chiarimento rivolte allo Stato italiano in vista della presentazione del suo settimo rapporto periodico sull'attuazione della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, con riguardo alla salute mentale dei minorenni, emerge quanto segue.

Il Comitato ONU sui diritti dell'infanzia, chiede all'Italia di fornire informazioni su:

- **Paragrafo 27(a):**

“la situazione attuale della salute mentale dei bambini, compresi i meccanismi esistenti per la raccolta di dati sui bambini e la salute mentale”.

- **Paragrafo 27(b):**

“le misure adottate per stabilire un quadro giuridico e politico comprensivo sulla salute mentale dei bambini che affronti la **mancanza di servizi essenziali, i lunghi ritardi per la diagnosi** e le opportunità di trattamento e l'**accesso diseguale** tra le regioni”.

- **Paragrafo 27(c):**

“le iniziative intraprese per mitigare e rispondere agli effetti dei media digitali, compresi i social network online e le piattaforme guidate dall'intelligenza artificiale, sul benessere cognitivo, emotivo e relazionale di bambini e adolescenti”.

- **Paragrafo 27(d):**

“le risorse stanziare per i bambini nell'ambito del Piano d'Azione Nazionale per la Salute Mentale (2025–2030), e il sostegno alla linea telefonica nazionale per bambini e ad altri servizi di prima linea”.

- **Paragrafo 27(e):**

“l'attuazione delle misure che istituiscono il modello dello ‘psicologo scolastico’”.

8. Raccomandazioni UNICEF Italia

Con riguardo alla salute mentale l'UNICEF Italia propone di:

- **Aumentare significativamente gli investimenti a lungo termine** nei servizi di Salute Mentale e Benessere Psicosociale (in Italia la spesa pubblica per questo settore è tra le più basse d'Europa);
- **Garantire un sistema uniforme e integrato** di servizi di assistenza neuropsichiatrica infantile e adolescenziale in tutto lo Stato, dotato di sufficienti risorse umane, tecniche e finanziarie, capace di contrastare l'**elevata frammentazione dei servizi dedicati alla salute mentale a livello territoriale**;
- **Garantire una diagnosi precoce dei disturbi del neurosviluppo e di salute mentale** dei minorenni;
- Garantire che le diagnosi di minorenni affetti da ADD/ADHD siano accuratamente esaminate e che la **prescrizione di farmaci sia utilizzata in ultima istanza** e solo dopo una valutazione individuale di quale sia il superiore interesse del minorenne;
- **Aumentare il numero di posti letto in Neuropsichiatria Infantile e dell'Adolescenza** (NPIA) in luoghi appropriati ed età-specifici;
- **Istituire un efficace sistema di monitoraggio della salute mentale** dei bambini e degli adolescenti;
- Promuovere su tutto il territorio nazionale interventi a sostegno della **genitorialità consapevole** rispetto al tema del benessere mentale, con un'attenzione particolare ai contesti più vulnerabili;
- **Garantire che i minorenni e i loro genitori siano adeguatamente informati** sui possibili effetti collaterali derivanti dalla prescrizione di farmaci e riguardo alla medicina alternativa;

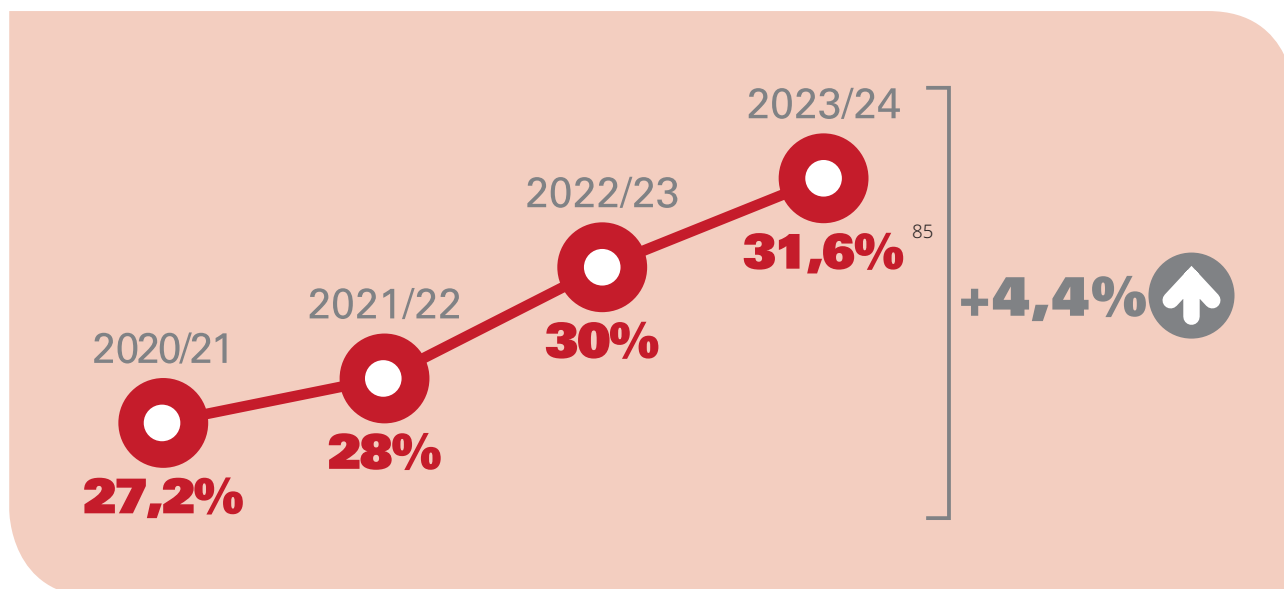
- Permettere a tutte le bambine, i bambini e gli adolescenti di beneficiare di un **supporto per la salute mentale nelle scuole e nelle comunità, senza alcuna discriminazione**, prestando particolare attenzione ai gruppi più vulnerabili;
- Promuovere il dibattito pubblico per **contrastare lo stigma** legato alla salute mentale e **per normalizzare il poter chiedere aiuto e supporto**;
- Garantire, consolidandone la diffusione, i **servizi di prevenzione e sostegno psicologico** nei contesti educativi e comunitari per tutte le bambine, i bambini e gli adolescenti che ne hanno bisogno, con un'attenzione particolare ai contesti più vulnerabili;
- **Favorire l'ascolto e la partecipazione dei bambini e degli adolescenti** nelle attività relative alla salute mentale e al benessere psicosociale, in modo continuo e non occasionale, a livello nazionale e locale.

PRIORITÀ 5 GENITORIALITÀ



1. Indicatore annuale di monitoraggio

- Tasso di copertura dei posti nido per anno educativo (dati ISTAT)



FONTE: ISTAT 2025 Report "I servizi educativi per l'infanzia in Italia - Anno educativo 2023/2024. Dalla pandemia al PNRR: trasformazioni e sfide dei servizi educativi per l'infanzia"

Le politiche per la **genitorialità** in Italia si collocano **nell'intersezione tra il contrasto alla denatalità, la conciliazione tra vita familiare e lavoro e il sostegno economico in ottica di riduzione delle disuguaglianze.**

Negli ultimi anni, anche sotto la spinta del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e delle Raccomandazioni europee, il sistema di interventi è stato ampliato, permangono, tuttavia, le criticità strutturali, a partire dall'offerta di servizi per la prima infanzia.

Secondo i più recenti dati ISTAT, riferiti all'anno educativo 2023/2024, la copertura di nidi e servizi integrativi è pari a 31,6 posti per ogni 100 bambine e bambini tra 0 e 2 anni.

In parte per effetto del calo delle nascite e per il traino dei finanziamenti del PNRR, si conferma la **tendenza di crescita degli ultimi anni.**

⁸⁵ ISTAT (2025). Report "I servizi educativi per l'infanzia in Italia - Anno educativo 2023/2024. Dalla pandemia al PNRR: trasformazioni e sfide dei servizi educativi per l'infanzia".
https://www.istat.it/wp-content/uploads/2025/05/report_infanzia_2023_2024.pdf

Sebbene risulti ancora **distante il target europeo del 45%**, appare **più vicina la soglia del 33% fissata come Livello Essenziale delle Prestazioni (LEP)**, che dovrà essere garantita a livello comunale o di bacino territoriale entro il 2027.

Quest'ultima prospettiva tuttavia resta problematica: **l'offerta è fortemente diseguale sul piano territoriale**, si va dalla copertura media del 19% per le regioni del Sud a quella del 40,4% del Centro; nei capoluoghi di provincia si arriva a 39,8 posti, mentre nei Comuni non capoluogo la media scende di oltre 11 punti percentuali⁸⁶.

La disponibilità di servizi educativi accessibili è uno snodo cruciale delle politiche a sostegno dei genitori ma, soprattutto, incide direttamente sullo sviluppo e sul benessere di bambine e bambini nei primi mille giorni di vita, finestra di opportunità unica che determina esiti sociali e cognitivi di lungo periodo e, al tempo stesso, influenza i progetti di genitorialità e la distribuzione del carico di cura nelle coppie.

2. Occupazione femminile e distribuzione del carico di cura

Nel 2025 le caratteristiche del mercato del lavoro italiano restano poco compatibili con una genitorialità equamente condivisa.

I più recenti dati sull'occupazione mostrano una crescita della componente femminile, che arriva al 53,8%, rimanendo però ben 17 punti percentuali al di sotto di quella maschile, pari al 70,9%⁸⁷. Inoltre, sebbene si registri una riduzione dello 0,3 della disoccupazione femminile rispetto all'anno precedente, il tasso di inattività per le donne tra i 15 e i 64 anni cresce della stessa dimensione e si attesta al 42,6%, contro il 24,9% maschile⁸⁸.

I motivi familiari risultano essere la principale causa di esclusione dal mercato del lavoro per le donne⁸⁹ che, quando occupate, risultano avere contrattualizzazioni diverse dall'ordinario tempo pieno a tempo indeterminato⁹⁰.

⁸⁶ *Ibidem*.

⁸⁷ ISTAT (2026). Statistiche flash "Occupati e disoccupati. Dati provvisori - Dicembre 2025" https://www.istat.it/wp-content/uploads/2026/01/CS_Occupati-e-disoccupati_DICEMBRE_2025.pdf

⁸⁸ *Ibidem*.

⁸⁹ CNEL (2026). XXVII Rapporto Mercato del lavoro e contrattazione collettiva.

⁹⁰ *Ibidem*.

Su questo assetto incide anche il divario di genere osservabile nelle retribuzioni medie giornaliere: nel settore privato la differenza è di 25,73 punti percentuali, con 82,63 euro per le donne e 111,25 euro degli uomini⁹¹.

Nel settore pubblico la distanza è meno marcata, ma comunque significativa, con un delta del 20,50%⁹². In presenza di tali squilibri salariali, le decisioni relative alla gestione dei carichi di cura all'interno delle famiglie tendono a seguire una logica di razionalizzazione economica, che porta più frequentemente le donne a ridurre o interrompere l'attività lavorativa a seguito di una nascita.

È in questo contesto che si colloca il fenomeno della cosiddetta ***child penalty***, la penalizzazione economica e professionale che **colpisce prevalentemente le donne dopo la maternità**.

Tale penalizzazione si manifesta attraverso una riduzione del reddito, una maggiore probabilità di rallentamenti o interruzioni della carriera, il ricorso al part time o a forme contrattuali meno stabili, nonché una minore progressione salariale nel lungo periodo.

La *child penalty* non si esaurisce nella fase immediatamente successiva alla nascita di figlie e figli, ma tende a produrre effetti persistenti e cumulativi lungo l'intero ciclo di vita lavorativa, con ricadute anche sulle future prestazioni previdenziali.

Alla base di questa dinamica vi è una distribuzione ancora fortemente asimmetrica dei carichi di cura: le donne continuano a farsi carico in misura prevalente della responsabilità genitoriale, utilizzando più frequentemente e più a lungo i congedi parentali e adattando le proprie scelte occupazionali alle esigenze familiari.

3. La situazione dei congedi

I dati sulla fruizione del congedo di paternità obbligatorio e dei congedi facoltativi da parte degli uomini dimostrano che il potenziale di queste politiche resta ad oggi ancora inespresso.

⁹¹ INPS (2026). *Rendiconto di genere 2025*.

⁹² *Ibidem*.

L'adesione al congedo di paternità obbligatorio ha conosciuto una crescita significativa nel primo decennio di attuazione mentre negli anni recenti il tasso si è stabilizzato, attestandosi al 64,5% nel 2023 e al 64,8% nel 2024⁹³.

L'INPS ha rilevato che i padri lavoratori usufruiscono in media di 7,17 giorni di congedo, con una deviazione standard di 2,65 giorni, a indicare una notevole variabilità nei comportamenti individuali⁹⁴. La modalità più frequente nella distribuzione è rappresentata dall'utilizzo integrale dei 10 giorni disponibili, scelta adottata da circa un padre su quattro; una quota rilevante, pari a circa il 30%, utilizza invece meno della metà del congedo disponibile⁹⁵.

Questo dato segnala come, accanto a un quadro complessivamente positivo, persistano ampi margini di miglioramento legati a fattori organizzativi e culturali, quali le pressioni presenti in alcuni contesti lavorativi e il permanere di stereotipi di genere che scoraggiano un maggiore coinvolgimento dei padri nella cura.

Il confronto tra uomini e donne evidenzia ulteriormente la persistenza di un utilizzo fortemente sbilanciato dei congedi parentali. Le madri continuano a ricorrervi in modo molto più intensivo rispetto ai padri, soprattutto nel primo anno di vita del bambino, e si mantiene significativo fino ai tre anni, per poi ridursi nelle età successive.

A differenza delle madri, che concentrano l'uso del congedo nei primissimi anni di vita del figlio - periodo di accudimento più complesso -, i padri tendono a utilizzarlo in una fase più avanzata dell'infanzia, riducendo l'impatto di questa misura sulla condivisione precoce delle responsabilità di cura⁹⁶.

Le modifiche normative che hanno esteso i mesi indennizzati all'80% della retribuzione mostrano effetti positivi sul take-up: per le madri si registra un aumento dell'utilizzo entro il primo anno di vita del bambino pari al 3,5%; tra i padri si osserva un effetto più contenuto, con un aumento del take up di 1,6 punti percentuali⁹⁷. Non emergono

⁹³ ISTAT, Osservatorio Statistico sulle prestazioni a sostegno della famiglia. <https://servizi2.inps.it/servizi/osservatoristatistici/13>

⁹⁴ INPS (2025). XXIV Rapporto annuale. <https://www.inps.it/it/dati-e-bilanci/rapporti-annuali/xxiv-rapporto-annuale.html>

⁹⁵ *Ibidem*.

⁹⁶ *Ibidem*.

⁹⁷ *Ibidem*.

invece effetti significativi sulla durata del congedo, suggerendo che gli incentivi economici incidono soprattutto sulla decisione di ricorrere o meno allo strumento, mentre risultano meno determinanti per chi già ne fa un uso prolungato⁹⁸.

4. I primi anni di vita tra disuguaglianze e qualità delle cure

In un contesto caratterizzato da una bassa e poco retribuita occupazione femminile, da una disponibilità disomogenea di servizi educativi per la prima infanzia e da persistenti disuguaglianze territoriali, le esperienze vissute nei primi anni di vita possono contribuire a contrastare o, al contrario, amplificare gli svantaggi di partenza di bambine e bambini. Le evidenze consolidate sullo sviluppo infantile mostrano, infatti, come i primi mille giorni di vita rappresentino una fase cruciale in cui la presenza di adulti disponibili, coinvolti e capaci di offrire interazioni di qualità (anche grazie a strumenti come i congedi) ha un impatto significativo sullo sviluppo cognitivo, emotivo e sociale, oltre a svolgere una funzione protettiva rispetto alle disuguaglianze⁹⁹.

Tuttavia, **non è solo il tempo disponibile a fare la differenza, ma il modo in cui esso viene utilizzato nelle interazioni degli adulti con bambine e bambini**. L'efficacia delle politiche di conciliazione vita-lavoro (cd. *work.life balance*) si misura anche con la capacità di favorire una presenza precoce e di qualità dei caregiver, in una fase in cui le esperienze relazionali incidono maggiormente sullo sviluppo. Un elemento chiave di lettura è rappresentato dalla cosiddetta **genitorialità responsiva**, ovvero la **capacità dei caregiver di fornire cure sensibili, tempestive e coerenti**, riconoscendo e interpretando i segnali di bambine e bambini e rispondendo in modo appropriato ai loro bisogni, sostenendone lo sviluppo emotivo, relazionale e cognitivo attraverso le interazioni quotidiane.

Dai dati emerge una diffusione ancora disomogenea delle pratiche di genitorialità responsiva nel Paese. Le opportunità di ricevere cure adeguate, vivere relazioni di

⁹⁸ [Ibidem.](#)

⁹⁹ [Cfr. La Nurturing care](#)

qualità e sperimentare stimoli precoci risultano infatti fortemente influenzate dal contesto territoriale e sociale in cui si nasce e si cresce; le disuguaglianze cominciano così a prendere forma fin dai primi anni di vita, incidendo sulle traiettorie di sviluppo delle bambine e dei bambini, contribuendo a determinare in modo precoce le opportunità di apprendimento e benessere nel corso dell'intera vita.

Sistema di Sorveglianza Bambine e Bambini 0-2 anni coordinato dall'Istituto Superiore di Sanità (ISS)

Indagine 2025: sintesi dei risultati¹⁰⁰

La terza edizione della Sorveglianza ha visto la partecipazione di tutte le Regioni (la partecipazione della Toscana è in via di definizione). Complessivamente, tra luglio 2025 e gennaio 2026 sono state intervistate 64.789 madri, con un tasso di partecipazione del 93%, permettendo di raccogliere informazioni su importanti determinanti di salute del bambino.

Allattamento

OMS e UNICEF raccomandano l'allattamento esclusivo fino ai sei mesi di vita e la sua prosecuzione, in associazione a un'adeguata alimentazione complementare, fino ai 2 anni di vita e oltre, se madre e figlio o figlia lo desiderano. Il 48,2% dei bambini e delle bambine di 2-3 mesi viene allattato in maniera esclusiva, con una elevata variabilità regionale. L'allattamento esclusivo si riduce sensibilmente nella fascia 4-5 mesi. Analizzando la diffusione dell'allattamento oltre l'anno di vita, i dati di chi riceve latte materno nella fascia d'età 12-15 mesi risulta variare tra il 26,8% (Sicilia) e il 54,1% (Friuli-Venezia Giulia), con valori più bassi nel Sud e in Lombardia. Il 13,1% dei bambini e delle bambine non ha mai ricevuto latte materno, con quote tendenzialmente comprese tra il 7,2% (Marche) e il 24,2% (Sicilia).

¹⁰⁰ [Fonte: Indagine 2025](#)

Lettura in famiglia

La lettura in famiglia dai primi mesi di vita ha effetti benefici sullo sviluppo cognitivo, emotivo e relazionale dei bambini e delle bambine. La pratica della lettura condivisa e la proposta di libriccini fin dai primi mesi contribuisce a contrastare la povertà educativa e prevenire lo svantaggio socioculturale. Nella fascia d'età 2-5 mesi, la prevalenza di bambini e bambine a cui non sono mai stati letti libri nella settimana precedente l'intervista risulta pari al 53,3%, con valori compresi tra il 33,7% (Friuli-Venezia Giulia) e il 68,2% (Sicilia) e mediamente più alti nelle Regioni del Sud. Nelle Regioni meridionali si rilevano le percentuali più basse relative alla lettura quotidiana. Al crescere dell'età, la prevalenza di bambini e bambine a cui non sono stati mai letti libri nella settimana precedente l'intervista si riduce in tutte le Regioni.

Esposizione a schermi

L'esposizione dei bambini e delle bambine alle tecnologie digitali è un fenomeno sempre più diffuso fin dai primi anni di vita. Il corpus di prove scientifiche sui rischi che questo tipo di esposizione comporta è in rapido aumento. Viene raccomandato di evitare l'esposizione al di sotto dei 2 anni di vita. Il 14,6% dei bambini e delle bambine di 2-5 mesi nel pool di Regioni passa del tempo davanti a TV, computer, tablet o smartphone. A livello territoriale, la quota varia tra il 6,9% nella P. A. di Trento e il 24,9% in Sicilia, assumendo valori più elevati nelle Regioni del Sud.

5. Provvedimenti legislativi

5.1 La Legge di Bilancio 2026

La Legge di Bilancio 2026 (Legge n. 199/2025) interviene sulle **politiche di sostegno alla genitorialità** ampliando alcuni strumenti già esistenti e introducendo meccanismi di incentivo alla conciliazione vita-lavoro, pensati anche per ridurre le disuguaglianze economiche per i nuclei familiari con figlie e figli.

Sul versante dei congedi si prevede la **proroga del congedo parentale ordinario fino al**

compimento dei 14 anni, o dall'ingresso in famiglia nel caso di adozione e affidamento.

Sebbene la modifica rafforzi il potenziale di utilizzo lungo l'intero ciclo di crescita, non ci sono ulteriori interventi né sull'estensione temporale né sulle indennità spettanti, elementi centrali per incentivare la fruizione paterna dei congedi facoltativi, ancora estremamente bassa.

In questa prospettiva pesa anche il **mancato avanzamento di una riforma organica dei congedi obbligatori in chiave di una equa e paritaria condivisione del carico di cura tra madri e padri**.

Nel corso dell'esame della Legge di Bilancio, infatti, la Commissione Bilancio ha bocciato la proposta di congedo di paternità paritario avanzata dalle opposizioni, le cui coperture sono state giudicate inidonee dalla Ragioneria dello Stato.

Si conferma in questo modo un impianto culturale e sociale che continua a fare prevalentemente affidamento sulla fruizione femminile e su una iniqua distribuzione dei carichi di cura tra madri e padri, con conseguenze rilevanti su diversi aspetti della vita familiare, dall'occupazione femminile al benessere psicosociale dei genitori e dei figli.

La Legge di Bilancio prevede inoltre l'estensione dei congedi per malattia di figlie e figli fino ai 14 anni, con diritto a 10 giorni annui di assenza non retribuita, superando il precedente limite di 5 giorni annui fruibili fino agli 8 anni. Il potenziamento di questa misura viene maggiormente incontro alle esigenze di conciliazione tra vita familiare e lavorativa delle famiglie.

Sul piano dei sostegni economici viene introdotto il **"Bonus mamme" 2026**, un contributo mensile diretto, non imponibile e non rilevante ai fini ISEE, destinato a una platea ampia di lavoratrici madri, dipendenti e autonome.

La misura si affianca ad altri incentivi per l'occupazione femminile, mirando a sostenere la stabilità e la continuità lavorativa in fasi di particolare vulnerabilità. Per evitare la duplicazione dei sostegni, inoltre, si prevedono meccanismi di coordinamento con l'esonero contributivo per l'assunzione di madri con almeno tre figli.

Pur collocandosi in continuità con i precedenti bonus e pur rispondendo a criteri

condivisibili di semplificazione ed efficienza amministrativa, il “Bonus mamme” 2026 conferma un approccio compensativo, che fatica a misurarsi con le cause strutturali della bassa partecipazione femminile al mercato del lavoro.

Come sottolineato dai dati riportati in precedenza, molte donne restano inattive non per mancanza di incentivi economici, ma per fattori culturali e organizzativi profondamente radicati, tra cui modelli familiari tradizionali, stereotipi di genere e una divisione del lavoro domestico ancora squilibrata. In questo senso, i bonus monetari dovrebbero rappresentare solo un tassello di una strategia più ampia che richiederebbe interventi strutturali sui servizi di cura, sui tempi di lavoro e sulle politiche di congedo, oltre che un profondo cambiamento culturale.

Vengono infine conformati strumenti già attivi come il bonus nido e l'Assegno Unico Universale (AUU). In particolare, si prevede l'esclusione strutturale dell'AUU dal calcolo ISEE ai fini dell'accesso alle prestazioni per l'infanzia, consentendo potenzialmente a più famiglie di accedere alle soglie massime del bonus nido e di cumulare così più misure. Migliora la fruibilità delle misure: l'AUU si rinnova automaticamente ogni anno con automatica rivalutazione degli importi e delle soglie ISEE in base all'inflazione. Ai sensi del D.L. n. 95/2025 convertito in Legge n.118/2025, anche la domanda del bonus nido è da considerarsi pluriennale e valida per tutto il ciclo educativo, fino al mese di agosto dell'anno di compimento dei 3 anni del figlio o della figlia.

Stando alle rilevazioni INPS¹⁰¹, negli ultimi anni entrambe le misure hanno registrato una diffusione crescente, confermandosi come strumenti centrali del welfare familiare. Il ricorso al bonus nido è aumentato sensibilmente, passando in media dal 16% dei bambini beneficiari nel 2019 al 33% nel 2024¹⁰², con forti differenze territoriali legate non solo alle scelte familiari ma soprattutto alla disomogeneità nella copertura dei servizi, con una minore offerta pubblica nel Mezzogiorno, e con criteri di accesso ai nidi comunali che penalizzano le famiglie monoreddito. Per quanto necessarie, dunque, **le misure di trasferimento monetario restano parziali: servono un rafforzamento strutturale dell'offerta di servizi per l'infanzia, una riduzione dei divari territoriali e politiche del lavoro più inclusive.**

¹⁰¹ *Ibidem.*
¹⁰² *Ibidem.*

6. Le politiche nazionali sulla genitorialità

6.1 Il VI Piano nazionale per l'infanzia e l'adolescenza

Il VI Piano nazionale per l'infanzia e l'adolescenza 2025 2027 riconosce esplicitamente la genitorialità come dimensione centrale per la tutela dei diritti delle persone di minore età, accordando un'attenzione specifica alla fase dei primi mille giorni di vita, intesa come periodo cruciale per lo sviluppo cognitivo, emotivo e relazionale di bambine e bambini.

Un intero ambito del Piano è dedicato alla genitorialità, con azioni che spaziano su diversi aspetti: il rafforzamento del ruolo dei Centri per la famiglia quali presidi territoriali di informazione, orientamento e accompagnamento ai servizi sanitari, educativi e sociali, in particolare nei primi mille giorni di vita di bambine e bambini (Azione 1); la promozione delle competenze genitoriali, intese come capacità di cura responsiva, relazione affettiva, stimolazione precoce e protezione (Azione 2); lo sviluppo di interventi mirati rivolti ad adolescenti e genitori, con funzione preventiva rispetto a fragilità educative e relazionali (Azione 3); la creazione di una cultura dell'affido, che passi dal miglioramento dell'accesso ai servizi per le e i minorenni in affido (Azioni 4,5, 6 e 7).

Questa struttura risulta complessivamente coerente con il *Nurturing Care Framework* di UNICEF, Organizzazione Mondiale della Sanità e Banca Mondiale, documento di riferimento per il periodo dei primi mille giorni di vita, che sottolinea l'importanza di sostenere i genitori non solo attraverso trasferimenti economici, ma anche mediante servizi integrati di prossimità, orientati alla prevenzione e all'empowerment delle competenze di cura.

Il Piano assume come presupposto irrinunciabile il riconoscimento del ruolo centrale della famiglia nella crescita e nello sviluppo di bambine, bambini e adolescenti, valorizzando la relazione affettiva primaria come contesto fondamentale per la costruzione della fiducia, della personalità e del senso di responsabilità.

Pur ribadendo correttamente il valore insostituibile della relazione familiare e della responsività genitoriale, **l'impostazione riflette una tendenza culturale più generale alla "privatizzazione" della cura di figlie e figli**, con il rischio di

rafforzare un modello in cui la responsabilità educativa e di cura è prevalentemente un onere individuale dei genitori.

Ne risulta una certa incompleta attuazione della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, che riconosce il ruolo primario della famiglia ma afferma, al contempo, il **dovere dello Stato di sostenere concretamente i genitori affinché possano assolvere alle proprie responsabilità**.

Già nelle ultime Osservazioni Conclusive rivolte all'Italia dal Comitato ONU nel 2019, si richiamava la necessità di rafforzare politiche pubbliche capaci di ridurre l'isolamento delle famiglie e di promuovere una visione della cura come responsabilità condivisa, che coinvolge istituzioni, servizi e comunità.

In questa prospettiva, l'enfasi del Piano Infanzia alla ricostruzione di reti comunitarie rappresenta un elemento importante, ma che necessita di essere ulteriormente sviluppato e tradotto in politiche strutturate, per evitare che il sostegno pubblico si limiti all'enunciazione di principi e non riesca a contrastare efficacemente la tendenza all'individualizzazione della cura e al sovraccarico delle famiglie, soprattutto di quelle più vulnerabili.

In tale cornice, i Centri per la famiglia sono individuati come presidi territoriali di prossimità chiamati a svolgere funzioni di erogazione diretta, orientamento e facilitazione dell'accesso ai servizi, connotando l'intervento pubblico come un accompagnamento all'empowerment dei genitori.

All'interno del Piano, il ruolo dei Centri per la Famiglia, oltre ad essere strategico, risulta particolarmente ampio: si spazia dal supporto alla genitorialità nei primi mille giorni fino all'accompagnamento delle famiglie nelle fasi dell'adolescenza, includendo ambiti eterogenei quali orientamento ai servizi, promozione delle competenze genitoriali, prevenzione delle fragilità educative e, più in generale, sostegno al benessere familiare lungo l'intero ciclo di vita.

Questa estensione molto vasta degli obiettivi si innesta su una realtà caratterizzata da una forte disomogeneità territoriale dei Centri, sia in termini di funzioni effettivamente svolte, sia di assetti organizzativi, risorse professionali e competenze disponibili.

Un lavoro preliminare e strutturato di chiarificazione e armonizzazione dei ruoli, delle funzioni minime e delle competenze professionali attese sarebbe necessario, affinché i Centri possano realmente operare come nodi qualificati di una rete integrata di sostegno alla genitorialità, evitando il rischio di sovraccaricarli di aspettative non accompagnate da strumenti omogenei e adeguati. Una definizione più chiara del perimetro di intervento e dei profili di competenza appare una condizione necessaria per rendere effettivo il disegno del Piano.

Il Protocollo di intesa tra il Dipartimento per le Politiche della Famiglia e INAPP, firmato nel dicembre 2025, interviene sulle criticità sopra evidenziate e rappresenta una delle principali misure attuative ad oggi avviate.

Tra i diversi output finalizzati a rendere operativa il Piano, assume un rilievo centrale la definizione da parte di INAPP delle conoscenze e delle competenze delle figure professionali di supporto al ruolo genitoriale nei primi mille giorni, passaggio chiave per superare l'attuale eterogeneità dei modelli di intervento presenti nei territori.

A tale attività si affianca la progettazione di modelli formativi rivolti agli operatori dei Centri per la famiglia, con l'obiettivo di fornire una base comune di competenze in tema di sviluppo infantile, cura responsiva, prevenzione delle fragilità e accompagnamento dei genitori nelle fasi delicate della crescita di figlie e figli. L'accordo prevede inoltre l'elaborazione di orientamenti operativi destinati ai servizi di ascolto e counselling, funzionali a rendere più coerenti e riconoscibili le modalità di presa in carico e di accompagnamento delle famiglie.

Un ulteriore elemento qualificante del Protocollo riguarda lo sviluppo di una metodologia e di strumenti per il monitoraggio e la valutazione degli interventi, in coerenza con il quadro logico del Piano Infanzia. In questo modo è possibile collegare alcune delle finalità generali (a titolo esemplificativo il rafforzamento delle competenze genitoriali, il miglioramento dell'accesso ai servizi, la riduzione delle disuguaglianze territoriali) a risultati osservabili e misurabili, superando una logica esclusivamente descrittiva degli interventi. Il Protocollo istituisce inoltre un Comitato paritetico di monitoraggio, incaricato di verificare l'avanzamento delle attività e la coerenza degli output prodotti, rafforzando così la dimensione di governance e di responsabilità nell'attuazione del Piano.

Sempre sul piano dell'attuazione, il Piano Infanzia trova ad oggi un riscontro concreto

nell'Avviso pubblico per l'acquisizione di manifestazioni d'interesse da parte delle regioni a partecipare all'iniziativa sperimentale sul "Rafforzamento della rete dei Centri per la famiglia" - Codice procedimento: CPF 2025, pubblicato nell'agosto 2025 dal Dipartimento per le Politiche della Famiglia della Presidenza del Consiglio. Si tratta di una manifestazione di interesse destinata alle Regioni a partecipare all'intervento denominato "Rafforzamento della rete dei Centri per la Famiglia (CPF)", finalizzato a potenziare i Centri per la Famiglia già esistenti, migliorandone e ampliandone l'offerta di servizi o ad attivarne di nuovi nei territori con offerta scarsa o del tutto assente.

6.2 Il Piano nazionale per la famiglia

Il Piano nazionale per la famiglia 2025-2027 si configura come un documento tecnico-programmatico di indirizzo volto a fornire un orientamento e un raccordo tra i diversi attori, dalle istituzioni centrali e territoriali alle imprese e al terzo settore, chiamati a concorrere alla realizzazione delle politiche familiari.

Le azioni sono progettate per essere attuabili a normativa vigente e a risorse correnti, e secondo un modello circolare, nel quale le politiche definite a livello nazionale trovano la concreta declinazione nei contesti locali e le buone pratiche territoriali sono valorizzate, messe in rete e potenzialmente replicate.

Anche all'interno di questa architettura i Centri per la famiglia ricoprono un ruolo strategico di hub territoriali e punto di riferimento per l'orientamento, l'informazione e l'accompagnamento delle famiglie, in coerenza con il Piano Infanzia.

Un elemento centrale del Piano è il welfare aziendale, individuato come una delle leve strategiche per sostenere la genitorialità, promuovere la conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare e rafforzare la partecipazione delle famiglie alla vita economica e sociale del Paese.

Il Piano colloca tali misure all'interno di una visione ispirata al principio di sussidiarietà, nella quale lo Stato non si sostituisce agli attori economici e sociali, ma crea condizioni favorevoli affinché imprese e organizzazioni contribuiscano attivamente al benessere delle famiglie.

Il welfare aziendale è quindi inteso non solo come insieme di benefici accessori, ma come uno strumento strutturale delle politiche per la famiglia. Uno degli obiettivi principali indicati dal Piano è la diffusione e qualificazione delle pratiche di welfare aziendale family-friendly, superando una logica episodica o residuale e favorendo modelli più maturi e integrati.

Una delle prime misure attuative, in particolare rispetto all'azione 3 del Piano, riguarda la fornitura di linee guida operative su politiche aziendali inclusive e responsabili per la genitorialità e per l'equilibrio vita-lavoro: in data 14 aprile 2026, infatti, è stata pubblicata la prassi UNI/PdR 192:2026 dedicata al "Sistema di gestione per la conciliazione tra vita familiare e lavoro – Requisiti e raccomandazioni per il benessere delle famiglie".

Un ulteriore elemento distintivo del Piano risiede nell'enfasi sul fare sistema in termini di informazione, accessibilità, accountability. L'obiettivo, infatti, non è l'introduzione di nuovi interventi settoriali, ma la **riduzione della frammentarietà dei servizi e delle barriere informative**, in particolare a beneficio delle fasi iniziali dell'esperienza di genitorialità. Altre misure attuative ad oggi attive si inseriscono in questa prospettiva: la campagna di comunicazione sul **Bonus Nuovi Nati**, volta a migliorare l'accesso tempestivo ai sostegni in una fase caratterizzata da maggiore vulnerabilità economica e organizzativa dei nuclei familiari; la realizzazione del **Portale della Famiglia e della Genitorialità dell'INPS**, concepito come punto unico di accesso alle prestazioni e ai servizi a beneficio dei genitori.

Entrambe le azioni rafforzano la dimensione dell'accesso ai diritti agendo prevalentemente sul piano informativo e amministrativo, in coerenza con le "Azioni di sistema" contenute nel Piano.

Sempre in termini di visione sistemica, il Piano introduce un sistema di **monitoraggio e valutazione** strutturato con l'obiettivo di rendere più trasparente l'avanzamento delle azioni e più robusto l'uso delle evidenze ai fini dell'orientamento delle politiche future.

Tale impianto può assumere una valenza strategica se incrociato con i Piani concomitanti, in particolare il Piano Infanzia. In questa direzione, strumenti come ad

esempio il cruscotto informativo sui Centri per la famiglia (Azione 1 del Piano Infanzia) possono rappresentare un nodo essenziale di raccordo informativo e valutativo, consentendo di leggere in modo più organico l'effettiva accessibilità dei servizi e la loro capacità di intercettare i bisogni delle famiglie.

È essenziale che l'attenzione dichiarata verso la dimensione sistemica si traduca in un dispositivo effettivo e continuativo capace di garantire la misurazione sistematica degli output e degli esiti delle azioni, la comparabilità delle evidenze prodotte e la loro restituzione trasparente, al fine di rafforzare l'accountability pubblica e sostenere decisioni di policy informate e tempestive a beneficio di tutte le cittadine e i cittadini potenzialmente destinatari delle misure.

7. List Of Issues Prior Reporting

Dal documento del Comitato ONU sui diritti dell'infanzia intitolato *List of issues prior to submission of the seventh periodic report of Italy* sopra citato, che raccoglie le questioni e le richieste di chiarimento rivolte allo Stato italiano in vista della presentazione del suo settimo rapporto periodico sull'attuazione della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, con riguardo al diritto alla vita familiare e alle misure di protezione e cura alternative, emerge quanto segue.

Si prega di fornire informazioni su:

- **Paragrafo 21:**

"le misure previste per estendere la durata del congedo parentale, per estendere il sostegno alle famiglie con figli di età superiore ai 14 anni e durante tutta l'adolescenza e per ampliare il sostegno familiare a tutte le tipologie di strutture familiari".

- **Paragrafo 22:**

"le misure adottate per sviluppare un sistema integrato, basato sui diritti del minore e responsabile, di accoglienza alternativa, disponibile in modo uniforme tra le regioni e basato su un registro nazionale e su un ampio sistema di affido familiare per i minorenni".

- **Paragrafo 23:**

“le misure adottate per attuare le precedenti raccomandazioni del Comitato in merito alla raccolta sistematica di dati sulle adozioni nazionali e internazionali e per garantire che le opinioni del minore e il suo superiore interesse siano adeguatamente considerati nei processi adottivi”.

- **Paragrafo 24:**

“le misure adottate per garantire condizioni di vita adeguate ai bambini in detenzione insieme alle loro madri”.

Si prega di fornire dati disaggregati su:

- **Paragrafo 42:**

“il numero e la percentuale di famiglie e bambini che ricevono sostegno economico e altri tipi di servizi, incluso il congedo parentale”.

- **Paragrafo 43(a):**

“il numero di bambini in accoglienza istituzionale e il numero medio di giorni di permanenza in tali strutture”.

- **Paragrafo 43(b):**

“il numero di bambini in accoglienza familiare o comunitaria”.

- **Paragrafo 43(c):**

“il numero di bambini adottati a livello nazionale e attraverso adozione internazionale”.

8. Raccomandazioni UNICEF Italia

Con riguardo alla genitorialità responsiva UNICEF Italia chiede di:

- **Rafforzare il congedo di paternità in una prospettiva di piena parità,** estendendone progressivamente la durata, la retribuzione e l'accessibilità per

tutte le categorie di lavoratori, per i padri adottivi, affidatari e per le famiglie omogenitoriali.

- **Riformare i congedi facoltativi come strumento di corresponsabilità**, prevedendo quote non trasferibili per ciascun genitore, un'adeguata copertura economica e l'estensione a tutte le forme lavorative.
- **Incentivare e valorizzare le politiche del lavoro family friendly** per aziende e organizzazioni pubbliche e private, favorendo modelli organizzativi compatibili con la cura e la vita familiare e promuovendo una cultura della genitorialità responsabile e pienamente paritaria.
- **Implementare misure di supporto alla genitorialità universali, progressive e continuative**, superando la frammentazione dei servizi attraverso una presa in carico integrata dal punto nascita ai servizi territoriali, capace di garantire continuità assistenziale, accompagnamento precoce, proattivo, non stigmatizzante e un sostegno modulato sui bisogni di ogni genitore.
- **Riconoscere la genitorialità e la salute mentale dei genitori come priorità di salute pubblica**, inserendole strutturalmente nelle politiche sanitarie e sociali nazionali e territoriali, per il loro impatto diretto e transgenerazionale sullo sviluppo fisico, cognitivo ed emotivo di ogni bambina e ogni bambino.
- **Garantire un accesso equo e universale ai servizi educativi per la prima infanzia**, attraverso un potenziamento del tempo pieno alla scuola dell'infanzia e dell'offerta di nidi e servizi integrativi, revisionando i criteri di accesso ai servizi 0-2 anni a supporto delle famiglie più fragili e agendo attivamente sui divari territoriali.
- **Integrare le politiche educative, culturali, sociali e sanitarie rivolte all'infanzia e alla famiglia**, rafforzando i meccanismi di coordinamento intersettoriale e attuando un sistema nazionale di monitoraggio e valutazione unico a garanzia di trasparenza e accountability.

CONCLUSIONI

Il IV Monitoraggio 2026 consegna alle Istituzioni un messaggio preciso: i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza non possono essere affrontati attraverso interventi episodici o settoriali, ma richiedono una strategia nazionale stabile, coordinata e coerente.

I dati raccolti da fonte pubblica e le analisi elaborate mostrano che l'Italia dispone oggi di un insieme articolato e complesso di leggi, piani, programmi e strumenti.

Il problema centrale non è dunque solo la mancanza di interventi, ma la loro capacità di tradursi in politiche stabili e diritti effettivamente garantiti. Le differenze territoriali nell'accesso ai servizi, la frammentazione delle misure, la discontinuità dei finanziamenti e la difficoltà di misurare gli esiti rischiano infatti di trasformare diritti formalmente universali in opportunità concretamente diseguali.

In primo luogo, è quindi necessario rendere strutturali le politiche che riguardano l'infanzia e l'adolescenza. Servizi educativi, salute mentale, inclusione, sostegno alla genitorialità, contrasto alla povertà, adeguata accoglienza dei minorenni stranieri non accompagnati e migranti e protezione dalla violenza non possono dipendere prevalentemente da misure temporanee o dalla capacità dei singoli territori. Servono livelli essenziali effettivamente garantiti, risorse pluriennali e standard omogenei nell'accesso e nella qualità dei servizi offerti.

In secondo luogo, è necessario ridurre i divari territoriali. Il Monitoraggio mostra come il luogo in cui un bambino nasce e cresce continui a incidere significativamente sull'accesso ai servizi e sulle opportunità di sviluppo: ciò vale per i nidi, per l'istruzione, per la disabilità, per la salute mentale e per i servizi sociali. L'equità territoriale deve diventare quindi un obiettivo esplicito delle politiche per l'infanzia, attraverso una programmazione capace di individuare e ridurre le disuguaglianze nell'accesso e nella qualità delle prestazioni.

Altrettanto fondamentale è rafforzare la capacità dello Stato di conoscere e misu-

rare ciò che accade. Dati disaggregati, indicatori qualitativi e quantitativi, sistemi di monitoraggio e valutazione degli impatti devono diventare parte ordinaria della programmazione pubblica. Senza questa capacità, non è possibile sapere con certezza chi viene raggiunto dalle politiche, chi ne rimane escluso e quali interventi siano concretamente efficaci. La disponibilità di dati comparabili e disaggregati per età, genere, territorio e condizioni di vulnerabilità rappresenta, in questo senso, una condizione essenziale per orientare le decisioni pubbliche sulla base delle evidenze.

In questo quadro, in linea trasversale, occorre rendere effettiva la partecipazione delle nuove generazioni, anche alla luce di quanto stabilito dall'art.12 della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Le esperienze raccolte nel Monitoraggio dimostrano che bambine, bambini e adolescenti hanno competenze, idee e capacità propositiva. Il loro ascolto non può rimanere confinato a progetti o iniziative occasionali: deve entrare stabilmente nei processi di elaborazione, attuazione e valutazione delle politiche che li riguardano, con modalità adeguate all'età e realmente capaci di incidere sui processi decisionali.

Infine, occorre assumere il superiore interesse del minore come criterio trasversale delle decisioni pubbliche. Cambiamento climatico, povertà, salute mentale, disabilità, migrazione, violenza e genitorialità non sono questioni separate: incidono contemporaneamente sulle condizioni di crescita e sulle opportunità future dell'intero Paese. Le politiche devono pertanto essere progettate e valutate considerando gli effetti sulle diverse fasce di età e sulle situazioni di vulnerabilità in un'ottica di attuazione e di tutela dei diritti

In questa prospettiva, la fase conclusiva della legislatura rappresenta un passaggio rilevante per consolidare quanto già avviato, colmare le lacune ancora presenti e rendere verificabili gli effetti delle politiche adottate. Il VI Piano nazionale per l'infanzia e l'adolescenza e gli altri strumenti di programmazione possono rappresentare una base importante, ma la loro efficacia dipenderà dalla capacità di tradurre gli obiettivi in responsabilità, risorse, tempi e risultati.

La misura del successo delle politiche per l'infanzia non dovrebbe quindi essere sol-

tanto quante norme sono state approvate o quanti programmi sono stati avviati, ma quanti diritti sono diventati concretamente esigibili e quante disuguaglianze sono state effettivamente ridotte.

È questa la prospettiva che il Monitoraggio 2026 propone al Governo, al Parlamento e alle istituzioni territoriali: mettere al centro l'infanzia e l'adolescenza non soltanto nelle dichiarazioni di principio, ma nelle scelte di bilancio, nella programmazione dei servizi, nella valutazione delle politiche e nei processi decisionali. Perché garantire i diritti dell'infanzia significa trasformare gli impegni assunti in risultati concreti e misurabili, affinché le condizioni di nascita, il luogo in cui si vive, lo status economico, le disabilità, il genere o il background familiare e migratorio, non determinino le opportunità di crescita e di futuro. Significa, decidere quale Paese vogliamo consegnare ai bambini, alle bambine, agli adolescenti di oggi e alle generazioni che verranno.

